

l'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it

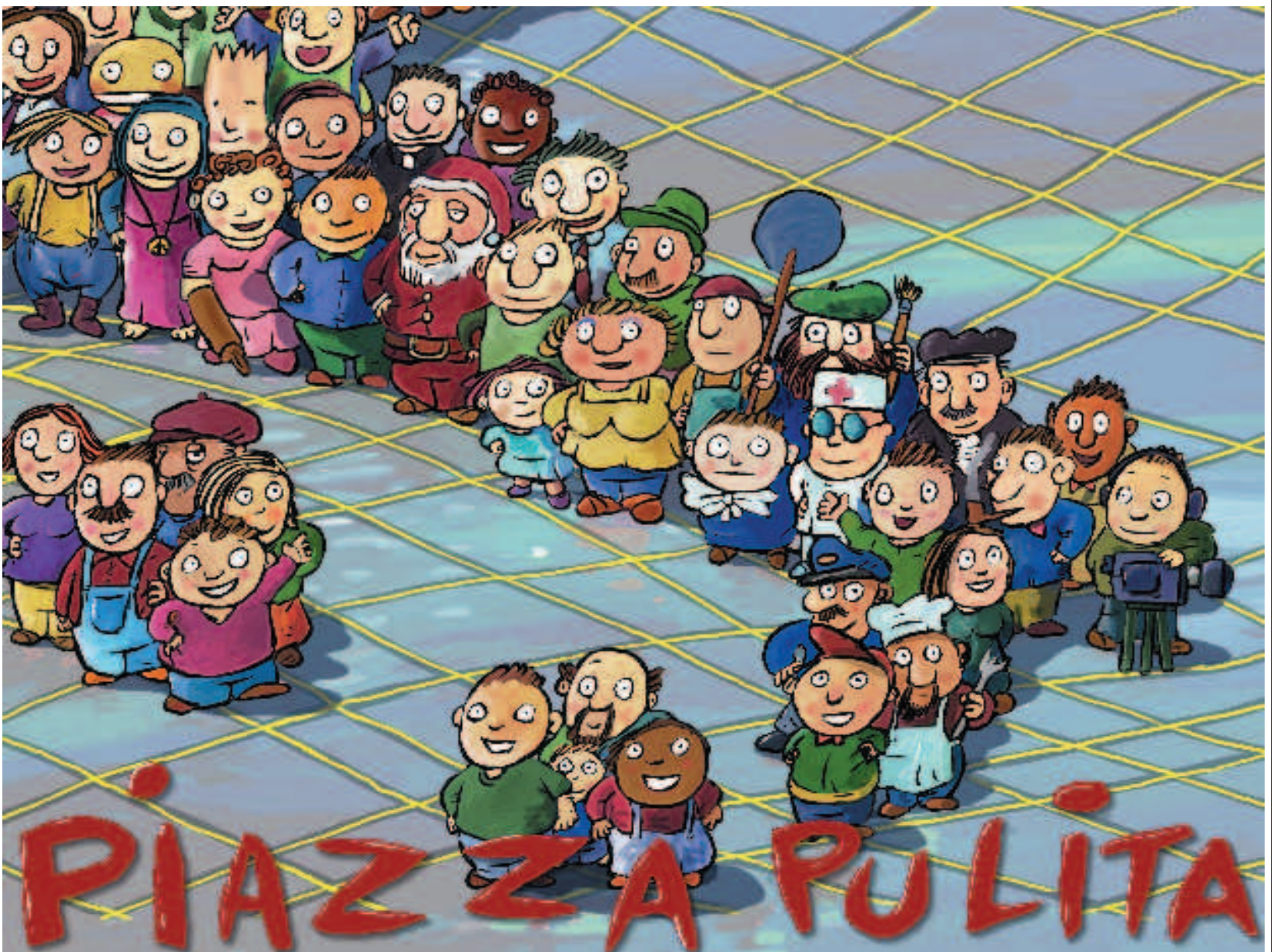
1€ | Sabato 5
Dicembre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 333

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Sicuramente dedicherò un brindisi al No B. Day. Speriamo che arrivi il turno dell'opposizione. In effetti state vivendo un brutto momento, non si riesce a capire se si tratta di una commedia o di una tragedia. Propendo per la seconda. Ken Loach a l'Unità, 4 dicembre

OGGI CON NOI... Moni Ovadia, Tana De Zulueta, Renato Barilli, Claudio Fava, Giancarlo De Cataldo



Mafia, Spatuzza accusa il premier «Ci garantiva quello di Canale 5»

Il pentito in aula a Torino

Il boss Graviano mi disse: «Berlusconi ci ha messo in mano il Paese»
Il reportage di Enrico Deaglio

L'ira di Palazzo Chigi

Il premier: «Così si sputtana il Paese»
Il senatore-imputato: il vero obiettivo è far cadere il governo

Oggi in piazza San Giovanni

Per il no B. day attesi centinaia di migliaia di partecipanti
Rosy Bindi: tanti saranno del Pd

→ ALLE PAGINE 4-15

ALL'INTERNO Aspettando Copenhagen: l'alfabeto del clima. Domani con l'Unità 8 pagine di dossier su «Terra Madre»



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il metodo è questo

Facciamo piazza pulita, ora che Gaspare Spatuzza ha parlato, di quello che non serve a capire. 1) Le polemiche inutili di chi - ignorando il merito, contestando il metodo - dice oggi che non si può dar credito a un pentito («uno che ha ucciso 40 persone, che ha sciolto un bambino nell'acido...»), queste le obiezioni). I pentiti sono per definizione - direttamente o indirettamente - assassini responsabili di delitti orrendi e sono tanto più attendibili quanto più sono (sono stati) coinvolti nelle decisioni più gravi, vicini alla Cupola. Attendibili, nel senso che sanno di cosa parlano. Da Buscetta in poi tutto quello che sappiamo di mafia lo dobbiamo in grandissima parte alle rivelazioni dei pentiti che, coi dovuti riscontri, hanno consentito di far luce su stragi, traffici e delitti. Senza i pentiti la lotta alla mafia non esisterebbe. 2) Lo scandalo di chi dice: non basta un pentito, bisogna avere le prove. È ovvio: bisogna avere le prove. La magistratura dovrà trovare riscontri di ogni affermazione. Senza l'affermazione, però, non si comincia nemmeno a cercare il riscontro. Se Spatuzza non avesse parlato di «quello di Canale 5» e del «compaesano», di Berlusconi e Dell'Utri, non ci sarebbe ragione di indagare ancora sui rapporti tra il premier, il suo braccio destro e Cosa Nostra. È in assenza di testimonianze e di prove di questo genere che fu archiviata l'inchiesta del 1998. Mancavano le parole di

un pentito e i successivi riscontri. Ora ci sono, le prime. Attendiamo i secondi. 3) Facciamo piazza pulita di chi dice «si è data troppa enfasi» e poi aggiunge «non ha detto niente di nuovo». Si è data molta enfasi perché c'è un processo a Dell'Utri in corso ed il premier per primo, settimane fa, ha iniziato in via preventiva a denigrare le procure annunciando che avrebbero fatto riemergere «vecchie storie». Da lì è stato un crescendo contro i magistrati fino a definirli responsabili di una possibile guerra civile. I suoi giornali hanno fatto il resto, hanno persino annunciato avvisi di garanzia inesistenti. Per inciso: ieri Feltri in una noterella ha scagionato Boffo dall'accusa di reati sessuali, quelli che - strillando la sua presunta omosessualità - ha sbattuto in prima pagina finché non si è dimesso. Ora dice: non era vero. Il metodo è questo. Infine: certo che Spatuzza non ha detto (quasi) niente di nuovo. Era difatti chiamato a ripetere in aula quello che nel corso dei mesi ha messo a verbale negli interrogatori. Bisognava che lo dicesse in contraddittorio, lo ha fatto.

Vogliamo una piazza pulita, oggi. Una piazza che resti fedele alla sua origine - la mobilitazione spontanea dei cittadini, l'Italia che risponde al tam tam della Rete, come illustra il bel disegno di Lorenzo Terranera - che sappia evitare i tranelli di chi non aspetta altro che puntare il dito, domani, per alimentare polemiche fratricide nella stessa metà campo. Un giochetto che da anni favorisce solo chi governa. Una piazza pulita per far piazza pulita di chi pensa di essere diverso dai cittadini uguali davanti alla legge. Di chi si sottrae ai tribunali, come ieri è accaduto di nuovo, per il «legittimo impedimento» di un consiglio dei ministri durato quaranta minuti. Impedimento breve, diciamo. In vista del processo brevissimo, quasi impercettibile.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Kabul, altri 7 mila soldati Nato
Hillary: «Gli Usa grati all'Italia»**



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Finanziaria nel caos, protesta Pd
Tfr, «scippo» ai lavoratori**



PAG. 42-43 ■ MONDIALI DI CALCIO

**Italia, girone facile: Paraguay
Nuova Zelanda e Slovacchia**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

I call center si trasferiscono all'estero

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Napolitano: volontariato, più risorse

PAG. 28-29 ■ MONDO

Napolitano-Koehler: Ue, fase nuova

PAG. 34-35 ■ CULTURE

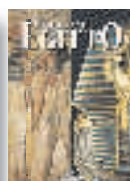
Habbo, l'«hotel» dei teen ager

PAG. 42-43 ■ SPORT

Calcio, oggi la partitissima Juve-Inter

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



La voce della Lega

L'ora di religione

Ho molta nostalgia per l'ora di religione. Un'aula piena di luce con due finestre con vista mare. Nessuno perdeva quell'occasione, che era una specie di carnevale. Il professore un giovane gesuita, Padre Ernesto. Si era capito subito che era omosessuale. Entrava sculettando, e veniva aggredito da una prima fila di belve atee già allora a sinistra del partito comunista cinese: "Prete dicci come è fatto il paradiso, quanto dura, che si fa tutto il tempo, e dov'è il limbo? E il ruolo della colomba?" E lui "Il Signore non ci ha voluto dire certe cose, però signori vi metto in guardia non dovete praticare la masturbazione, perché si diventa ciechi." Dai banchi in fondo un tumulto "Tu ce l'hai già un bel bastone bianco?" Poi come missionario è andato in Cina. Dove è stato fucilato come pedofilo. Ha rifiutato la benda agli occhi, perché era diventato quasi cieco.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Andreotti-Berlusconi, se la storia si ripete

Ci sono diversi modi per raccontare quel che è accaduto ieri in un Aula di tribunale a Torino. Marcello Dell'Utri, imputato in appello, dopo la condanna in primo grado, per concorso esterno in associazione mafiosa, dice che Gaspare Spatuzza lavora per la mafia e che per questo vuol far cadere il governo. Netto: bianco e nero. Le sfumature? Sono quelle che invece notano dal palazzo politici di una certa esperienza dove, sempre più spesso, paragonano l'attuale presidente del Consiglio a Giulio Andreotti. E, di conseguenza, vedono in quello che sta accadendo a Berlusconi qualcosa che somiglia molto a quanto accadde al senatore a vita.

Lo scambio di battute tra Gaspare Spatuzza e Filippo Graviano, improntato al "rispetto" reciproco,

ha colpito molto gli esperti in materia, come per esempio il giudice Sabella che valuta le parole del boss di Brancaccio alla stregua di un avvertimento rivolto all'esterno. L'incubo Andreotti. Anche lui aveva il sogno di chiudere la sua carriera politica con il Quirinale. E invece fu solo grazie all'amico Cossiga che ebbe il laticlavio. Pochi lo sanno ma nel 2006 si parlò in ambienti molto ristretti di nominare senatore a vita il Cavaliere, allora capo dell'opposizione, pur di conciliare le parti e rendere più vivibile la legislatura. Saltò tutto per colpa di un ex Presidente che disse no nel corso delle consultazioni informali avviate tra i futuri "colleghi". Traiettorie che si sono sfiorate. E che ora, come in un incubo, sembrano di nuovo avvicinarsi. Andreotti, però, aveva la consolazione di aver comunque percor-

so gran parte della propria strada politica. Il Cavaliere si sente invece nel pieno delle forze.

E poi c'è la paura del grande complotto, dell'accerchiamento, della trama d'oltre confine e d'oltreoceano. Centrali e poteri forti esteri, li chiama Berlusconi. Ci ha pensato tutto il giorno, in dubbio se attaccare o meno, se denunciare quel che si muove contro il governo del Paese o tenere duro in silenzio.

La fine della prima Repubblica, così come la raccontano i protagonisti del tempo, fu accompagnata da più di un sospetto attorno a vendette politiche che non meglio precisati «circoli americani» avrebbero portato a termine nei confronti di chi era stato considerato troppo eterodosso in politica estera. Un'altra analogia. ♦

HANNO DETTO

Sandro Bondi

«Quel che sta avvenendo, di assoluta inverosimiglianza, determina un danno enorme all'immagine e agli interessi del nostro Paese».

Francesco Rutelli

«Dichiarazioni inquietanti che vanno esaminate con grande serietà, ma ci vogliono i riscontri per dare dei giudizi così terribilmente gravi».

Carmelo Briguglio (Pdl)

«Fermo restando il diritto-dovere delle toghe di ricercare la verità, le parole di Spatuzza non sono in grado di determinare una crisi istituzionale».

→ **L'attesa deposizione del collaboratore** «Graviano mi parlò di quello di Canale 5»

→ **«Mi fece i nomi di Berlusconi e anche di Dell'Utri».** Confermate le precedenti dichiarazioni

Spatuzza accusa «Ci diedero l'Italia...»

La mafia aveva «ottenuto tutto» grazie «alla serietà di certe persone, tra cui Berlusconi e Dell'Utri». È una delle frasi che il pentito Spatuzza ha detto nelle quattro ore di deposizione ieri a Torino.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A TORINO

Cosa Nostra aveva «ottenuto tutto» nel gennaio 1994 e questo grazie «alla serietà di certe persone, tra cui Berlusconi, quello del Canale 5, e il nostro compaesano Dell'Utri». Grazie a loro la mafia, dopo due anni di bombe e stragi di innocenti, poteva dire di «avere il paese in mano». Sono le 12 e 35 quando il collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza scandisce al microfono della maxiaula 1 del Tribunale di Torino il nome del Presidente del Consiglio come referente politico di Cosa Nostra e concorrente morale nella stagione delle stragi. Scattano i flash che possono solo riprendere il paravento bianco che nasconde Spatuzza. Le agenzie di stampa lanciano i flash con la notizia, le televisioni straniere vanno in diretta. Da questo momento il premier in carica – mai stato imputato in questo processo che riguarda invece il senatore Marcello Dell'Utri che di Fininvest prima e di Forza Italia poi è stato comunque il regista – diventa un nome agli atti, pronunciato sotto giuramento, davanti a un tribunale, «consapevole della responsabilità morale e giuridica», scandisce bene le parole Spa-

tuzza.

L'ex imbianchino di 45 anni, uomo di fiducia dei fratelli Giuseppe e Filippo Graviano capi del mandamento di Brancaccio, il killer spietato condannato «per 6-7 stragi e una quarantina di omicidi», uno che poteva mangiare e insieme sciogliere le vittime nell'acido e adesso studia teologia «perché in Dio ho trovato la pace», risponde per quasi quattro ore alle domande del pg di Palermo Antonino Gatto. Pronuncia quattro volte il nome di Berlusconi. Solo due quello di Dell'Utri. Ripete ciò che ha già detto ai magistrati di Firenze, Palermo e Caltanissetta, senza timori, né incertezze, «senza chiedere nulla allo Stato» perché sia chiaro, dirà poi agli avvocati di Dell'Utri nel controinterrogatorio, «che io i nomi li ho fatti quando ero già stato ammesso al programma di protezione». Per quello che aveva già detto quindi. E non per quello che avrebbe potuto dire.

L'aula apre alle nove e mezzo. Dicine di giornalisti sono in coda dalle otto del mattino, due settimane di attesa hanno creato un evento mediatico e giudiziario. Torino sembra di-

stratta da altro. Il banco della difesa schiera quattro avvocati, Nino Mormino, Andrea Sammarco, Giuseppe Di Peri, Pietro Federico. Sulla sinistra in quello dell'accusa, il pg Gatto affiancato dalla polizia giudiziaria della procura di Firenze, e l'avvocato Valeria Maffei, professionista determinata a cui il Tribunale cerca di

Graviano

La prossima settimana il Tribunale sentirà i due fratelli mafiosi

togliere voce ma che poi se la riprende. «E' stata creata troppa attesa – avverte di prima mattina - Spatuzza vale molto per quello che dice, quello che dice è quello che sa perché lo ha fatto, è questo il valore della sua collaborazione». Sbagliato aspettarsi fuochi d'artificio che infatti non arriveranno. Arriva invece Dell'Utri, abito grigio, cravatta glicine, cammina in mezzo a un'aula gremita da circa 600 persone e quando il Tribunale gli chiede se ammette le riprese tv, sorride: «E come facciamo a dire no presidente, guardi qua».

27 AGENTI

Due ore di eccezioni procedurali. Spatuzza entra in aula alle 11 e 55 piegato in avanti e coperto da un muro di 27 agenti in borghese. Del u tignusu, il pelato, s'intravede solo un cappello nero con la visiera e una giacca blu. Poi arriva la sua voce, squillante, chiara: «Innanzitutto buongiorno a tutti, intendo rispon-

dere...».

«Cosa Nostra è un'associazione mafiosa e terroristica perché se per Capaci e via D'Amelio vigliaccatamente abbiamo gioito, le stragi di Firenze dove è morta una bambina, Caterina, di due mesi e le altre dove sono morti innocenti sono state qualcosa che non ci appartiene». Cambia qualcosa nella strategia di Cosa Nostra tra il 1992 e il 1993. A fine '93 (ma qui il collaboratore fa un errore di data) l'incontro con Cosimo Lo Nigro e Giuseppe Graviano, latitante, a Campofelice di Roccella, 50 km da Palermo. Graviano, «mio padre», addirittura «madre natura», dà ordine in quell'incontro di «portarsi un po' di morti dietro, così chi si deve muovere si dà una smossa». Si tratta di fare un attentato allo stadio Olimpico, a Roma, e di mettere in conto molte vittime innocenti, specie tra i carabinieri. Spatuzza e Lo Nigro sembrano scettici. Graviano li rassicura: «Voi non capite di politica, ma sappiate che se va a buon fine questa cosa che abbiamo in piedi ne avremo tutti i benefici». In quella occasione, dice Spatuzza «non mi fu detto chi si doveva dare una smossa». Co-

PIETRO GRASSO

«Non vedo nulla di particolare in questi atti, si tratta di dichiarazioni che devono essere controllate, occorreva dare una accelerazione...»

PAOLO FERRERO

«Dopo le dichiarazioni rese da Spatuzza, a maggior ragione chiediamo le dimissioni di Berlusconi». Lo ha detto ieri il leader del Prc Paolo Ferrero.



Il pentito mafioso Gaspare Spatuzza coperto e protetto dagli agenti

mincia la preparazione dell'attentato, "con una tecnica che neppure i talebani, Giuseppe mi ordina di macinare 50 kg di tondini di ferro nell'esplosivo".

"ATTACCO IN STILE TALEBANO"

L'attentato all'Olimpico - mai avvenuto perché fallito - è, in base a sentenze passate in giudicato, collocato nell'ottobre 1993. Spatuzza cambia tutto, come ha già fatto per via D'Amelio. Ma offre riscontri decisivi come il furto di targhe e il suo cellulare che risulta attivo a Roma tra il 16 e il 21 gennaio 1994. Poi l'incontro al bar Doney di via Veneto a Roma con Giuseppe Graviano. "Aveva un cappotto blu, era felice come se avesse vinto il Lotto o gli fosse nato un figlio. Ci sediamo all'interno e mi spiega che avevamo ottenuto tutto grazie alla serietà di certe persone. Mi fa il nome di Berlusconi e di Dell'Utri. Mi disse che grazie a loro avevamo il paese in mano". L'attentato all'Olimpico doveva essere fatto comunque "per dare la botta finale". Quell'attentato fallirà per un problema tecnico. Il 26 gennaio Berlusconi si candida alla guida del paese. Il 27 i fratelli Graviano vengono arrestati a Mila-

La difesa di Dell'Utri

La «bomba atomica» in realtà si rivela «meno di un petardo»

no. Finisce la stagione delle stragi. Ma non i riferimenti a Berlusconi ripetuti da Spatuzza con altri pentiti dentro e fuori dal carcere (Spatuzza è arrestato nel 1997).

"Ripete solo cose che ha sentito dire" attaccano i difensori di Dell'Utri per cui "la bomba atomica Spatuzza alla fine è meno di un petardo". "Avvocato - si fa sentire Spatuzza - quello non era sentito dire, chi mi diceva queste cose era Giuseppe Graviano, mio padre...". Venerdì prossimo il Tribunale sentirà infatti Filippo e Giuseppe Graviano e Cosimo Lo Nigro. Crede a Spatuzza. Ma lo vuole verificare. ♦

LORENZO CESA (UDC)

«C'è un dovere di verifica delle dichiarazioni fatte da Spatuzza, che vanno prese con le molle. È un dovere nei confronti degli italiani e del contesto internazionale».

HANNO DETTO**Gianfranco Rotondi**

«Faremo muro di popolo intorno a Berlusconi. È l'occasione storica per liberare l'Italia e la Sicilia dal cancro mafioso. È una guerra e la vinceremo»

Roberto Calderoli

«Potremmo dire che la montagna ha partorito il topolino. Ma in questo caso è più opportuno dire che la montagna ha partorito un peto».

Fabio Granata (Pdl)

«Parole gravissime, ma Spatuzza non ha fornito un solo elemento di riscontro rispetto al già noto. Toccherà ora ai magistrati verificare».



→ **Dell'Utri va davanti** al suo accusatore. Sulle prime apparentemente impassibile

→ **Ma poi:** «Di fronte a simili parole una persona normale o impazzisce o si spara»

Così il «compaesano» perse la pazienza zen

Non era atteso, è giunto. **Marcello Dell'Utri in prima fila in perturbabile ad ascoltare le parole del pentito. Calmo come un monaco. Si scalda solo per Mangano. «Se lo metta in testa, lui è stato un eroe!»**

SAVERIO LODATO
TORINO

Un monaco zen un po' avanti negli anni, ieri, 4 dicembre 2009 – si festeggiava Santa Barbara, che si distinse per l'impegno nello studio e per la riservatezza –, attorno alle dieci, in perfetto orario con l'apertura dell'udienza, ma quando tutti

avevano già preso posto, si è presentato nell'aula del Tribunale di Torino e ha preso posto anche lui, in primissima fila, davanti alla corte, scrutato da centinaia di sguardi, telecamere, teleobiettivi, che tentavano di decifrarne l'umore. Un monaco zen sui generis, certo; impeccabile vestito grigio scuro, camicia azzurra, cravatta a pallini, scarpe inglesi, in cuoio rosso. Questo monaco zen si chiama Marcello Dell'Utri.

UN MONACO ZEN

È un monaco zen di grado molto alto, che deve averne viste e udite tante, e ormai si dedica solo alla pace interiore, alla costante ricerca della

via della vita e della virtù. Tiene le braccia conserte. Le gambe distese, leggermente divaricate. Occhiali appoggiati sul tavolo, anche se non c'è niente da leggere. Sguardo immobile, forse assente, o forse no;

una lieve ombra di sorriso quasi stampata sul volto impenetrabile; non cambierà mai posizione, appena qualche piccola torsione sul busto.

Davanti a lui, una mala lingua di pentito, di nome Gaspare Spatuzza sta suonando il gong proprio per Marcello Dell'Utri, senatore, fondatore di Forza Italia, vita parallela, da un certo punto in avanti, con quella di Silvio Berlusconi, per le sue responsabilità, vere o presunte che siano, dentro e fuori Cosa Nostra. Suona il gong a ruota libera, in maniera sgraziata, senza rispetto per nessuno, quasi a voler violare la pace del tempo. Ma il monaco zen

PIER LUIGI BERSANI

«Non fate fare il magistrato a me, che ho già tanti altri mestieri da fare tranne quello. Tocca ai giudici valutare le dichiarazioni di un pentito: non ho da aggiungere altro».



non fa una piega.

È venuto spinto dalla curiosità di guardare da vicino uno dei suoi accusatori. È venuto perché appartiene alla scuola che l'imputato, al suo processo, deve essere presente. È venuto - come dice lui stesso - «perché io ci metto la mia faccia, non mi nascondo mica».

Dell'Utri non ha mai preso appunti. E un monaco zen, da che mondo è mondo, non prende appunti, non consulta verbali, non cammina in giro per il mondo con cartelle piene di scartoffie. È così che si comporta Dell'Utri. Ai vecchi cronisti, ormai con la barba bianca, abituati ad Andreotti che dalla sua cartellina in pelle estraeva a colpo sicuro foglietti su foglietti per prendere nota, che evidenziava con diversi colori brani di interrogatori o suggeriva al collegio difensivo, la differenza non sfugge.

Dell'Utri, al massimo medita, forse ascolta. Certamente non ha domande da fare. Sono gli altri che

glielie devono rivolgere. E ai giornalisti, che alla prima pausa dell'udienza lo cingono d'assedio, dice: «Oggi cattivo giorno, domani farà buon giorno». A chi gli chiede se ha paura, risponde: «Temo tutto, non ho paura di niente». A chi gli fa notare che dopo Spatuzza potrebbero essere ammessi al suo processo altri collaboratori, risponde: «10 o 1000 Spatuzza che differenza fa? Può venire chiunque. Io sono sereno e questo mi basta». A chi gli fa notare che si parla di stragi, bombe, terrorismo politico mafioso, replica: «Di fronte a simili accuse una persona normale o impazzisce o si spara». A chi insiste sull'argomento: «Fate citare il Poeta anche a me: "Che colpa ho della loro vita rea?". A chi ipotizza che altri collaboratori potranno suonare colpi di gong ancora più assordanti, rispetto a quelli che sta suonando Spatuzza, risponde: «Meglio, meglio. Le cose, più grosse sono, meglio è. Appaiono ancora più incredibili».

A chi gli chiede se ha mai conosciuto Spatuzza risponde: «Mai visto». E Giuseppe e Filippo Gravano?: «Non li ho mai conosciuti». A chi spera di rincarare la dose, facendogli il nome di Bernardo Provenzano: «Ma vuole scherzare? Dicono che Provenzano mi ha anche mandato dei bigliettini. Cose assurde, un teatrino. Il teatro è un'altra cosa». Magari avrà conosciuto Massimo e

Vito Ciancimino e Massimo gli vuole lanciare qualche messaggio? «Ma quali messaggi? Le dichiarazioni di Ciancimino mi fanno ridere».

Il primo assalto è finito. Il monaco zen sembra quasi divertito dall'infinita stupidità che lo circonda. Un intero mondo dei media, con cospicua rappresentanza straniera, al seguito della mala linguaccia di un pentito: ma è mai possibile? Questo deve essergli passato per la mente.

E dire che una chiave politica, il monaco zen, aveva pur cercato di offrirgli agli incolti, quando aveva detto: «Questo è un pentito di mafia, questi sono pentiti di mafia. Non "di antimafia". Hanno tutto l'interesse a buttar giù un governo che lotta contro la mafia. Il vero obiettivo è Berlusconi e il suo progetto politico. E nessuno, contro la mafia, ha fatto quello che ha fatto lui». Ma il circo dei media poteva prestare mai ascolto a parole così sagge, tanto documentate e di evidenza tanto solare?

FRANCO FRATTINI

«Una vicenda davvero indegna per uno stato di diritto, a fronte della quale mi auguro francamente che anche la parte più responsabile dell'opposizione non resti in silenzio».

LUIGI DE MAGISTRIS

«Non sta in piedi il tentativo del Pdl di depotenziare il processo a Dell'Utri facendo riferimento alla presunta lotta al crimine organizzato da parte del Governo, perché questa lotta non esiste».

Ma è proprio vero che tutto ha un limite, anche la pazienza dei monaci zen. E se esplose, esplose in modo incalcolabile.

«Ma che cazzo sta dicendo?», urla improvvisamente alla collega Antonella Mascali, di Radio Popolare, perché si è permessa di citare Vittorio Mangano aggiungendo: «Come ha fatto a definirlo un eroe?».

Ora, Dell'Utri è diventato un'altra persona. È paonazzo. Urla a squarciagola: «Certo che Mangano era un eroe! Se lo metta bene in testa». E scandisce, una, due, tre volte: eroe, eroe, eroe. «Ha capito? Eroee!». Ma cosa fece di tanto straordinario l'eroe Vittorio Mangano? «Cosa fece? Ma lei lo sa che mentre Mangano era in carcere, divorato da un tumore, i pubblici ministeri lo chiamavano per dirgli: "faccia quello che vuole, ma si inventi qualcosa contro Berlusconi e contro Dell'Utri...».

E lui? «E lui niente. Non accettò il ricatto, rinunciando alle sicure contropartite che avrebbe ricevuto. Con me si è comportato da eroe...».

L'udienza adesso è ripresa. Ma il posto del monaco zen è vuoto. Marcello Dell'Utri se ne è andato e non tornerà sino alla fine. Perché a tutto c'è un limite. E nessuno può permettersi di mettere in discussione persino gli eroi. ♦

HANNO DETTO**Il reportage****ENRICO DEAGLIO**TORINO
politica@unita.it**Lo sprint**

Il suo arrivo è effettivamente emozionante come lo sprint di una gara d'atletica. Spatuzza deve percorrere circa 25 metri tra due ali di poliziotti che lo devono proteggere alla vista delle telecamere. Dura due secondi, indossa un giubbotto blu elettrico, un berretto da baseball scuro calato bassissimo, vistoso paraorecchie che copre mezzo volto. Quasi vola, consenziente, sollevato dagli agenti in borghese, mezzo litro di acqua minerale in mano. Con uno scatto guadagna la sedia dietro il paravento. Sembra robusto e agile, ma a me improvvisamente (non posso farci niente), per le movenze, la corporatura e il capellino da baseball la scena ricorda il video famoso del killer di Napoli, quei movimenti che compie quando si abbassa per dare il colpo di grazia alla nuca e quel saltello che fa per rimettersi in piedi ed andarsene.

Definizioni

Domanda: ha fatto parte dell'organizzazione Cosa Nostra? Risposta: Sì, dell'organizzazione terroristico-mafiosa Cosa Nostra.

Berlusconi, nel 1993: "Ma chi, quello di Canale 5?"

Il ministro Alfano, nel 2009: "L'amico di Berlusconi"

Marcello Dell'Utri: "il nostro paesano".

Progetti di Spatuzza: dividere il bene dal male, ridare verità alla storia, scegliere tra Dio e Mammona a favore del primo.

Anomalie

Per spiegare le sue sensazioni, sgradevoli, sulla scelta di portare "le armi pesanti" in Continente (la campagna di stragi del 93, qualcosa che "non ci appartiene"), Spatuzza usa il sostantivo "anomalia".

- Anomalia è che, prima degli attentati di Roma contro "i patrimoni artistici" Giuseppe Graviano gli faccia consegnare cinque lettere in busta chiusa, da imbucare la notte prima delle bombe. ("Due erano per il Messaggero e il Corriere della Sera, gli altri indirizzi non li ho guardati").

- Anomalia è che Giuseppe Graviano voglia andare a trovare, a Torvajonica, i sei membri del gruppo che sta preparando l'attentato allo stadio Olimpico. Perché si fa vedere? Non l'aveva mai fatto pri-

Iole Santelli

«Una operazione di distrazione. Se dicesse il vero, questo porterebbe ad una sola conclusione: che i tre processi Borsellino sono praticamente da rifare».

Andrea Orlando

«Credo che il compito della politica sia quello di saper tacere. Lasciamo fare ai giudici il loro mestiere con la massima serenità».



Agenti di polizia davanti al grande paravento bianco che nasconde il mafioso collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza

Tra Dio e mammona le parole di Gaspare

Il lessico di Spatuzza: il superlativo "bellissimo" per definire il suo stato attuale il racconto dettagliato di come si prepara un attentato col tritolo

ma. E soprattutto che gli ordini di potenziare l'esplosivo.

La più incredibile anomalia

Durante i sopralluoghi per l'attentato allo stadio Olimpico, Spatuzza scopre l'indirizzo di Totuccio Contorno, lo storico pentito dell'era Buscetta. Contorno ha ucciso il padre di Giuseppe e Filippo Graviano, Michele e il fratello di Gaspare Spatuzza, Salvatore. Quando lo comunica, felice, a Giuseppe Graviano ("sappiamo dov'è, facciamolo fuori subito") Giuseppe Graviano non sembra interessato: "abbiamo cose più importanti da fare". Spatuzza ne è molto colpito: "io avevo dedicato tutta la vita a trovare ed uccidere Totuccio Contorno". Perché Giuseppe non ha la stessa sua reazione? "Volete sapere che

cos'è l'anomalia? È questa".

Padre e madre

Giuseppe Graviano è, per Spatuzza "madre natura" e "mio padre". Quando gli esterna i suoi dubbi per gli attentati, teme che per questa debolezza il padre "mi possa scippare la testa". Quando gli chiedono se i nomi di Berlusconi e Dell'Utri faticano da Giuseppe Graviano potessero essere una millanteria, risponde: "Non è un sentito dire da mercato ortofrutticolo, me l'ha detto mio padre".

Per quanto riguarda la sua famiglia biologica, Spatuzza dichiara con dolore: "mi hanno rinnegato".

La gioia

Quando Giuseppe Graviano gli annuncia di "aver chiuso" il patto con

Berlusconi, Spatuzza lo definisce "gioioso come uno a cui è nato un bambino". Quando vengono uccisi Falcone e Borsellino, ammette di aver gioito "vigliaccatamente" (Vigliaccatamente è uno dei pochi errori che Spatuzza commette nell'uso della lingua italiana. Anche la arrogante volgarità dell'inflessione dialettale propria dei mafiosi in spatuzza è abbastanza contenuta. Piuttosto, quando hanno parlato del bar Doney di via Veneto, luogo di fatali incontri, sia il pentito, che il presidente, che il procuratore generale lo hanno chiamato "Bàrdoni", chissà perché. D'altra parte i siciliani dicono anche Cavour, per Cavour.

La politica

Un caso di centralismo democra-

Stefania Craxi

«Questo è un progetto eversivo. Identico a quello della falsa rivoluzione del '92-'94. Dietro tutto questo c'è una regia politica, fatta di diversi interessi che si sono coalizzati: politici, economici, finanziari, internazionali».

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



tico. Giuseppe Graviano risponde così ai dubbi della base: «Capite qualcosa di politica? No. Io sì. E abbiamo cose importanti di fare».

Le ragioni della base che porta voti. Spatuzza: «quando ci dissero di votare i socialisti, noi promuovemo tutta la quaterna e a Brancaccio facemmo Bingo».

L'intuito: «Volevo vuotare il sacco quando c'era il governo Prodi, ma poi ho visto che stava per cadere e ho aspettato». «Quando ho parlato ai magistrati del delitto Borsellino, sapevo che non gli sarebbe piaciuto. Loro avevano costruito un palazzo di dieci piani e io gli andavo a dire che le fondamenta erano marce, costruite con cemento depotenziato».

Bellissimo

Per definire il suo stato attuale, Spatuzza ha usato almeno dieci volte il superlativo «bellissimo». Bellissimo il percorso, il ravvedimento, il rapporto con i cappellani carcerari e con il vescovo dell'Aquila (un bellissimo colloquio), bellissima la solitudine, la stagione che si sta vivendo, la confessione.

Le tecniche di attentati

Spatuzza ha raccontato come si compie una strage, dividendo in fasi. 1) Prelevamento dell'esplosivo. 2) Sua «macinatura». 3) Spostamen-

to della squadra e del tritolo sul territorio. 4) Furto delle targhe. 5) Imbotimento della macchina. 6) Detonazione con telecomando. 7) Ritorno a Palermo. Per la strage non riuscita (prevista la morte di cento carabinieri) allo stadio Olimpico di Roma Spatuzza ha spiegato che doveva servir da «impulso» alla trattativa. Ma quando lui e Benigno Salvatore salgono sulla collina di Monte Mario con la moto, guardano dall'alto e Benigno dà l'impulso, non succede niente. «E lui continuava a pestare sul telecomando ma non c'era l'impulso».

Verso le cinque della sera Gaspare Spatuzza è uscito di scena con l'ultima corsa e il presidente della Corte ha annunciato il futuro programma: venerdì prossimo a Palermo saranno ascoltati Giuseppe Graviano, Filippo Graviano, Cosimo Lo Nigro in video conferenza. Di Filippo (il fratello minore di suo padre) Spatuzza ha raccontato i lunghi colloqui in carcere, il suo abbattimento morale e fisico, la voglia di dissociazione e di non far crescere i figli «in quel contesto».

Convocati con gli occhiali di protezione per assistere all'esperimento atomico sull'atollo del palazzo di Giustizia di Torino tutti se ne sono tornati a casa perplessi, ma hanno conservato gli occhiali. ❖

Intervista a don Pietro Capoccia

«L'ho solo aiutato in teologia, mai parlato di giustizia»

Il cappellano del carcere di Ascoli «I nostri colloqui non c'entrano nulla con la sua decisione di parlare, di collaborare»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Ho scelto Dio e ho rinunciato a Mammona, che poi era Cosa Nostra». Lo ha dichiarato il pentito di mafia, Gaspare Spatuzza. Collaborare con la giustizia sarebbe stato la conseguenza di una sua conversione religiosa di cui dà merito in particolare a lei, padre Pietro Capoccia, un frate cappuccino che del carcere di Ascoli Piceno è il cappellano. Come è andata?

«Guardi che con me ha affrontato solo il fatto religioso. È vero che veniva a colloquio da me. Ma non l'ho certo influenzato nelle sue scelte. Mi ha chiesto di essere aiutato ad approfondire temi religiosi. L'ho aiutato a seguire i corsi dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose di Ascoli Piceno. A studiare teologia. Ho chiesto il permesso alla direzione e poi mi sono mosso. Gli ho portato il programma. Gli ho procurato, quando potevo, i libri. Ma sempre passando attraverso la censura del carcere. Questo è tutto. Che lui dica di me quello che dice, che abbia approfittato della mia presenza per maturare una sua scelta, mi rende anche orgoglioso. Ma non c'entra nulla con la sua decisione di parlare, di collaborare con la giustizia. Di questo non abbiamo mai parlato».

Eppure la scelta Spatuzza l'ha fatta...

«Non ho niente da dire. Certo, è vero, veniva a colloquio da me. Ma non l'ho certo influenzato nelle sue scelte. È stato aiutato da me per studiare religione».

E sulla scelta di cambiare vita?

«Ha scelto Dio e lasciato Mammona? Vede, come cappellano del carcere, quando celebriamo la messa spiego il Vangelo. Dopo qualcuno chie-

de di parlarmi. È accaduto anche con Spatuzza. Ma non ho mai parlato con lui delle sue scelte private. È stato ad Ascoli quattro o cinque anni. Quando è arrivato stava già guardandosi dentro. Credo che nella sua coscienza stesse rimuginando quello che poi è esploso dopo l'incontro con la teologia».

Si tratta di un pluriomicida...

«Se viene da me un detenuto anche con molti ergastoli, io non devo guardare a quello che ha fatto e se lo ha fatto. Se ho di fronte uno che ha ucciso, non devo pensare che sia la stessa persona di allora. Se uno si è pentito è tornato sulla buona strada. È l'insegnamento cristiano. Nessuno scagli la prima pietra, perché gli ricadrà addosso. Non dimentichiamo cosa disse Gesù: i pubblicani, i pubblici peccatori, le prostitute vi precederanno nel Regno di Dio. Quindi chi sono io per giudicare? Questo è il mio modo di vedere le cose, da uomo della Chiesa cattolica che è presente anche nel carcere. Qui noi annunciamo il Vangelo. Non andiamo confusi con altro, non spingiamo a collaborare. Non è che ascoltiamo cosa dicono i detenuti e poi lo riferiamo. Sarebbe un assurdo...».

Spatuzza parla anche del rapporto avuto con l'arcivescovo de l'Aquila...

«Non so nulla di questo. Non chiedo a nessuno delle sue cose personali. Noi siamo un po' come la sponda o lo specchio. Se una persona mi chiede un consiglio su di una determinata situazione, come ministro della Chiesa cattolica posso dare un consiglio, che non è mio personale. È quello che dice la Chiesa. Sono io a non volere sapere. È un piano da evitare. Potrebbe mettere in gioco la nostra credibilità di cappellani». ❖

Palazzo
ChigiLa reazione
del premierIl Cavaliere e il pentito
sulla stampa estera

La stampa straniera si occupa della deposizione di Spatuzza. Bbc: «Pentito di mafia vanta legami con Silvio Berlusconi». Abc: «Un pentito accusa Berlusconi di aver collaborato con la mafia negli anni '90». El Mundo: «Un pentito mafioso sostiene

che Berlusconi scese a patti con Cosa Nostra per arrivare al potere» El Pais: «Spatuzza collega Berlusconi e Dell'Utri agli attentati del 1993». Le Figaro: «Silvio Berlusconi braccato dalla giustizia... E dalla mafia». Der Spiegel: «Berlusconi si difende dalle accuse di collusione con la mafia». Stern: «Berlusconi alla gogna». Bild: «Berlusconi sta dentro la palude mafiosa?»

La Russa: rispettare
la legge sui pentiti

Sono certo che si terrà conto solo di dichiarazioni che hanno riscontro, solo di dichiarazioni rese nei primi sei mesi... solo dichiarazioni attendibili da parte di persone che debbono dimostrare di avere abbracciato la strada che porta a dire la verità».

→ **Il Cavaliere:** «È allucinante. Così si danneggia l'immagine del Paese, ma la gente è con me»

→ **Il centrodestra** medita una manifestazione per il Cavaliere. La Russa: «Infangano i politici»

Berlusconi: «Italia sputtanata» E il Pdl pensa alla piazza

Il centrodestra ritrova l'unità: «Ci infangano perché in prima linea contro la mafia». E pensa a un appello al popolo. Prudente l'opposizione. Bersani: «Non faccio il magistrato, valuteranno i giudici».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Quello è un uomo che ha ammazzato bambini, la gente capisce l'assurdità delle accuse che mi vengono mosse. Accuse che si commentano da sole, a cui in Italia nessuno è disposto a credere e che danneggiano l'immagine del Paese soprattutto all'estero. Ma alla fine, questa situazione allucinante mi porterà dei consensi tra i cittadini».

Ufficialmente Berlusconi non commenta le dichiarazioni del

Lo sfogo del premier
«Non farò la fine di Andreotti, ho le spalle larghe io»

pentito Spatuzza che lo chiamano in causa: il consiglio dei suoi è non dare l'impressione di reagire «alle parole di un pluri-omicida», non mettersi sullo stesso piano dialettico di un criminale.

Ma in consiglio dei ministri il premier esprime sconcerto e rabbia. «Non ci faremo eliminare dalla scena politica - si sfoga con i fedelissimi - Io non faccio la fi-

ne di Andreotti, ho le spalle larghe». Poi una stoccata ai giudici: «Magistrati seri non avrebbero neppure verbalizzato le sue dichiarazioni».

CO-FONDATORE EQUILIBRISTA

Non si sbilancia Gianfranco Fini, un mese dopo il fuorionda galeotto che ha innescato l'ultima crisi di maggioranza: «L'atomica amplificazione mediatica delle dichiarazioni di Spatuzza - scrive in una fredda nota - non deve far passare in secondo piano un elementare principio di civiltà giuridica: senza riscontri puntuali e rigorosi, che è dovere dei magistrati individuare, le accuse restano soltanto parole».

Governo e maggioranza, intanto, fanno quadrato. Sono il portavoce di Palazzo Chigi Bonaiuti e il ministro La Russa a dare la linea: il governo viene attaccato perché in prima linea con intransigenza contro la mafia. Una sottile vendetta mafiosa, insomma, di cui il titolare dell'Interno Maroni spiega i motivi snocciolando numeri di arresti e confische. Attacca il titolare della Difesa: «Con i pentiti non c'è più bisogno di uccidere i politici, basta infangarli». Corollario della strategia del Pdl: il biasimo verso il comportamento dei media che fanno di Spatuzza «una star» ritirando fuori accuse vecchie di tre lustri.

E se Niccolò Ghedini trova le rivelazioni «inconsistenti e annuncia azioni giudiziarie contro il pentito, pur rendendosi conto che per un già ergastolano non avranno

grande effetto deterrente, il centrodestra ritrova in questa giornata la compattezza perduta.

Il finiano Bocchino liquida l'udienza di Torino come «show mediatico».

LA TENTAZIONE DELLA PIAZZA

Il capogruppo a Montecitorio Cichitto dà voce alla tentazione di un appello alla piazza: «Intorno a Berlusconi e al governo, che tengono in piedi il Paese, e che si battono contro la criminalità organizzata si mobiliteranno il Pdl e la maggioranza del popolo italiano, che farà sentire la sua voce». Gli fa eco il ministro neo-Dc Rotondi: «Faremo un muro di popolo intorno al presidente». Per Gasparri, meno alato, «Spatuzza è un refuso per spazzatura».

Assai prudenti i toni nel Pd. Commenta il segretario Bersani: «Non fate fare il magistrato a me,

La cautela di Fini
«Senza riscontri rigorosi restano solo parole»

che ho già tanti altri mestiere da fare. Tocca ai giudici valutare le dichiarazioni di un pentito». Il dipietrista Massimo Donadi: «La politica taccia e lasci lavorare la magistratura. Dalle parole di Spatuzza emerge un quadro inquietante ed oscuro». Tocca agli extraparlamentari Verdi e Rifondazione chiedere le dimissioni del Cavaliere. ♦

Beni mafiosi I sindaci dicono No

Una lettera al presidente del Consiglio dei ministri per chiedere il ritiro della norma che prevede la vendita all'asta dei beni confiscati alla mafia se non assegnati entro 90 giorni. A scriverla è stato il presidente di «Avviso pubblico», che raccoglie centinaia di enti locali impegnati nella lotta contro la criminalità. «Signor Presidente, sento il dovere di inviargli questa lettera facendomi portavoce di tanti Sindaci, Amministratori locali, Presidenti di Provincia e di Regione, di diverso orientamento politico, che in questi giorni stanno manifestando pubblicamente la loro preoccupazione circa la possibilità che i beni immobili confiscati alle mafie siano messi all'asta e venduti - scrive tra l'altro Andrea Campinoti - .Gli Enti Locali, come Lei certamente saprà, sono i principali destinatari dell'assegnazione dei beni confiscati alle mafie. Operando con associazioni e cooperative sociali, tanti amministratori locali hanno potuto constatare come l'uso sociale di questi beni contribuisca sensibilmente a dare credibilità alle istituzioni e a sottrarre quel consenso sociale e quell'aura di invincibilità di cui le mafie si nutrono».

Sarebbe bene continuare su questa strada. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Boffo, alla Cei non bastano le scuse di Feltri

Vittorio Feltri su Dino Boffo ammette l'errore, *Il Giornale* ha esagerato. Ma solo a metà. La colpa è anche dello stesso direttore di *Avvenire* e degli altri media. Scuse tardive per la Cei. Ipocrite per il Pd. La controreplica di Feltri.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Retromarcia del direttore de *Il Giornale* Vittorio Feltri sul «caso Boffo». Ma a modo suo. «Fu bagatella e non scandalo»: riconosce a tre mesi dalla campagna mediatica conclusasi con le dimissioni del direttore del quotidiano cattolico *Avvenire*. Ieri, rispondendo ad una lettrice, in prima pagina fa autocritica per il trattamento riservato a Dino Boffo. Ne arriva a tessere le lodi professionali e umane. Ammette che la ricostruzione dei fatti sulla vicenda «non corrisponde al contenuto degli atti processuali». Merita una rettifica. Ma si affretta ad aggiungere che sarebbe responsabilità dello stesso Boffo l'amplificazione mediatica del caso. Tutta colpa della segretezza delle carte

mazione corretta e di come si conduce una qualunque battaglia giornalistica. Però rimettono a posto le cose». Si accontenta Tarquinio. Il Cdr di *Avvenire* osserva come «un buon giornalista avrebbe verificato la notizia prima di pubblicarla» e invita ad una seria riflessione «sulla professione giornalistica».

«Non si scusa per il trattamento riservato a Dino Boffo, e così dopo il danno arriva la beffa. Minimizza e arriva persino ad attribuire al direttore di *Avvenire* la responsabilità della bufera scatenata da *Il Giornale*». Lo osserva la presidente del Pd, Rosy Bindi. «Ma in questo modo - osserva - si fa un pessimo servizio alla verità e non si restituisce a Boffo ciò che gli è stato tolto con una vigliacca campagna di disinformazione». Il vice segretario del Pd, Enrico Letta definisce «sconcertanti» le parole di Feltri. «L'ipocrisia di queste cripto-scuse non restituirà il dolore che quegli attacchi hanno causato all'ex direttore di *Avvenire* e alla sua famiglia. Il livello di aberrazione a cui è arrivata la lotta politica in questa storia non ha attenuanti nè scuse possibili, nè da parte del direttore nè da parte dell'editore».

Da destra il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri si chiede «chi e come porrà riparo al danno personale e professionale» creato da Feltri.

Le reazioni
I vescovi: ripensamento «tardivo». Per il Pd «è solo ipocrisia»

giudiziarie da lui imposta e dello scatenarsi degli altri media. Un parzialissimo passo indietro. Lo riconosce la stessa Cei che con il suo portavoce, monsignor Pompili definisce «tardive» le ammissioni di Feltri, compreso il riconoscimento del valore della persona di Dino Boffo che ricorda, «si è volontariamente fatto da parte per non coinvolgere la Chiesa, che ha peraltro servito da sempre con intelligenza e passione».

«Il tempo è galantuomo, soprattutto con i galantuomini» commenta il successore del direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio. Resta il fatto che «le scuse pubblicate» da *Il Giornale* «non riparano il danno che è stato fatto, non solo alla persona di Boffo ma all'idea stessa di un'infor-

La replica alle «reazioni» di Feltri arriva nel pomeriggio. «Nè scuse nè lacrime», nè tanto meno «una retromarcia», ma solo «una doverosa precisazione», mette in chiaro, dopo la «sbirciatina» alle carte segretate effettuata dal condirettore Sallusti. Non si parlerebbe di «omosessuale attenzionato». Però, aggiunge: «L'omosessualità, certo, non è un reato, ma le molestie rimangono e così pure la pena pecuniaria». Rettifica a metà, quindi. Netto il giudizio sulla scelta di Feltri del segretario della Fnsi, Franco Sidi: «È una furbata più che una sincera retromarcia e una seria ammissione di errore cagionato. Conferma che questo non è giornalismo da insegnare a nessuno». ♦

Il comunicato del cdm su www.governo.it. La riunione è durata 40 minuti



40 minuti di «legittimo impedimento»

QUARANTA MINUTI di legittimo impedimento. Lo certifica il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi. Il Cdm è durato poco più di mezz'ora. Berlusconi ha rassicurato i ministri e ha fatto testimoniare Maroni sulla lotta del governo alla mafia. Questo è tutto. Per gli affari della gente comune non c'è stato spazio anche se la «buca» ai calabresi è stata motivata con la necessità di impegnarsi per il bene degli italiani. E non di evitare i giudici. L'imbarazzato Matteoli, sostituito alla cerimonia: «Si è fatto tardi in Cdm e il presidente aveva del lavoro da fare a Roma».

FURTI DI MEMORIA

Questo è un paese che dà il meglio di sé quando pensa con la propria testa e obbedisce solo al proprio cuore. Come farà oggi, a Roma, in una giornata di festa civile che solo pochi sprovveduti continueranno a considerare e maltrattare come un atto di faziosità politica. Chi verrà, senza farsi tenere per mano da alcun partito e senza permettere ad alcun partito di rivendicare malinconiche paternità, verrà per sé, per restituire un po' di decoro alla sua condizione di cittadino. Berlusconi, non se ne abbia a male, resta solo sullo sfondo: un'evocazione, un turbamento, un clandestino nelle nostre istituzioni.

Quella piazza - che difende se stessa, l'idea elementare di una Costituzione fatta di vita e sangue, non solo di parole tirate a lucido - l'abbiamo già incontrata. Era affacciata dai balconi di Palermo, una mattina di luglio di diciassette anni fa, quando c'era da imprimersi bene nello sguardo e nella carne lo spettacolo di sei bare, Borsellino e i suoi agenti di scorta, che attraversavano Palermo. Anche quel giorno chi s'affacciò e decise di appendere al balcone di casa un lenzuolo bianco, non lo fece per un'obbedienza dovuta alla buona politica ma perché così gli diceva il cuore. Perché il candore di quella stoffa era il solo modo per mettere in piazza anche la propria faccia, un modo per dire: io qui sono, qui vivo, qui abito e da qui vi dico che sto con gli ammazzati, non con i loro macellai...

Chi non conosce la forza disperata dei simboli e dei gesti che li accompagnano non può capire. La mafia invece capì. E quando vide Palermo a festa, la festa di un dolore che non era più un fatto privato e muto ma una danza sfacciata di colori e di finestre imbandierate, capì che per Cosa Nostra si preparavano giorni di pane amaro. E qualcuno dei pentiti di oggi cominciò a vacillare quel giorno, a mordersi dentro, a non capire più. Come accadde dieci anni dopo in Calabria, e non erano folle quella volta ma solo cento ragazzini di un liceo, poco più che bambini con la faccia fresca e incazzata allineati dietro uno striscione, il loro modo di dire qualcosa dopo l'ennesima ammazzatina della ndrangheta. "Ammazzateci tutti" c'era scritto. Bello, secco. Senza fronzoli. Con quel gusto per il paradossale e per la provocazione che appartiene solo a chi ha quindici anni. Per quei mo-

Claudio Fava



Sarà oggi una giornata di protesta civile
Succede sempre quando l'indignazione
nasce dal cuore. Ricordate le lenzuola di Palermo



SENZA CHIEDERE PERMESSO

numenti d'argilla che sono i mafiosi calabresi, ritrovare quella parola "ammazzateci" in bocca a un pugno di carusi fu il principio della fine. Con i magistrati, i politici e gli sbirri te la puoi sempre cavare: uno l'ammazzi, un altro lo corrompi, un terzo lo fai scappare. Ma quando hanno quindici anni che fai: spari? paghi? ammazzi?

È questo che non capisce Berlusconi quando bolla la piazza di oggi come una caciara della sinistra. E con lui, tanti altri - anche a sinistra - che non verranno perché si sono abituati a considerare benevolmente e utilmente solo quelle piazze in cui t'hanno già apparecchiato il tappeto rosso, il posto in prima fila, la ribaltina dalla quale affacciarti, un chiodino al quale appendere il cappello. La storia di questo paese - la storia migliore, vorremmo dire - è fatta invece di gesti semplici e definitivi, compiuti senza mai chiedere permesso. E poco importa che a ritrovarsi in quel gesto siano cento o centomila: conta l'idea di un paese che ancora esiste, che non s'è fatto seppellire dall'abitudine, che non ha paura di chiamare mafiosi i mafiosi, e lestofanti i lestofanti.

Non si tratta di contrapporre rozzamente la società civile alla politica: si tratta di riconoscere a questa nazione un suo spirito dei tempi, una sua forza positiva senza fingere che l'unica Italia da raccontare siano i provini per il Grande Fratello. Un milione di firme raccolte Libera qualche anno fa per cambiare in meglio la legge La Torre: un milione, con nome, cognome e carta d'identità. E la legge fu poi fatta in un batter d'occhio. Domani cadrà il governo per colpa della manifestazione di oggi? Berlusconi ritroverà la retta via? La Costituzione verrà dichiarata fuori pericolo, i magistrati ritroveranno la loro autonomia, la Rai ricomincerà a fare servizio pubblico? Non credo. Non domani, almeno. Ma cento volte più efficaci dei nostri comizi sono le facce degli uomini e delle donne che verranno oggi a portare in piazza la loro voce e la loro stanchezza.

La linea delle palme che racconta la nostra coscienza non si ritrova solo nei titoli di testa dei tigi: sta nelle cose che accadono, nei gesti, nei segni, nei semi. Anche questa è memoria. Ci siamo tirati fuori da stagioni peggiori e da momenti più oscuri di questo. Ci tireremo fuori anche dall'ombra molesta di Silvio Berlusconi. Basta solo non chiedere permesso. ♦

ULTIME 2 SETTIMANE

MOLTO
PIU' CHE
META'
PREZZO

SCONTO 50% + 10% SU TUTTA LA COLLEZIONE SOFASHION

poltrone*esofà*

BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozione valida in tutti i tessuti della collezione Glamour e nelle varianti della pelle Genisia. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

Piazza
grandeDa piazza Esedra
a San Giovanni

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Rosy Bindi, ci spiega meglio questa storia del conflitto di interessi tra l'essere presidente del partito e andare alla manifestazione?

Era una battuta, ma anche un modo per mostrare che il Pd non sottovaluta i conflitti di interessi: li risolve, almeno quelli che riguardano i suoi dirigenti.

Bersani, avendo deciso di non aderire, le aveva creato un problema?

Per niente, perché la scelta del segretario è giusta. I partiti non devono aderire a una manifestazione organizzata da liberi cittadini.

Ma la domanda che si fanno molti militanti e simpatizzanti Pd è questa: perché un grande partito popolare non aderisce a una grande iniziativa popolare?

Per rispetto della manifestazione, per non condizionarla e per fare esattamente il contrario di quello che ha fatto Di Pietro, che stavolta sta sbagliando. Tra l'altro, se ci va per attaccare il Pd farebbe meglio a stare a casa, perché quello non può e non deve essere il luogo della lotta per l'affermazione della leadership nell'opposizione. Quella piazza è un'altra cosa, spero che se lo ricordi domani (oggi per chi legge, ndr). Lì si va a dire "no" al pericolo che Berlusconi rappresenta per la democrazia in Italia.

Di Pietro fa il suo "lavoro", cerca consensi. O no?

Se un capo di partito va in giro con la bandiera viola è evidente che vuole appropriarsi della manifestazione che, invece, è nata da cittadini che si sono incontrati in rete. Sarebbe meglio rispettarli.

C'è chi sostiene che Bersani sciogliendo il suo conflitto di interessi abbia trovato il modo di farci stare il Pd...

Il Pd ci sarà comunque in piazza, attraverso migliaia di aderenti e tanti suoi dirigenti. Ci sarà come deve esserci: con rispetto, ripeto. Io ci vado anche perché ci sarà tanto partito.

Ma se ci sarà "tanto partito" perché non "il partito"?

La nostra è un partecipazione di liberi cittadini, alcuni dei quali anche di-

Nessun politico sul palco
Nanni Moretti tra la folla

■ A parlare del premier Silvio Berlusconi, di giustizia, di diritti, di libertà d'informazione ci saranno Dario Fo, Moni Ovadia, Ascanio Celestini, Giorgio Bocca, Andrea Tabucchi, tra gli altri. Sarà letto dal palco un testo di José Saramago. Ieri ha dato la sua ad-

sione anche Nanni Moretti. I politici resteranno in piazza, tra la gente. Niente palco per i tanti esponenti della politica presenti. Hanno aderito: Idv, Sinistra e Libertà, Verdi, Rifondazione e Pdc. «Vado in piazza con semplicità e speranza, tra i tanti che si aspettano che io sia con loro, ma non dimentico i tantissimi che resteranno a casa»: così Debora Serracchiani.

Vecchioni: «La gente si sta risvegliando»

■ Roberto Vecchioni: «Sarò in piazza per un'Italia migliore di questa. Sono maturi i tempi, non siamo più a 3 o 4 anni fa dove si era un po' addormentato il senso politico negli italiani, io credo invece che si stia riscoprendo parecchio».

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Rosy Bindi

L'intervista

Bindi: «Oggi il Pd ci sarà Di Pietro non tenti di usare la piazza contro di noi»

La presidente democratica: «Una manifestazione importante per dire che non c'è democrazia senza legalità e non c'è politica senza moralità»

rigenti di partito, che sono lì a condividere questo sentimento di cittadinanza indignata.

Come mai questo sentimento e questa voglia di piazza non sono stati colti dal più grande partito di opposizione?

Non sono invidiosa del fatto che non l'abbia organizzata il partito, ne sono felice. Se siamo al punto che oltre a quello che fanno i partiti, i cittadini si

danno appuntamento in piazza per dire "sì" alla democrazia, significa che c'è ancora speranza e c'è ancora gente che si indigna in questo Paese. Il partito non è tutto.

Francesco Boccia spera che lei, in quanto presidente del partito, ci ripensi...

Pensi un po' che c'è tanta gente che mi chiede di andarci proprio perché sono presidente del partito ed è una

garanzia affinché il Pd non si divida sulla manifestazione.

Non teme i fischi della piazza verso un Pd presente ma anche no?

La mia preoccupazione non è come vengo accolta, è quella di esserci per dimostrare che il partito democratico ascolta la piazza.

Di sicuro il premier non si spaventerà per il corteo. Cosa cambierà questa

**L'Unità (con le magliette)
oggi al corteo di Roma**

L'Unità sarà presente oggi alla partenza e durante il percorso del corteo No B-Day. Sarà possibile acquistare una copia del nostro giornale anche assieme alla maglietta con la scritta «Non sono a sua disposizione» che ricorda le parole di Rosy Bindi.

A Veltroni

«Mi dispiace che non possa esserci: spero che si sentirà rappresentato da me
I cittadini riempiono gli spazi lasciati vuoti»

giornata?

Se uno sta a casa propria e non sente il bisogno di dire che non accetta che ci sia un premier che non sta facendo il suo dovere, sicuramente contribuisce a rafforzarlo. Se va in piazza e dice che non è d'accordo sicuramente contribuisce a rafforzare la coscienza democratica, anche se non ci saranno effetti immediati.

Scatterà l'effetto Spatuzza in piazza?

È una pagina dagli incerti inediti quella che si è consumata a Torino, perché quello che è stato detto in quel tribunale deve essere verificato in maniera più che approfondita.

Lei andrà in piazza, Veltroni ci sarà in spirito...

Io sarò in piazza in pieno accordo con il mio segretario. Mi dispiace che Veltroni non potrà esserci, spero si senta rappresentato da me.

Teme possa ripetersi quanto avvenne in piazza Navona?

Spero davvero che non accada perché prenderei immediatamente le distanze. Gli organizzatori e i partecipanti sanno che il loro messaggio sarà tanto più efficace quanto più forte e rispettoso delle istituzioni.

Bindi, quale è il segnale che vi arriva da questa grande manifestazione?

Tutto questo percorso mi sembra che porti ad una conclusione: non c'è democrazia senza legalità e non c'è politica senza moralità. Questi sono i due grandi contenuti che il Pd deve considerare materia prima della sua trama, ovviamente per andare oltre e costruire davvero l'alternativa.

Le occasioni non mancano, a cominciare dalle riforme...

Lo abbiamo detto con grande corallità e se ci sono stati fraintendimenti sono stati chiariti. Noi non siamo disponibili per nessuna legge ad personam, ma soltanto per riforme che riguardano il bene del Paese e dei cittadini. La nostra posizione è trasparente, nessuno può gridare, come fa Di Pietro, agli incuci. ❖

Il percorso



**No B Day "in the world"
Da Sidney a Londra
il web mobilita le folle**

La rete

G.V.
ROMA
politica@unita.it

La rete non ha confini e mobilita con facilità anche le piazze all'estero: il "No B Day" si farà sentire anche in Europa con una "pizzicata" addirittura in Australia, a Sidney per la precisione. Domani, in contemporanea alla manifestazione di Piazza San Giovanni (ore 14 in piazza della Repubblica a Roma), i dimostranti anti Berlusconi - certo non si aspettano masse oceaniche - daranno vita a cortei e sit-in da Barcellona a Berlino, da Parigi a Londra e, annuncia la rete, a Sydney.

A Bruxelles, invece, la protesta si è tenuta ieri. Marciando contro «l'

impunità» di Silvio Berlusconi circa centocinquanta persone hanno sfilato a partire da mezzogiorno nelle strade del quartiere europeo di Bruxelles. Il corteo, che ha anticipato di un giorno il No B Day di Roma, si è aperto con uno striscione che reclamava un «No all'impunità per Berlusconi» e una giustizia che «sia uguale per tutti». Oltre allo striscione, qualche cartello, nessun simbolo di partito e molti palloncini viola. Tra le circa 150 persone che hanno aderito all'iniziativa, molti gli studenti, ma presenti anche funzionari comunitari e altri lavoratori italiani delle istituzioni e degli uffici europei. Il corteo è partito da Square de Meus, non lontano dal Parlamento Ue, e si è concluso alla rotonda di Schuman, su cui si affacciano i palazzi della Commissione e del Consiglio. L'appuntamento a Berlino è invece per oggi. Gli organizzatori del

"No-B Day" hanno annunciato una «manifestazione pacifica» in contemporanea con le iniziative previste in Italia. L'appuntamento è per le 13.00 davanti alla Porta di Brandeburgo. «Emigrati per legittima difesa», si legge sul manifesto di presentazione. «Manifestazione internazionale per le dimissioni di Silvio Berlusconi», prosegue il documento, spiegando che si tratta di una «manifestazione pacifica e al di fuori degli schieramenti politici», di un «primo passo per la creazione di una dignitosa e nuova classe politica. Si terrà anche in Francia, contemporaneamente a Parigi e a Grenoble, il "No B Day". I manifestanti si ritroveranno domani pomeriggio al Trocadero di Parigi, sul Parvis des Droits de l'Homme, proprio di fronte alla Tour Eiffel, e a Grenoble, al Jardin de Ville. Nella cittadina del sud-est della Francia, verrà anche proiettato in prima nazionale il film "Videocracy". Al "No B Day" transalpino, riferiscono gli organizzatori, ha anche aderito la sezione parigina del Partito democratico (Pd). Gli italiani di Spagna si ritroveranno a Barcellona, al Portal de l'Angel e a Madrid, davanti all'Ambasciata d'Italia. A Londra, l'appuntamento è dalle 13.00 alle 20.00 al Consolato generale italiano.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO CECI

Primarie in Puglia

Sono un elettore e un iscritto al Partito democratico. Più di una volta in questi anni, mi sono detto che potevano andare tutti al diavolo ma ho resistito. E ora? La gestione delle candidature, a partire dalla Puglia, farà carta straccia sia della responsabilità territoriale delle scelte che dell'istituto delle primarie?

RISPOSTA ■ Le primarie hanno rappresentato in questi anni la novità più positiva e più interessante nella storia del nostro centro sinistra. Molto al di là dei personaggi che le hanno indette o vinte esse hanno permesso, infatti, un rapporto significativo fra un gruppo di dirigenti debole e diviso e una base che insistentemente chiede unità e chiarezza di posizioni. Non essendoci più sezioni in cui ci si riunisce discutendo di politica e di indicazioni del partito, quella che bisogna garantire oggi è una consultazione attiva e frequente dei propri iscritti e dei propri elettori. Proponendo loro persone fra cui scegliere e opzioni di programma su cui pronunciarsi. Con due obiettivi fondamentali: un livello più ampio di partecipazione alle decisioni che si prendono come partito (o come partiti) e la possibilità, per chi dirige, di capire davvero quello che pensa la gente: uscendo dal gruppo ristretto dei loro abituali interlocutori. Come è importante che avvenga anche oggi nel momento in cui nel PD e intorno al PD si sta riprendendo a fare politica: in Puglia e in tante regioni italiane.

MARIO SACCHI

Ti prego, Bersani!

Sulle questioni economiche, oltre alle proposte giuste ma già note sugli sgravi fiscali sulla 13^a e sugli ammortizzatori sociali, ho trascorso la serata del confronto Bersani-Tremonti ad Annozero, quando quest'ultimo incalzava chiedendo dove prendere i soldi, ripetendomi l'invocazione «moretiana»: ti prego Bersani, di qualcosa di sinistra. Poteva essere l'uniformazione delle imposte sulle rendite finanziarie o, che so, una tassa sui grandi patrimoni, ma nulla è venuto e quel con-

fronto non ha certo entusiasmato le folle di sinistra ma neanche credo, di centro. Il «no B. day», avrebbe potuto essere l'occasione per riavvicinare i movimenti spontanei della parte di cittadini più avvertita e sensibile al rispetto dei principi costituzionali, ma l'occasione s'è persa con un altalenare di posizioni concertante.

MARCELLO BUTTAZZO

Omofobia

Con tristezza leggo su «L'Unità» di mercoledì 2 dicembre del cittadino omosessuale di 47 anni vilmente aggredito e

brutalmente picchiato da tre stupidi e meschini giovinastrini. La misura ormai è colma: a questo punto, dinanzi alle reiterate e gravissime violenze, le modalità d'approccio alla questione devono essere drastiche, senza scampo. Per intanto, il governo Berlusconi e l'Udc (il partito che ha contribuito pavidamente a far naufragare la recente sensata proposta di legge della deputata del Pd Paola Concia contro l'omofobia) devono dare conto, devono rispondere a tutta la cittadinanza. Se per motivazioni particolari questo governo non è in grado di far passare, da subito, una nuova adeguata legge contro le misere discriminazioni sessuali, allora come giustamente enfatizzano in tanti si estenda la Legge Mancino ai codardi reati di stampo omofobo

FEDERICO NESTEL

Vie di fuga

Penso che gli ultimi viaggi all'estero di «B» in paesi per la maggior parte antieuropeisti siano in previsione di non poter scampare a qualche processo che lo metterebbe in grosse difficoltà, pertanto cerca di vendere le sue piccole dimore e cerca il «Buen retiro» in qualche paese dove comanda un suo amico, come fece Craxi, ricordate?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Il vaticano e l'Italia

Ma, insomma, le cellule staminali non si toccano perché il Vaticano non vuole, i pacs non si possono fare perché il Vaticano non vuole, una deccente legge sul bio testamento neppure, il crocifisso lo dobbiamo tenere contro la sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani, ora viene vietata anche la pillola RU 486, presto ci diranno pure a che ora possiamo andare a pisciare. Chi coman-

da in Italia? Siamo proprio sicuri che quella breccia a Porta Pia ci fu e Roma fu annessa all'Italia? Non se ne può più delle intrusioni del Vaticano che ci costa per altro 9 miliardi di euro l'anno. Un bel «muro di Berlino» intorno al Vaticano oggi ci vorrebbe, coi vopos a guardia

ELIANA STEFANELLI

Fini e il PD

Fini è il vero e unico capo dell'opposizione. Dopo le ultime, incredibili dichiarazioni dei dirigenti PD sul diritto di Berlusconi di non farsi processare, ho buttato nel cestino la tessera del Partito Democratico e ho giurato che, se Fini andrà fino in fondo, alle prossime elezioni voterò comunque per lui (e non sarò l'unica!)

IVANA SIONO

La Moratti non lascia le cose a metà

Letizia Moratti ha dichiarato che si ricandiderà come Sindaco di Milano perché non è sua abitudine lasciare le cose a metà. Cavolo! Quindi i suoi estimatori sono avvisati: il bel Parco delle Cave, scippato ad Italia Nostra, dovrà arrivare al degrado totale, il Parco Sempione verrà violentato dalla Ruota panoramica, il piacevole Bosco in città seguirà, per par condicio, la stessa sorte del Parco delle Cave, le sopravvissute verdeggianti piazze milanesi, in attesa di condanna a parcheggio, saranno sventrate, tutte le scuole civiche saranno considerate rami secchi di cui liberarsi e via di questo passo. Mi chiedo, a questo punto, se la futura vittoria di donna Letizia sarà decisa, più che dai votanti, da coloro che, al contrario, non andranno invece a votare per stanchezza o protesta.



La satira virale de l'Unità

www.unita.it/virus

Schietroma

PRESCRIVI A NOI
I NOSTRI DEBITI !!!

Sms

cellulare
3357872250

DISSIONI

Gli elettori PD non accettano di farsi governare da un presunto Corrotto, Se rifiuta il processo il PD deve chiedere le dimissioni

JADER FORLÌ SOFIA

UN BEL GRIDO

Il buon Bersani sostiene che non è più antiberlusconiano chi strilla più forte, ma chi riesce a mandarlo via. No! Il grido di indignazione dei cittadini onesti e liberi deve arrivare fino al cielo!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

HA RAGIONE REICHLIN

Ha ragione Reichlin, per uscire dalla trappola del «berlusconismo» ci vuole un progetto politico che dia una prospettiva al Paese e aiuti le persone ad aprire gli occhi. Per il Pd è il tempo della coerenza passando dalle parole ai fatti, basta con gli accordi di convenienza, dedichiamoci ai problemi del Paese se vogliamo sperare di fermare la deriva democratica e per fare questo dobbiamo avere il consenso della «gente» evitando il «mercato del voto».

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

NERVI SALDI

Leggo minacce di lasciare il Pd o di non votarlo più perché non condivido le scelte fatte, ma non dovevamo essere uniti? Nervi saldi ragazzi dimostriamoci superiori senza distinguere.

ARMANDO

DELL'UTRI IN ONDA

Devo rispondere al signore, della Sicilia, Gregorio Imprevido, sulla mezz'ora di Lucia Annunziata, di domenica, dove veniva intervistato Dell'Utri. Anche nelle Marche è stata mandata in onda una partita, se altre regioni sono state oscurate lo dicano.

RENATA JESI.

UNITÀ

Compagno Bersani tu e tutto il Pd deve essere unito contro Berlusconi e questo governo becerò bugiardo ...quindi anche scendere in piazza è un segno positivo e tangibile. . . ripensaci

ATHOS

CORRIERE E TRANFAGLIA

Sono d'accordo con Tranfaglia. I soloni del Corriere della Sera prima di avventurarsi in erudite analisi politiche guardino la realtà nuda e cruda del paese a cominciare dallo sconfinato conflitto d'interessi del Premier. Contribuiscano con i loro scritti a creare le condizioni affinché l'enorme anomalia berlusconiana esca di scena, dopodiché può iniziare la stagione delle grandi riforme.

GIUSEPPE MANULI (ANCONA)

PIERLUIGI NON FARMÌ SOFFRIRE

L'OPPOSIZIONE E LA GIUSTIZIA

Tana De Zulueta

GIORNALISTA



Caro Pierluigi, come tanti altri cittadini, quest'anno mi sono iscritta al Partito Democratico nella speranza di partecipare ad un importante percorso di rinnovamento della politica e alla messa in cantiere di un progetto per un'Italia migliore. Un'esigenza resa particolarmente urgente dalla grave anomalia democratica che il paese vive: l'anomalia di un conflitto di interessi che non ha paragoni in occidente e che vede il tuo antagonista padrone quasi indisturbato dei maggiori media del paese. Guidare un partito politico in queste condizioni è come giocare una partita di calcio su un campo inclinato, e questo lo so. Ho messo in conto questa, ed anche altre, difficoltà, per cui non mi sono mi sono fasciata la testa per il succedersi di decisioni che non condivido, ma posso anche, al limite, capire, come quella di non partecipare alla manifestazione di piazza San Giovanni. Ma non posso in nessun modo accettare l'ultimo, e il peggiore, di tutta una serie di aggiustamenti tattici su una questione così delicata e così centrale per l'ordinamento democratico come la giustizia. Ho aspettato una tua categorica smentita all'incredibile uscita di Enrico Letta sul Corriere della Sera in cui ha detto che è legittimo che Berlusconi si difenda non solo nel processo che lo riguarda ma anche dal processo. La smentita non c'è stata, anzi. Veniamo informati che condividi questa posizione.

Domani, come tanti italiani e tanti iscritti al PD, sarò in piazza per difendere la Costituzione e lo stato di diritto. Per politici navigati la semplicità delle parole d'ordine del No-B Day possono apparire ingenuità. Ma non a caso i promotori sono giovani, ricercatori, studenti, lavoratori precari senza il bagaglio ingombrante di una cultura politica, magari del secolo scorso, che misura la portata di ogni messaggio con il metro delle convenienze. Parlano per dire quello che vedono e quello che sperano, e forse, come nella favola di Andersen, hanno visto il vero: dicono che il re è nudo, e mi sembra che hanno ragione.

Mi tengo, per ora, la mia tessera. La speranza, in fondo, è sempre l'ultima a morire. Ma se gli atti politici del partito in Parlamento saranno conseguenti alle assurde dichiarazioni di Letta, e se gli eletti del PD firmassero una proposta di legge per garantire un ipotetico «legittimo impedimento» per consentire a Berlusconi di sfuggire ai suoi processi, ti restituirò la tessera con questo messaggio: «non potendo difendermi nel partito mi difenderò dal partito».

Cordialmente❖

FACEBOOK LA PIATTAFORMA È DEMOCRATICA

NO B-DAY E POLITICA ON LINE

Giuseppe Civati

ESPOSENTE PD



Non era difficile prevedere che dall'uso personale e privatissimo del «mezzo» web e dei social network (e in particolare di Facebook, il social network per eccellenza), si sarebbe arrivati, anche in Italia, all'adozione della «piattaforma» in campo associativo e politico, come era già successo negli Usa. Del resto, la relazione, l'amicizia e l'amore hanno molte somiglianze con la passione politica e, anche, con l'impegno a sostenere una causa «per cambiare il pianeta», anche soltanto la piccola porzione di pianeta che ci riguarda. Incredibilmente, molti ancora sostengono che l'Italia non sia nemmeno paragonabile agli Stati Uniti e che «voi dietro a MoveOn, a Facebook e a tutti questi marchingegni, non capite un accidente».

Ora possiamo dire che non è proprio così che stanno le cose, se è vero che la manifestazione politica dell'anno sarà quasi certamente il No-B Day, un'iniziativa nata proprio su Facebook, il 9 ottobre 2009, che ha raccolto decine di migliaia di adesioni, ed è stata pensata e promossa in una logica di rete pura, orizzontale e totalmente autonoma e auto-organizzata. E quasi gratuita (un bel modo, se ci pensate, per rispondere alla grandeur e alle armate di chi sappiamo noi).

Dell'importanza del web ci eravamo già accorti nel corso degli ultimi mesi, in cui spesso la rete si è affermata come il mezzo di propaganda più efficace e diretto con cui comunicare con i nostri elettori. Poi, è chiaro, a volte capita di rimanere solo sulla rete, senza «copertura» televisiva, senza superare il «muro» dell'informazione, quella ufficiale, che è soprattutto quella televisiva. In altre occasioni, però, succede qualcosa di diverso. E allora anche un gruppo su Facebook, presoché anonimo, anzi, dichiaratamente anonimo, totalmente privo di etichette e di simboli, si può replicare numerose volte e trasformare, infine, in una piazza di significato nazionale, di cui parlano tutti e, soprattutto, ne parlano quelli del mainstream della politica televisiva. Sovvertendo il pregiudizio più sbagliato: quello secondo il quale la rete sarebbe lontana dalla realtà.

E invece ne fa parte. In modo consistente. Soprattutto per chi è nato, direbbe qualcuno, dopo il 1989. E ha qualcosa da dire alla politica, molto più di quello che comunemente si continui a pensare. Se la politica assomigliasse un po' alla rete, ovvero se le modalità di relazione della rete, orizzontali, paritarie, immediate, ispirassero la pratica politica e il dibattito pubblico, sarebbe un passo avanti. Verso la democrazia. Anche in Italia. ❖

→ **Alla titolare** e alla collaboratrice del nido sono stati mostrati i video choc della polizia

→ **Le due donne** sono state separate dalle altre per evitare ritorsioni da parte delle detenute

Asilo degli orrori: maestre in isolamento, il Gip decide



Foto Ansa

Un fermo immagine tratto dalle telecamere nascoste mostrano l'interno dell'asilo



Foto Ansa

Un altro fermo immagine dell'asilo CipCiop

Le immagini diffuse di quanto accadeva nelle mura dell'asilo di Pistoia sono inquietanti. I bambini maltrattati con durezza inaudita, bambini piccolissimi. Le due donne in isolamento in carcere.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
fircro@unita.it

È una cella isolata quella che ha accolto Anna Laura Scuderi ed Elena Pesce. La direzione del carcere fio-

rentino di Sollicciano ha preferito evitare che le due donne, accusate dei maltrattamenti sui bambini dell'asilo nido pistoiese Cip e Ciop, potessero entrare in contatto con le altre detenute. «La vicenda di cui sono protagoniste - spiega Franco Corleone, garante per i diritti dei detenuti - ha suscitato molto clamore e potrebbe aver urtato la sensibilità di alcune. Ci sono regole all'interno del carcere per le quali certi reati non vengono accettati. E da questo potrebbero scaturire atti di intolleranza e perfino di violenza».

UDIENZA DI CONVALIDA

Ieri mattina la titolare 41enne dell'asilo e la sua collaboratrice di 28 anni sono comparse davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pistoia. Per tre ore, hanno risposto alle domande del gip. E nella stanza è stato anche trasmesso il filmato delle violenze inflitte ai piccoli, registrato dalle telecamere piazzate dalla squadra mobile. Il pubblico ministero ha chiesto la custodia cautelare in carcere per entrambe le indagate, i loro legali hanno proposto i domiciliari. Il giudice si è riservato

la decisione, che verrà resa nota questa mattina.

LA DIFESA

Anna Laura Scuderi «ha risposto alle domande del gip» e «si è difesa. Sulle sue parole davanti al video non posso dire nulla» ha detto il suo avvocato, Stefano Panconi. Secondo quanto trapela, la donna avrebbe parlato di un periodo di forte stress emotivo e di depressione determinata dalla perdita, nell'arco di pochi mesi, di due parenti a lei molto cari, ma anche dalla stanchezza legata al-

05/12/2007

05/12/2009

Luisa Molinari e i Figli Andrea e Claudio ricordano

ANTONIO ROBERTO BOLZON

Bologna, 05 dicembre 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA
**A NATALE,
SCEGLI DI
REGALARE
UN SOGNO**



con 17 euro
puoi regalare
ai bimbi materiali
scolastici



con 12 euro
puoi regalare ad un
agricoltore 1 Kg
di sementi di riso



con 75 euro
puoi regalare
ad una famiglia
un vitello

Il catalogo di Mani Tese è una lista di sogni e desideri che si possono realizzare scegliendo gli oggetti che compongono un progetto di sviluppo Mani Tese nel Sud del mondo: un vitello per una famiglia indiana, materiale scolastico per

una classe di bambini cambogiani, una bicicletta che permetterà a una donna del Benin di raggiungere il posto di lavoro, oppure sementi di riso per un contadino della Guinea Bissau...

INFO

Num. Verde 800 552 456
www.manitese.it/natale
raccoltafondi@manitese.it



la gestione di due asili. L'avvocato della Pesce, Giacomo Dini, ha invece stigmatizzato la diffusione dei video. «È stato un atto censurabile. Ma posso dire che da quelle immagini non ho davvero l'impressione di trovarmi davanti a un asilo-lager come è stato scritto». In questo senso, c'è stato anche un richiamo da parte del Garante della Privacy per ricordare che «non si possono diffondere scene di maltrattamenti su minori se non oscurando in modo adeguato i volti dei bambini».

LA RABBIA DEI GENITORI

Giovedì le porte della Procura pistoiese si sono aperte ad alcuni dei genitori dei piccoli che frequentavano il nido. Per tutti loro è stata una prova terribile. «Ho visto mia figlia di 14 mesi afferrata per i capelli e costretta a mangiare - si dispera una mamma - ora capisco perché rifiuta il cibo e ha il terrore di chiunque le si avvicini».

La difesa

La proprietaria: «Stavo vivendo un periodo di forte stress»

ni con un cucchiaino». Un'altra piccola aveva preso l'abitudine di chiudere la bambola nell'armadio, come la maestra faceva con lei. «Quelli erano schiaffi veri» schiuma di rabbia Manuel, un padre 21enne che chiede giustizia. E anche ieri altri genitori sono stati convocati dagli inquirenti per osservare quei frame e identificare così tutti i piccoli, vittime dei maltrattamenti. Ieri il Comune di Pistoia ha annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile. E dal vicepresidente del Senato Vannino Chiti sono arrivati i ringraziamenti «al procuratore capo della Repubblica Renzo dell'Anno per l'abilità e la tempestività con cui hanno individuato le responsabilità delle insegnanti e messo fine a un vero e proprio incubo». ❖

Ma quella ferocia non è follia È ricerca del profitto

L'assessore Rosanna Moroni: «I tagli massacrano i servizi ma è difficile guadagnare con i bambini Il Cip e Ciop sponsorizzato dal capogruppo di Forza Italia»

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

Gli schizzi di fango arrivano «fino a noi», dove quel «noi» sta per comune di Pistoia, precipitato nella bufera per quel video «inconfutabile». Immagini la cui «ferocia» impone la domanda, come è potuto accadere in una città civilissima? «Vengono a visitarci da tutto il mondo, - dice l'assessore all'educazione Rosanna Moroni - lo posso dire, perché io sono qui solo da sette anni ma è da quaranta che siamo un modello».

Però bisogna rispondere, perché l'asilo «Cip e Ciop» era accreditato, aveva la fiducia del comune. E, precisa la dirigente comunale Anna Lia Galardini, capire bene «chi sta dalla parte dei bambini».

I voucher. «Da quest'anno c'è un regolamento regionale che prevede un voucher di 3000 euro a bambino», spiega Rosanna Moroni «e i parametri richiesti sono logistico-formali: lo spazio, la cucina, il rapporto numerico fra educatrici e bambini, titolo di studio...». C'era una pressione dei genitori per avere il voucher, «Una ri-

chiesta con motivazioni strumentali», riflette la Galardini «Nei nostri asili chiediamo la partecipazione dei genitori, - aggiunge - spieghiamo che non è bene lasciare i bambini troppo a lungo al nido».

Il baby-parking di via Galvani, amministratrice unica della società, la direttrice Anna Laura Scurati, ora agli arresti e tenuta lontana dalle altre detenute, per sua salvaguardia, invece, rispondeva all'esigenza del parcheggio. Anna Laura, prima del video-choc, era molto apprezzata, mite, accomodante: «Non ti preoccupare, ci penso io» era la rassicurante risposta a chi doveva lasciare il picco-

TRAFFICO, ROMA NEL CAOS
Giornata di passione per i romani a causa del maltempo e dello sciopero dei mezzi pubblici. Auto incolonnate, traffico impazzito e caos agli incroci. Mei (Pd): «Giunta impreparata».

lo anche otto ore o a chi lo portava solo saltuariamente. E infatti, nella prima riunione dei genitori in assessorato, la gran parte era incredula. Solo dopo il video, in molti hanno cominciato a rileggere «le crisi di pian-

to, i disturbi del sonno dei bambini». E a sentirsi in colpa.

«Ma io non voglio colpevolizzare nessuno», dice Rosanna Moroni. Non è un segreto che «i bilanci comunali sono stati taglieggiati, noi non siamo in grado di rispondere alle richieste di mamme e papà che lavorano» e quindi si integra il pubblico con il privato.

Impazzite. «Ma io non posso credere che siano impazzite in due. Perché facevano mangiare i bambini alle 10 e 30? Perché dovevano correre anche all'altro asilo di Quarata. L'interesse dei privati è il profitto e non è facile fare profitti con i servizi all'infanzia», per questo ora Rosanna Moroni sorride amara pensando alle polemiche in consiglio comunale, dove il capogruppo di Forza Italia Alessio Bartolomei sosteneva che il 20% del bilancio comunale per questo tipo di servizi è troppo e «può essere sostituito dal privato di qualità». È stato proprio Alessio Bartolomei a «sponsorizzare il «Cip e Ciop» e a presentarsi in assessorato la signora Scurati».

Per 30-35 bambini le educatrici dichiarate erano tre. Non troppo poche? «Il problema - spiega Galardini - è che per l'accredito la struttura dichiara un minimo, poi prendono qualche bambino in più, poi fanno i conti sulle presenze». E i controlli? I controlli non sono previsti dal regolamento ma, «cosa avrebbe potuto vedere un ispettore, se i genitori che vanno tutti i giorni non si sono accorti di nulla?».

Eppure una segnalazione c'era stato, il 31 ottobre una mamma aveva mandato una e-mail per dire che non avrebbe iscritto lì il bambino, perché circolavano brutte voci. Dall'assessorato era partita la verifica ma la signora non aveva saputo dir di più. La direttrice del «Cip e Ciop» era stata richiamata e ciò aveva suscitato un intervento del suo avvocato. ❖

INSERZIONE A PAGAMENTO

APPELLO PER IL VANTAGGIO DEI PROPRIETARI DELLA REGIONE LAZIO

Cari Amici, sicuramente avrete notato che c'è stata la pubblicazione di un appello pubblico per sollecitare la candidatura di Letizia Argenti alla corsa per l'elezione a Presidente della Regione Lazio. Noi i firmatari dell'appello a cui abbiamo dato il nostro appoggio, successivamente, ci abbiamo chiesti e mantenuto aperte le porte, se di rinnovamento della politica che ci avete dato con la nascita del PD e con le politiche democratiche che stiamo vivendo.

Siamo sempre gli stessi e noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie.

Le Primarie rappresentano il unico vero rinnovatore di potenziale rilancio dell'azione e della partecipazione dei cittadini nei confronti della politica. Vogliamo che siano i nostri i mediatori dei bisogni della società, soprattutto vogliamo che per il bene comune si spingano a dare un contributo nella nostra costituzione.

Migliammo il ruolo di guida di Letizia Argenti e noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie. Migliammo che la scelta finale esprima il popolo rappresentante disciolto dalle logiche antidemocratiche dei partiti che al tempo stesso vogliono distinguere le esigenze che attraversano i partiti al servizio del bene comune nel sistema della rappresentanza democratica.

Trattiamo di Letizia Argenti e noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie. Trattiamo di Letizia Argenti e noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie. Trattiamo di Letizia Argenti e noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie. Trattiamo di Letizia Argenti e noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie.

Le prossime elezioni regionali saranno un'occasione di grande sviluppo politico. Il PD è una forza politica che ha fatto della laicità, del disimpegno personale e delle pratiche di Amministrazione della cosa pubblica, la necessaria e necessaria condizione di sviluppo democratico. Per questo noi siamo noi più quelli che non ci arrendiamo al successo delle Primarie.

Le Primarie devono essere celebrate con ancora maggiore vigore. Non che, se è stato chiesto ai cittadini di andare a votare per il Segretario del partito, si chiede loro di votare il candidato alla Presidenza della Regione. Vota, conosci il tuo.

Per saperne di più: www.azionepolitica.org oppure invia un'email a PD@W.POLITICA.IT

→ **«Troppe liti** invece di guardare con attenzione alle espressioni della nostra società civile»

→ **Rivolto** al ministro Sacconi: non si possono delegare ai privati certe funzioni

Il Presidente al governo: garantire risorse a chi opera nel volontariato

Da tutta Italia a Roma i rappresentanti del volontariato, quelli che ci sono sempre quando il Paese ha bisogno. E il presidente Napolitano ha ricevuto al Quirinale i testimoni di un'Italia migliore di cui si parla poco.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Parla ai volontari il presidente della Repubblica ricevendoli in delegazione al Quirinale. Sono arrivati da tutt'Italia a Roma per la loro Giornata e affollano il salone dei Corazzieri con le macchie di colore delle loro divise che qui segnano l'appartenenza ad un corpo, ad una missione, ad un dipartimento, mentre per chi si trova all'improvviso protagonista involontaria di una tragedia rappresentano la speranza di uscirne, l'aiuto, il conforto. Sono intimiditi dal palazzo così come sono invece sicuri di sé quando c'è bisogno di intervenire per salvare una, tante vite. E Napolitano è a loro, al loro impegno, che rivolge un omaggio dovuto che troppo spesso viene negato nella rincorsa che media e politica fanno ad altri argomenti, ad altre questioni.

«I mezzi di comunicazione e noi stessi che lavoriamo nelle istituzioni siamo spesso troppo assorbiti dai comportamenti litigiosi o comunque poco cooperativi, che caratterizzano la nostra società politica, e non guardiamo con sufficiente attenzione alle espressioni della nostra società civile» è la considerazione del Capo dello Stato lamentando la poca «attenzione» che viene rivolta «in particolare a quelle forme di aggregazione e associazioni volontarie che sono capaci di favorire la coesione sociale».

QUARANTAMILA ASSOCIAZIONI

Donne e uomini che si spendono per gli altri. Tanti giovani che sono esempio per quelli che non si impegnano e non sanno cosa si perdono a non farlo. Riuniti in più di quarantamila associazioni. Il volontariato, che è gratuito, non può in alcun mo-



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Il Presidente Napolitano incontra i volontari

MILANO

Tettamanzi: sbagliato usare la forza per cacciare i Rom

«La risposta della Città e delle Istituzioni alla presenza dei rom non può essere l'azione di forza, senza alternative e prospettive, senza finalità costruttive». Nel discorso dell'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi, per la vigilia di S. Amrogio, incentrato sulla solidarietà e la generosità tipica dei milanesi, c'è anche una critica alle amministrazioni per come affrontano la difficile convivenza con i rom. L'arcivescovo ha fatto riferimento allo sgombero di un gruppo di famiglie rom accampate a Milano, e ha detto di essere rimasto «colpito dalla silenziosa mobilitazione e l'aiuto concreto portato loro da alcune parrocchie, da tante famiglie del quartiere preoccupate, in particolare, di salvaguardare la continuità dell'inserimento a scuola, già da tempo avviato, dei bambini».

do esimere chi governa dagli impegni economici e di programmazione che sono necessari a sostenere welfare e istruzione, tutela del patrimonio culturale e artistico, vita quotidiana di chi è solo. «Non si possono solo o principalmente delegare al privato sociale compiti di soddisfacimento dei bisogni o dei diritti che la Repub-

ni che ha «garantito l'effettività, non solo nell'immediato ma anche in prospettiva, con parole d'impegno molto apprezzate». Perché, questo il timore del presidente «c'è il rischio di vedere estinguersi anche progetti molto importanti ed invece «bisogna garantire risorse, non togliere l'ossigeno» ed ai volontari rivolge l'invito «a fare ulteriori passi avanti sulla strada della cooperazione».

La mattinata si è snodata tra testimonianze e interventi, condotta da Elsa Di Gati e Fabrizio Frizzi nel contenitore di «Cominciamo bene» di RaiTre con la collaborazione partecipata ed affettuosa di Flavio Insinna. Medaglia d'oro a Pasquale Neri, morto nell'alluvione di Messina. Da oggi si comincerà a lavorare per l'anno internazionale del Volontariato che cadrà nel 2011. Senza dimenticare l'impegno quotidiano. ♦

REGINA COELI

Mille detenuti del carcere di Regina Coeli sono costretti ad affrontare il freddo con mezzi di emergenza perchè nella struttura di via della Lungara mancano riscaldamenti ed acqua calda.

blica nel suo insieme è chiamata a garantire» dice il presidente che ha colto le difficoltà, sottolineate davanti a lui, che nascono dal non avere ricevuto ancora il corrispettivo di quanto gli italiani hanno versato con il 5 per mille. E l'impegno del ministro Sacco-

IL LINK

IL SITO DEL QUIRINALE
www.quirinale.it

Catania, comizio elettorale all'ospedale Quattro a giudizio

Il 5 giugno il Pdl organizzò una riunione al Garibaldi. Un testimone venne licenziato con la norma anti-fannulloni

L'inchiesta

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

I dipendenti dell'ospedale Garibaldi di Catania dovevano aver ben chiaro per chi votare alle elezioni amministrative. Non dovevano esserci dubbi su quello che era il loro dovere nei confronti di Giuseppe Navarra, il

manager che controllava l'ospedale. Un uomo legato a filo doppio con il potente parlamentare del Pdl, Pino Firrarello. Per spiegare bene come si doveva votare, il 5 giugno del 2008 dieci giorni prima delle elezioni, i dipendenti vennero convocati in pieno orario di lavoro nella sala Dusmet dell'Ospedale dove ad attenderli trovarono il candidato sindaco del Pdl Raffaele Stancanelli, il candidato alla Presidenza della Provincia e genero di Firrarello, Giuseppe Castiglione e Francesco Navarra, il fi-

glio del manager dell'ospedale, candidato anche lui, ma solo al Consiglio Comunale. Una bella riunione aperta proprio dall'intervento di Navarra senior. Qualche parola messa in fila tanto per darsi un tono e poi dritto al sodo, con l'invito a votare per Stancanelli, Castiglione e naturalmente per il giovane Navarra.

Una riunione per la quale adesso i quattro protagonisti della kermesse elettorale all'interno dell'ospedale, sono stati rinviati a giudizio per violazione della legge elettorale. L'indagine venne avviata in seguito alla denuncia presentata dal segretario del Pdc, che riportò per filo e per segno quanto era avvenuto il 5 giugno all'interno dell'ospedale. Un racconto supportato anche da una registrazione, realizzata durante la riunione dall'ingegner Giuseppe La Monaca. La Monaca era un dipendente dell'ospedale, assunto tramite un concorso, che aveva già subito una serie di vessazioni al punto da dover presentare una denuncia per mobbing. Ma La Monaca era anche testimone in un procedimento giudiziario relativo ad una serie di presunti

illeciti avvenuti nella gestione del Garibaldi. Un personaggio scomodo dunque. Nel luglio del 2008 La Monaca venne licenziato in tronco dall'ospedale, utilizzando il provvedimento emesso dal ministro Brunetta contro i fannulloni. Oggi Giuseppe La Monaca fa il contadino. Un licenziamento, quello di La Monaca, che arriva con un singolare tempismo un mese dopo la denuncia sulla riunione elettorale in ospedale e che viene ripreso con ampio risalto dal quotidiano La Sicilia, che sbatte la storia in prima pagina, dando conto solo della posizione dell'Azienda, senza dare il minimo spazio alla difesa di La Monaca. Per ottenere il diritto di replica sul quotidiano di Mario Ciancio, l'avvocato Salvo Cannata dovrà presentare una richiesta formale diffidando il giornale ai sensi della legge sulla stampa.

E' accettabile - osserva Orazio Licandro della segreteria nazionale del Pdc - che il figlio del manager di un'azienda ospedaliera, faccia lì, con papà, la propria campagna elettorale? ♦

BIENNALE INTERNAZIONALE DI L'ARTE CONTEMPORANEA

FLORENCE BIENNALE

Tutto il più alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

dal 5 al 13 dicembre 2009
Fortezza da Basso - Firenze
Orario d'apertura 11.00 - 20.00

Dialogo tra le Civiltà
artisti da 78 paesi del mondo

www.florencebiennale.org

Con il patrocinio di:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze

il piacere di sentirsi liberi

PleinAir

il mensile che ha le chiavi giuste



in omaggio
Il Guidamercato



in edicola il numero
di dicembre
due riviste insieme 4 Euro

www.pleinair.it

Pronto
camper

SPECIALE

Copenhagen

L'ALFABETO DEL CLIMA

Due settimane per cambiare aria al mondo

Si apre lunedì in Danimarca la conferenza mondiale dell'Onu sul clima. Ecco gli argomenti dalla A alla Z

Guida al summit

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

A come ambiente o C come clima? Non sono la stessa cosa e su questa ambiguità insiste chi ancora contesta l'ipotesi dell'effetto serra. Che l'uomo abbia modificato l'ambiente è riconosciuto da tutti, che il clima possa essere cambiato dall'uomo è invece oggetto di discussione. Le prove raccolte finora e le opinioni degli scienziati che collaborano con l'Ipcc (2500 ricercatori di 130 Paesi) sembrano tuttavia ridurre al minimo i dubbi: i gas prodotti dalle varie attività umane stanno modificando il clima. Il vertice di Copenhagen, in ogni caso, si occuperà specificamente di clima e non genericamente di ambiente.

B come Bush o B come Ban Ki Moon? Fino a tredici mesi fa la seconda lettera dell'alfabeto climatico

sarebbe spettata, in negativo, a George W. che con coerente ostinazione ha ostacolato ogni accordo internazionale sulla riduzione delle emissioni serra. L'elezione di Obama ha trasformato gli States da grande inquinatore negazionista (l'effetto serra non esiste) a grande inquinatore possibilista. Una svolta importante ma non sufficiente. Per raddrizzare il clima c'è bisogno della collaborazione di tutti. Simbolicamente, la questione climatica mondiale è tornata nelle mani di organizzazioni mondiali come l'Onu. Da Bush a Ban ki Moon, insomma. Un passo avanti, ma senza troppe illusioni.

C come Cina. È il nuovo attore protagonista in politica e in economia. E nei livelli di emissioni. Dal 2007 il Paese di Hu Jintao è in testa alla classifica dei Paesi più inquinanti in rapporto al Pil. La recente svolta di Obama ha spinto i cinesi a rompere gli indugi e il 26 novembre Pechino ha messo sul tavolo un taglio del 40-45% entro il 2020. Con una

→ **SEGUE ALLA PAGINA II**



I fumi di un inceneritore, India



Taglio di alberi in Birmania



Il Parco Eolico di Surbo (Lecce)



L'orso polare del Mar glaciale artico



La riserva idrica di Minqin, in Cina, all'asciutto per la prima volta dal 1958

SPECIALE

L'alfabeto del clima

L'aria di Copenhagen

→ **SEGUE DA PAGINA I**

postilla: i tagli promessi non riguardano le emissioni vere e proprie, ma la "intensità di emissioni", espressione inedita per intendere la quantità di CO₂ emessa per ogni unità di ricchezza prodotta. La riduzione, viene in questo modo agganciata al Pil e aumenta o cala a seconda dell'economia. Prima i conti, poi il clima. Come non bastasse, il taglio è riferito ai livelli del 2005 e non a quelli del 1990 come previsto dal trattato di Kyoto: si tratta dunque di un taglio minore. È comunque una svolta.

D come Danimarca. Il governo danese nei giorni scorsi ha fatto trapelare la bozza che verrà portata al vertice di Copenhagen per tentare un accordo: emissioni serra dimezzate del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050; 80% a carico dei Paesi industrializzati; la riduzione deve iniziare entro il 2020 in modo che l'aumento della temperatura globale non superi il livello rosso dei 2 gradi centigradi. È una buona proposta, in linea con le richieste degli scienziati. Per questo, vista l'aria (inquinata) che tira, c'è da dubitare che venga accolta senza variazioni. Per inciso, la Danimarca è il Paese con la più alta percentuale al mondo di energia ricavata dal vento: il 21% della sua elettricità proviene da impianti eolici.

E come emissioni. Gli Usa guidano la classifica dei Paesi inquinanti: 19 tonnellate di CO₂ procapite l'anno, seguiti da Russia (12), Ue (8), Cina

(5) e India (1,5). Se si considera la produzione di CO₂ in rapporto al Pil, al primo posto figura la Cina, seguita dall'India. Nel complesso, ogni giorno spariamo nell'aria 90 milioni di tonnellate di CO₂.

F come foreste. Le piante verdi hanno la simpatica abitudine di assorbire anidride carbonica e liberare ossigeno. Il processo, chiamato fotosintesi, prevede l'assorbimento di acqua, l'utilizzo di energia dal sole e la formazione di composti organici (cioè a base di carbonio). Nelle foreste sono immagazzinati 300 miliardi di tonnellate di carbonio, 40 volte la produzione annuale mondiale di gas serra. La distruzione delle foreste ha così un doppio impatto: interrompe l'assorbimento di anidride carbonica dall'aria e rende nuovamente disponibile il carbonio immagazzinato come zuccheri nelle piante. La deforestazione è responsabile del 15% delle emissioni globali causate dall'uomo ed è la seconda causa di inquinamento da CO₂ dopo i combustibili fossili. Il 60% della deforestazione avviene in Brasile e in Indonesia, al punto che questi paesi figurano subito dopo Cina e Usa nella classifica dei Paesi che più incidono sul surriscaldamento del globo.

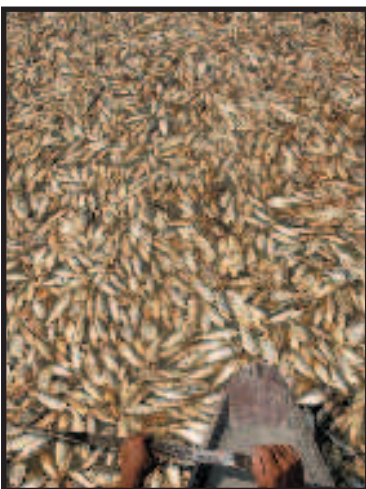
G come gas serra. Il riscaldamento globale può essere ricondotto a sei famiglie di agenti inquinanti emessi, a loro volta, da diverse attività umane. L'anidride carbonica, liberata soprattutto dalla combustione di petrolio, gas e carbone, copre il 43,1% dei cosiddetti gas serra, il me-

tano il 28,7%, seguono il nerofumo o fuliggine (11,9%), gli idrocarburi alogenati usati nell'industria (7,8%), il monossido di carbonio (6,7%) e il protossido d'azoto liberato dai fertilizzanti (3,8%).

I come India. Dopo la Cina, e assieme al Brasile, è l'altro debuttante di lusso al gran ballo dell'inquinamento. Esclusa dalla firma di Kyoto perché Paese in via di sviluppo, ora l'India è un'economia sviluppata a tutti gli effetti. Anche per quanto riguarda le emissioni. Pochi giorni fa ha però dichiarato di non volere alcuna data da rispettare e di essere disponibile a ridurre le emissioni solo in presenza di aiuti dai Paesi più ricchi. Rischia di diventare il guastafeste di Copenhagen.

K come Kyoto. Nel 1997 venne sottoscritto il famoso Protocollo per il clima. Lo firmarono 160 Paesi, esclusi gli Stati Uniti (che non aderirono) nonché Cina e India, esonerati perché Paesi in via di sviluppo. Il Protocollo prevedeva che i gas serra dovessero essere ridotti in media, rispetto ai livelli del 1990, dell'8-12% tra il 2008 e il 2012. Copenhagen è di fatto una "nuova Kyoto", con nuovi parametri, ambizioni più precise e, soprattutto l'adesione di Stati Uniti, Cina e India.

L come livelli di riferimento. È il gioco delle tre tavollette: il Trattato di Kyoto parlava di tagliare le emissioni di gas serra prendendo come riferimento i livelli prodotti nel



Gli effetti della siccità in Amazonia



Gli effetti della siccità in Africa



Gli effetti della siccità in India



Smog a Budapest



Il distacco di un iceberg dall'isola di Ammassalik, Groenlandia



“ Dal 2000 a oggi sono andati perduti 1500 miliardi di tonnellate di ghiacci: gli oceani si sono alzati di 5 millimetri

Ogni secondo spariscono 38.000 ettari di foresta, pari a 13,7 milioni di ettari l'anno (coma la Grecia)

il summit dalla A alla Z

1990. Sia Obama sia la Cina hanno sì parlato tagli, ma con riferimento al 2005. Poiché tra il 1990 e il 2005 i livelli di emissioni di gas serra sono cresciuti moltissimo, i tagli promessi dai due grandi inquinatori sono assai minori di quelli auspicati da Kyoto: un taglio delle emissioni riferito al 2005 è inferiore di molto rispetto a un taglio riferito al 1990.

M come mari. Il riscaldamento del pianeta sta generando una progressiva riduzione dei ghiacci. Questa liquefazione si traduce ovviamente in un aumento del livello dei mari: un miliardo di tonnellate di ghiaccio corrisponde infatti a un chilometro cubo di acqua che torna negli oceani. Se tutti i ghiacciai della Groenlandia si sciogliessero, il livello delle acque del pianeta salirebbe di sette metri.

N come negazionisti. L'effetto serra, come altri fenomeni su grande scala, non può essere riprodotto in laboratorio. Al pari di grandi teorie scientifiche (origine dell'universo, origine della vita, evoluzione) è una ipotesi che può essere sostenuta da molteplici osservazioni ma non dimostrata empiricamente. Questo aspetto è alla base delle critiche che le vengono rivolte ancora oggi. Un tema che viene spesso ripetuto da chi nega l'effetto serra è il ritorno, negli ultimi anni, di inverni particolarmente freddi. Si tratta di un argomento fragile: il progressivo riscaldamento del pianeta, infatti, non esclude oscillazioni termiche in quella che è, o potrebbe essere,

una salita pericolosa e irreversibile. Come direbbero gli americani, nel Far West del riscaldamento globale non esiste la pistola fumante che tradisce il killer, ma il fumo crescente delle nostre città è più che sufficiente per spingerci, nel dubbio, a fare qualcosa. E presto.

O come Obama. Il 25 novembre il presidente ha promesso che l'America taglierà le proprie emissioni del 17% entro il 2020 e dell'83% entro il 2050, prendendo come riferimento i livelli del 2005. L'annuncio è importante, perché è la prima volta che l'America quantifica i propri obiettivi in materia di impatto ambientale. Obama, tuttavia, potrebbe aver venduto la pelle dell'orso prima del tempo: una riduzione simile è infatti stata approvata dalla Camera ma è bloccata in Senato, dove i voti su cui il Presidente potrà contare sono risicati. La dichiarazione ha tuttavia già sortito l'effetto di spingere gli altri (Cina soprattutto) a fare qualcosa. Importante anche l'annuncio che Obama parteciperà ai primi giorni del vertice per poi andare a Oslo a ritirare il premio Nobel per la Pace. È una mossa più politica che tecnica: i giorni più importanti, infatti, sono quelli finali, ma la presenza del presidente americano nei giorni di apertura ha comunque una valenza simbolica di grande impatto.

P come petrolio. Assieme a carbone e gas rappresenta, una volta bruciato, la principale fonte di gas serra. Ma a differenza degli altri due ha

gli anni contati: nel senso che sta finendo. Geologi ed economisti discutono da tempo su quando verrà raggiunto il "peak oil": il momento in cui la domanda di petrolio supererà la disponibilità dei pozzi. Secondo alcuni il picco sarebbe già stato raggiunto nel 2006 e l'Agenzia internazionale per l'energia ritiene che la maggioranza dei bacini più grandi abbia già superato il tasso di produzione massimo. In ogni caso, come scrive Al Gore, è solo "questione di tempo prima di ammettere che, mentre la domanda di economie emergenti come Cina e India cresce, la scoperta di nuovi giacimenti è in calo". Clima a parte, il calo del petrolio è già un robusto motivo per cominciare a cambiare strada.

Q come quote di carbonio. Il ragionamento è semplice: i Paesi che inquinano poco possono vendere il loro "mancato inquinamento" ai Paesi che inquinano tanto. Dal punto di vista aritmetico il meccanismo funziona: gli eccessi si compensano con i virtuosi risparmi. Dal punto di vista pratico i conti non tornano: anziché investire in nuove tecnologie pulite, i grandi inquinatori potrebbero continuare a inquinare come adesso, limitandosi a spendere soldi per acquistare "crediti di carbone" da Paesi poveri e privi di industrie.

R come Rio de Janeiro, dove nel 1992 si tenne per il più grande incontro tra capi di Stato e di governo interamente dedicato ai cambiamenti climatici.

→ **SEGUE A PAGINA IV**



L'acqua bassa del Mahanadi, India



Aspettando l'acqua, Somalia



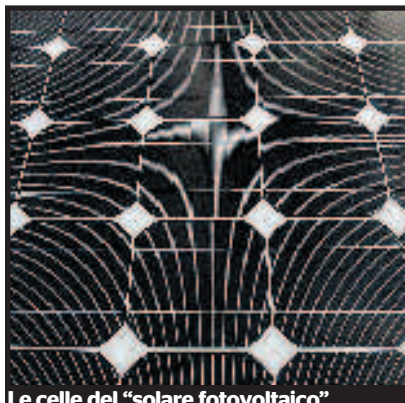
Acqua inquinata in Indonesia



La più grande centrale termica d'Europa si trova a Belchatow, in Polonia

SPECIALE

Copenhagen



Le celle del "solare fotovoltaico"



Il "solare termico" del parco spagnolo di Sanlúcar, vicino a Siviglia. Gli specchi convogliano i raggi verso una torre centrale

→ SEGUE DA PAGINA III

Le dinamiche del potere che allora bloccarono tutto sono le stesse che potrebbero mettere in pericolo il vertice di Copenhagen: pensare più al proprio paese che all'intero pianeta, guardare al presente immediato piuttosto che al futuro imminente, dare più ascolto alle aziende (e alle compagnie petrolifere) che non agli scienziati. E, per finire, produrre più parole che fatti. Il vertice di Rio è ancora oggi il miglior ritratto della nuova politica globale: riconoscere che i problemi esistono. Ma non fare nulla per risolverli.

S come Seattle. Il vertice mondiale dell'economia del 1999 passò alla storia, non per quello che venne discusso, ma per quello che venne contestato. E segnò la nascita del cosiddetto movimento no global che premeva per la creazione di un altro modello economico mondiale. Dopo anni di latitanza, il movimento no global si sta riaffacciando sulla scena internazionale e promette di presentarsi al vertice di Copenhagen per sostenere scelte concrete e radicali. Tra le nuove parole d'ordine, il concetto, comunque stimolante, di "giustizia ambientale".

T come temperatura. Un piccolo passo per il termometro, un grande disastro per l'umanità. Questo il messaggio preoccupato degli scienziati che avvertono come l'innalzamento di un solo grado della temperatura media del pianeta possa avere effetti devastanti. Il riscaldamento del globo, dicono gli scienziati, sta già provocando lo scioglimento dei ghiacciai del mondo e delle calotte polari, provocando seri danni alle terre coltivabili del Bangladesh e di altri Pae-

si a livello del mare. L'obiettivo dell'Ipcc, la commissione dell'Onu premiata con il Nobel per la Pace assieme ad Al Gore, preme per una riduzione delle emissioni che impedisca al termometro globale di aumentare oltre i due gradi centigradi. Lo stesso obiettivo è indicato nel documento che verrà discusso al vertice

di Copenhagen.

U come Ulu Masen. È una gigantesca riserva naturale dell'Indonesia dove è in corso un interessante progetto per salvare la foresta pluviale. Il progetto si chiama Redd e sta per Riduzione delle Emissioni in

seguito a Deforestazione e Degrado forestale. Il meccanismo rientra nel contestato sistema della compravendita delle quote di carbonio, ma rappresenta un'alternativa da osservare con attenzione. In pratica la riforestazione della riserva naturale di Ulu Masen viene convertita in quantità carbonio equivalente che vengono vendute ai paesi inquinatori. E sempre mercato di quote, ma almeno si innescia un processo attivo di difesa e reintegrazione della foresta pluviale.

V come 20/20/20. È la proposta verde lanciata dall'Unione europea un anno fa: ridurre le emissioni del 20%, portare le energie rinnovabili al 20%, il tutto entro il 2020. Nel "mondo prima di Obama" questo elegante gioco di cifre ha avuto il merito di scuotere le acque immobili del dopo Kyoto. Purtroppo, in Europa, c'è ancora un Paese che sembra rimasto ai tempi di Bush: indovinate quale?

Z come Zero Emission. È l'utopia possibile: la creazione di una economia che mantenga un bilancio neutro tra emissioni prodotte e azioni che permettano la rimozione del carbonio rilasciato. Riguarda il modo di produrre energia (più rinnovabile e meno fossile), il modo di consumarla (più efficienza, più risparmi, meno sprechi) e una maggiore attenzione alle naturali difese dell'ambiente (foreste). Con le abitudini di oggi e le attuali impostazioni di produzione e consumi, la proposta appare come una interessante provocazione, una utopia appunto. Secondo scienziati, ambientalisti e una crescente fetta di opinione pubblica, tuttavia, cambiare il modo di stare al mondo, non è solo possibile: è l'unica strada che preveda un futuro. ♦



Foto di Narendra Shrestha/Ansa-Epa

Governo ad alta quota

Il governo nepalese si è riunito ieri sul monte Everest a 5542 metri d'altezza per attirare l'attenzione del mondo sui cambiamenti climatici a pochi giorni dall'inizio del vertice di Copenhagen. Dopo essere arrivati in elicottero, alcuni ministri hanno dovuto indossare le maschere per l'ossigeno durante la riunione

La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo



il DVD a soli
6,90 €

oltre il prezzo del quotidiano

foto: Archivio storico Cgil, Remo Corteggiani, Manifestazione degli edili, Roma 1969

Con la furia di un ragazzo
Un ritratto di Bruno Trentin
in edicola solo con **l'Unità**

→ **Sentenza a Perugia** per l'uccisione della studentessa britannica: 26 anni alla Knox, 25 a Sollecito
→ **La Camera di Consiglio** è durata quattordici ore, poi il verdetto: sono loro gli assassini

Delitto Meredith, condanna per Amanda e Raffaele

Il verdetto arriva a tarda notte. I giudici della Corte d'Assise di Perugia condannano Amanda a 26 anni e Raffaele a 25. Più di cento testimoni, cinquanta lunghe udienze per stabilire la loro colpevolezza.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

Il momento della verità è durato ore lunghissime. Quelle che sono servite alla Corte d'Assise di Perugia per stabilire che sì, Amanda Knox e Raffaele Sollecito sono colpevoli dell'omicidio di Meredith Kercher e che per questo dovranno scontare una pena lunga quasi una vita intera: 26 anni lei, 25 lui. Ci sono volute quattordici ore di camera di consiglio prima che la Corte presieduta da Giancarlo Massei pronunciasse il verdetto che, dopo la condanna a trenta anni di Rudy Guede col rito abbreviato, chiude il cerchio sull'assassinio della studentessa inglese uccisa barbaramente a Perugia nella notte tra l'1 e il 2 novembre del 2007. Così, venticinque mesi dopo, per la giustizia italiana gli assassini di Mez ora ci sono tutti, e sono già in carcere da due anni. Tre coetanei, tre ragazzi come tanti altri diventati assassini per motivi che ancora nessuno è riuscito a spiegare davvero.

«Sono molto fiducioso», ripeteva anche ieri Francesco Sollecito, padre dell'ingegnere di Giovinazzo. «Sono sempre stato vicino a mio figlio - aveva proseguito - ed è un mio dovere rimanergli vicino anche ora». Ora che una condanna pesante strappa via le ultime speranze e, pur senza aver fugato tutti i dubbi, rende giustizia a Meredith Kercher e alla sua famiglia arrivata ieri dall'Inghilterra per aspettare in silenzio la decisione dei giudici.

LE ACCUSE

Che dopo una camera di consiglio fiume hanno deciso che Raffaele e Amanda sono colpevoli di concorso in omicidio, porto ingiustificato di



Amanda Knox e Raffaele Sollecito in aula a Perugia

FILM SOTTO CHIAVE

Amanda legge Pessoa e Shakespeare

Persino nel caveau della Regione Umbria il volto e le gesta di Amanda Knox sono presenti. Nella cassaforte regionale, infatti, è racchiuso il film che ha tra i protagonisti la ragazza americana, che aveva partecipato ad un progetto in carcere su cinema e teatro promosso dalla Regione Umbria. Il filmato doveva essere proiettato ad un festival, ma poi tutto è stato bloccato per non urtare la sensibilità della Corte e della famiglia di Meredith. Da qui la decisione di nascondere la pellicola che era stata chiamata «L'Ultima Città». Amanda aveva recitato testi di Pessoa e persino il monologo dell'Amleto.

coltello, violenza sessuale, furto e simulazione di reato. Perché i due fidanzati proprio come hanno sempre sostenuto i pm Giuliano Mignini e Manuela Comodi che ne avevano chiesto l'ergastolo la sera del primo novembre 2007 erano nella casa di via della Pergola assieme a Rudy Guede. E sarebbe stata proprio l'americana a colpire la studentessa inglese al collo con un coltello mentre Sollecito la immobilizzava e l'ivoriano la violentava. «Mez è stata uccisa da tre furie scatenate», avevano ricordato nel corso delle loro requisitorie i pm. Che su questo avevano incassato un primo successo già il 28 ottobre 2008 quando il Gup Paolo Micheli aveva condannato Rudy sostenendo che l'ivoriano avrebbe commesso l'omicidio «in concorso con più soggetti». Non da solo quindi come hanno sostenuto in que-

sti ultimi mesi di processo le difese dei due imputati.

SCONTRO SULLE PROVE

Di certo oltre cento testimoni e più di cinquanta udienze non sono servite a

L'accusa

Secondo i Pm sarebbe stata l'americana a colpire Mez al collo

fugare del tutto i dubbi che ancora rendono oscure molte parti di questa drammatica vicenda. Da un movente ancora non ben definito (un gioco erotico? Risentimenti covati ed esplosi dopo un furto di denaro?) all'arma del delitto su cui né le perizie né i medici legali sono stati in grado di dire

Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

IL PUBBLICO

**In aula poca gente
«Difficile giudicare»**

Poco pubblico in aula durante le udienze e nessuna fila all'ingresso del palazzo di giustizia stile Cogne. La vita nel cuore della città scorre tranquilla sotto la pioggia. Tra coloro che passano anche una insegnante universitaria di Sollecito. «Un ragazzo - dice - preparato e educato. Le persone non si conoscono mai abbastanza per dare giudizi certi». Juan, Jorge e Manuel, di 21, 24 e 22 anni sono a Perugia con un progetto Erasmus provenienti dalla Spagna. Dicono di «aver seguito la vicenda», ma di non esserne rimasti influenzati. Antonio Ansalone, dipendente pubblico in pensione, è stato uno dei pochi tra il pubblico in aula ma ora non vorrebbe essere nei panni di chi dovrà giudicare. Non vuole dire se per lui i due imputati sono colpevoli o innocenti. Così come non se la sente di esprimere giudizi sulla personalità dei due giovani. «Bisognava conoscerli prima di questa vicenda» dice soltanto.

DECINE DI TROUPE TV

Davanti a Palazzo di giustizia arrivati da giorni, decine di troupe tv arrivate a Perugia anche dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, oltre 230 tra giornalisti, fotografi e operati tv.

una parola chiara e definitiva. Logico allora che siano state soprattutto le prove scientifiche a decidere del futuro di Raffaele e Amanda, specialmente quella traccia del dna dell'ingegnere pugliese isolata sul reggisen di Mez, rimasto a terra per oltre un mese prima di essere reperito e che quindi, secondo le difese non poteva non essere stato contaminato. Anche per questo nel corso delle requisitorie avevano duramente contestato l'impianto accusatorio: lacunoso, hanno attaccato, come la casetta della canzone di Sergio Endrigo citata da Giulia Bongiorno, «Tanto carina ma senza soffitto e senza cucina». Non era così, ha stabilito la Corte d'Assise, che dell'accusa ha riconosciuto la solidità come avevano già fatto tutti gli altri giudici che si sono occupati del caso: dal Gip al Riesame, dalla Cassazione al giudice per l'udienza preliminare. ❖

IL LINK

IL SITO DEL QUOTIDIANO DI PERUGIA
www.corriere dellumbria.it

**Biella, un operaio senegalese
ucciso dal datore di lavoro
Chiedeva i salari non pagati**

Un brutale assassinio, nove coltellate inferte al petto di un operaio senegalese di 35 anni, fratello di un sindacalista Fiom. L'assassino è un artigiano edile che ospitava in casa la vittima senza però pagargli i compensi dovuti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un fatto di cronaca nera, con un extracomunitario di 35 anni ucciso brutalmente dal proprio datore di lavoro con nove coltellate al petto, ma anche lo spaccato della difficile realtà quotidiana che accomuna italiani e stranieri e può portare ad un tragico epilogo. Il corpo di Ibrahim M'Bodi, un senegalese di 35 anni residente nel biellese, è stato ritrovato due giorni fa nel canalino di scolo di una risaia tra Ghislarengo e Rovasenda, in provincia di Vercelli, la cui Procura della Repubblica si sta occupando del caso.

Un'indagine che in realtà ha già

**Abbandonato nella risaia
Il corpo della vittima
ritrovato a quasi 10
giorni dall'omicidio**

portato al risultato più importante, ovvero l'individuazione dell'assassino. Una volta identificata la vittima, grazie alle impronte digitali vista l'assenza di documenti d'identità, le attenzioni degli inquirenti si sono subito concentrate su Franco D'Onofrio, un artigiano edile di 36 anni alle cui dipendenze lavorava M'Bodi. Ed in effetti l'uomo ha confessato l'omicidio già poche ore dopo il ritrovamento del cadavere. Decisiva nell'orientare le indagini la testimonianza del fratello della vittima, Adam M'Bodi, noto a Biella perché sindacalista della Cgil, responsabile dei metalmeccanici, con incarichi di rilievo anche a livello regionale. L'uomo ha raccontato che Ibrahim stava cercando invano di farsi pagare i suoi compensi da D'Onofrio, una circostanza poi confermata da quest'ultimo nella confessione, un comportamento causato, a suo dire, dall'impossibilità di incassare a propria volta i compensi spettanti per i lavori svolti.

La situazione è quindi degenerata fino a portare al diverbio conclusivo del 24 novembre, quasi 10 giorni

prima del ritrovamento del corpo, avvenuto nell'abitazione di D'Onofrio dove viveva anche la vittima. Infatti, secondo quanto riferito dai carabinieri di Vercelli, un paio di mesi prima M'Bodi aveva trovato ospitalità proprio dall'artigiano, dopo aver dovuto lasciare l'abitazione del fratello anche per via di qualche problema legato all'abuso di alcol. I due si erano così accordati, con vitto, alloggio ed un compenso mensile di circa 500 euro, poi non corrisposto, in cambio della prestazione lavorativa del senegalese.

DINAMICA DA CHIARIRE

Il giorno dell'omicidio M'Bodi ha cercato nuovamente di farsi corrispondere il dovuto, anche perché, temendo di non vedersi rinnovato il permesso di soggiorno, aveva bisogno dei soldi per recarsi da alcuni parenti in Francia. Sugli eventi successivi per ora c'è solo il racconto di D'Onofrio, il quale sostiene di essere stato minacciato con un coltello dal suo dipendente, e di aver quindi reagito disarmandolo ed uccidendolo. Una versione tutta da chiarire, di certo lo stesso D'Onofrio ha poi cercato di farla franca, trasportando il cadavere ad una trentina di chilometri di distanza ed abbandonandolo nella risaia dove è stato ritrovato molti giorni dopo. ❖

SASSARI

**Notte «black e white»
per combattere
la discriminazione**

L'integrazione in Sardegna si costruisce con una notte che da bianca diventa bianca e nera. Un'idea precisa che gioca sui colori e prende una posizione netta nei confronti dell'iniziativa leghista «White Christmas» e al tempo stesso rilancia con una festa per le piazze della città, chiamata «Black and White Christmas». Sassari risponderà così, oggi sera dalle 19.30, all'operazione del comune leghista di Coccaglio (Brescia), che prevede la ricerca e il benservito, con la perdita della residenza, per gli extracomunitari non in regola. Il Sindaco del capoluogo del nord Sardegna, Gianfranco Ganau (Pd) ha invitato per stasera tutti i cittadini, in occasione dell'accensione delle luminarie natalizie in centro e dell'avvio della notte bianca sassarese, a festeggiare insieme il «Black and White Christmas» di Sassari.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**Il Tar del Lazio
la cittadinanza
e i nuovi italiani**

Secondo il TAR del Lazio l'amministrazione dello Stato, dopo aver accertato l'esistenza dei presupposti per proporre la domanda di cittadinanza, deve effettuare una valutazione ampiamente discrezionale sulle ragioni che inducono lo straniero a fare quella richiesta e sulle sue possibilità di rispettare i doveri che derivano dall'appartenenza alla comunità nazionale, ivi compresi quelli di solidarietà economica e sociale (sentenza n. 11771 del 26 novembre 2009).

Chiariamo. Se uno straniero che vive e lavora in un Paese che non è il suo ne chiede la cittadinanza, crediamo sia chiaro il desiderio di quella persona di entrare a far parte della comunità e di integrarsi in essa, nel suo sistema di diritti/doveri, come coloro che quella cittadinanza l'hanno ricevuta senza alcun particolare merito, ma solo per ragioni di nascita.

Se invece fossero corrette le motivazioni addotte dai giudici, cosa ne sarebbe degli italiani che non rispettano i doveri derivanti dal loro essere italiani? E che fine farebbero i nostri concittadini che evadendo le tasse non sanno neanche cosa siano i doveri di solidarietà economica e sociale? C'è il rischio, cioè, che al massimo di indulgenza nei nostri stessi confronti, a una sorta di compiaciuta autoassoluzione generale, corrisponda un rigore pesante e discriminatorio verso i nuovi cittadini.

Insomma, se passasse il principio affermato dai giudici, in futuro forse anche molti italiani si vedrebbero revocare la loro cittadinanza e l'Italia finirebbe per essere un Paese di apolidi. In altre parole come cantava Giorgio Gaber - non ci sentiamo italiani, ma per fortuna o purtroppo lo siamo.

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Rasmussen:** aspettiamo altri annunci. Ma Francia e Germania rinviando la decisione a gennaio

→ **Nel 2010 l'Isaf** avrà più di 37 mila soldati in Afghanistan. Clinton: gli Usa grati all'Italia

Nato, altri settemila soldati partiranno per l'Afghanistan

Dei 7000 mila sono italiani. A cui aggiungere i 200 carabinieri destinati all'addestramento della polizia locale. Così l'Italia avrà sul campo 4.000 militari. Frattini propone un «surge» civile per la ricostruzione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Sono almeno 25 i Paesi che hanno dichiarato disponibilità ad inviare rinforzi in Afghanistan e ad oggi le truppe aggiuntive che verranno dislocate entro il 2010 sono almeno 7000. Ad annunciarlo è il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen, al termine della riunione a Bruxelles tra i Paesi che partecipano alla missione Isaf. Nel 2010 - spiega Rasmussen - ci saranno così 37 mila uomini in più rispetto all'anno prima. I «44 Paesi hanno chiaramente ribadito che restano uniti» in questa missione lanciando un «forte messaggio di solidarietà», rileva il segretario il n.1 della Nato. Rasmussen spiega che c'è stato un accordo condiviso per una nuova road map sull'Afghanistan con più fondi e risorse a fronte del quale anche il governo afgano dovrà fare la sua parte. A questi 7000 uomini in più, per i quali la Nato ha già raccolto la disponibilità dei 25 partner si aggiungeranno - puntualizza Rasmussen - altri annunci «nelle prossime settimane e nei prossimi mesi».

MILLE SU SETTEMILA

L'impegno dell'Italia ad aumentare di 1000 unità le truppe in Afghanistan è «il più consistente tra tutti dopo gli Usa e questo ci è stato riconosciuto», sottolinea il ministro degli Esteri, Franco Frattini, aggiungendo che da parte di Francia e Germania ci sono state «opinioni attendiste», mentre c'è stato «un piccolo ma significativo contributo da parte dei Paesi piccoli, come la Slovacchia, passata da 200 a 400 truppe». Una conferma viene dal ministro degli Esteri francese, Ber-



I carri armati Lince, con la nuova torretta, in Afghanistan

nard Kouchner: «Se emergerà che c'è bisogno di fare altri aggiustamenti nella regione di cui siamo responsabili, lo faremo. Ma di certo, non prima della conferenza sull'Afghanistan del 28 gennaio prossimo a Londra», sottolinea il titolare del Quai d'Orsay. Sulla stessa linea è il suo omologo tedesco, Guido Westerwelle. Per quanto riguarda l'Italia, alle oltre 2.700 unità già presenti si aggiungeranno i mille «rinforzi» annunciati l'altro ieri al termine del Consiglio dei ministri. Una cifra a cui bisogna sommare anche l'invio dei 200 carabinieri destinati all'addestramento, già deciso, ma che per ora ha visto arrivare in Afghanistan solo circa 60-70 unità. Per un totale quindi, nel momento di massimo im-

LA RABBIA DEL COBRA

È il nome della massiccia offensiva a guida Nato lanciata nella provincia di Helmand, nel sud dell'Afghanistan, con oltre 1.000 militari americani e britannici.

pegno, che raggiungerà i circa 4 mila uomini.

NON SOLO PALLOTTOLE

«Non si può scaricare impegno in Afghanistan solo sugli Usa», rimarca Frattini, che è tornato a ribadire la necessità di un surge civile - per la

ricostruzione - più che militare.

«Non si vince con i proiettili», ha rimarcato Hillary Clinton. La segretaria di Stato Usa ha sottolineato l'importanza e la necessità di un «impegno civile» e della diplomazia. E ricordando che l'America - in base alla strategia annunciata nei giorni scorsi dal presidente Barack Obama - avrà in Afghanistan circa 100mila mila uomini, ha spiegato che «sarà aumentata di un terzo la presenza di risorse civili», come esperti agronomi e ingegneri. «Innanzitutto lasciatemi ringraziare il popolo e il governo italiani», ha poi detto la Clinton commentando ai microfoni di Sky tg24. la decisione italiana di inviare altri 1000 soldati in Afghanistan. «L'Italia - ha aggiunto - è sempre stato

Foto Ansa

PAKISTAN

**Strage nella moschea di un commando
Almeno 40 morti**

Un commando pesantemente armato ha attaccato una moschea piena di fedeli in preghiera a Rawalpindi, Pakistan orientale, causando 40 morti e 80 feriti. Tra le vittime donne e bambini ma anche due generali e molti ufficiali e soldati. Il numero dei morti potrebbe salire ancora.

Almeno sette persone, ha detto un portavoce militare, sono entrate in azione dopo le preghiere della Jumma sulla spianata della vicina moschea. Prima un lancio di bombe a mano e poi una fitta sparatoria sui fedeli. I servizi di sicurezza della moschea hanno risposto al fuoco uccidendo almeno tre attaccanti. Secondo l'emittente Dawn News, una volta all'interno della moschea alcuni membri del commando hanno attivato le cariche esplosive che portavano indosso. Il tetto della moschea è crollato. Il bilancio ufficiale delle vittime fornito dal governo, modificato più volte al rialzo man mano che le ambulanze scaricavano i corpi dei fedeli negli ospedali, è per ora di 40 morti e 50 feriti. È caccia all'uomo per tre attentatori che sono riusciti a fuggire.

un alleato di ferro in tutti questi anni. Con questo annuncio l'Italia ha preso la guida e noi siamo pieni di gratitudine per questo». A Bruxelles, la segretaria di Stato Usa ha ricordato che «la presenza militare non ha tempi indefiniti»: dal luglio 2011 inizierà il disimpegno. Con il graduale trasferimento delle competenze sul-

Hillary Clinton

«Dal luglio 2011 inizierà il disimpegno. Il lavoro va finito insieme»

la sicurezza alle autorità afgane. Il disimpegno - ha aggiunto - «sarà graduale ed i tempi saranno anche dettati dagli eventi». Se le cose andranno bene si accelererà. «Le truppe supplementari sono fondamentali per cambiare la dinamica della situazione e favorire il trasferimento della sicurezza agli afgani», ha aggiunto la Clinton, chiudendo con un messaggio rivolto a tutti gli alleati: «Il lavoro (in Afghanistan) va finito insieme». Un lavoro ad alto rischio. ♦

IL LINK

IL DAILY AFGHANISTAN, IN INGLESE
www.outlookafghanistan.net

Intervista a Rosa Calipari

«Un errore decidere prima di fare il punto sulla strategia...»

La deputata Pd annuncia: giovedì prossimo i ministri Frattini e La Russa parleranno della missione alle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Sull'Afghanistan, il governo italiano continua ad andare avanti sull'onda dell'improvvisazione, oscillando tra il «tutti a casa» della Lega e l'invio di altre truppe su richiesta degli Usa». A sostenerlo è Rosa Calipari, vice presidente del gruppo Pd alla Camera. *All'Unità*, Calidari conferma che la richiesta avanzata al governo dal Pd è stata accolta: «Giovedì prossimo - dice - i ministri Frattini e La Russa relazioneranno alle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato in seduta congiunta».

Da cosa nasce la sua critica al governo italiano di improvvisare sull'Afghanistan?

«Da una constatazione di fatto. La ridefinizione sia dei tempi sia della strategia dell'intervento per la stabilizzazione dell'Afghanistan è da mesi al centro dell'agenda dei governi delle grandi diplomazie occidentali. Al centro di un confronto politico complesso, faticoso, che avrà un suo importante passaggio nella conferenza internazionale sull'Afghanistan del 28 gennaio a Londra; una conferenza fortemente voluta da Francia, Germania e Gran Bretagna. E da quella conferenza, Parigi e Berlino fanno discendere il loro impegno sul piano militare, e non solo, in Afghanistan. Mi pare sia questo l'approccio più corretto...».

Mentre il governo italiano...

«Continua ad oscillare tra il «tutti a casa» della Lega e l'invio di truppe aggiuntive su richiesta degli Usa. Meglio sarebbe stato che il Parlamento avesse già discusso della nostra strategia in Afghanistan, prima dell'impegno preso da Berlusconi con Oba-

ma. E non penso solo all'impegno militare. Perché occorre sempre coniugare la sicurezza internazionale con lo sviluppo e l'autonomia dei territori e delle popolazioni».

Il governo ha annunciato l'invio, entro il 2010, di altri 1000 soldati in Afghanistan. Ma è solo un problema di numeri?

«No, non lo è. Come Pd abbiamo sempre sostenuto che non bastano più soldati per stabilizzare l'Afghanistan. D'altro canto, nel suo discorso a West Point, lo stesso presidente Obama ha riconosciuto una sconfitta, non irrimediabile certamente ma pur sempre una sconfitta, frutto dei gravi errori che hanno contrassegnato gli otto anni di presenza internazionale in Afghanistan. Partendo da questa riflessione, Obama ha affermato chiaramente che gli Stati Uniti non firmeranno più assegni in bianco a Karzai. Non si può pensare di investire solo sul piano militare ma l'intervento va fatto innanzitutto sul piano politico, sapendo che abbiamo a che fare con un governo afgano di corrotti e trafficanti. Una strategia complessiva ha bisogno di una responsabilizzazione diretta non solo della Nato ma anche di Onu e Europa».

Il governo ha deciso: più soldati italiani in Afghanistan, meno in Kosovo e in Libano...

«Una scelta sbagliata, grave, pericolosa. Condivido le preoccupazioni espresse di recente dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano: il ridimensionamento del nostro contingente in Libano è da scongiurare. E lo stesso vale per il Kosovo. L'Italia dovrebbe essere interessata più di altri alla stabilità dei Balcani; un'area tutt'altro che pacificata. Indebolire la nostra presenza in Bosnia e Kosovo è una scelta che può rivelarsi controproducente per la stabilità dell'intera area balcanica». ♦



**GUERRA,
L'INCOGNITA
PACHISTANA**

**I TIMORI DI
ISLAMABAD**

Gabriel Bertinetto
gbertinetto@unita.it



La nuova strategia statunitense contro la minaccia talebana e qaedista suscita a Islamabad meno entusiasmo che a Kabul. Il governo del presidente Zardari dà un cauto benvenuto al piano annunciato da Obama a West Point, ma mette in guardia verso possibili «ricadute negative». Abituati all'andirivieni delle milizie integraliste attraverso il confine fra i due Paesi, i dirigenti pachistani temono che i seguaci del mullah Omar reagiscano all'arrivo dei 30mila rinforzi dagli Usa e dei forse 7mila da altri paesi Nato, con una formidabile operazione di «ritirata tattica». Anziché affrontare il nemico, i ribelli cercherebbero temporaneo rifugio nelle aree tribali oltre frontiera, dove sanno di contare su protezioni e complicità. «Fissare al 2011 una scadenza per l'inizio dello sgombero non è stata una scelta saggia - dice un alto funzionario del ministero degli Interni di Islamabad - Se i talebani sono abbastanza furbi, cesseranno di combattere per ora, in attesa che le forze statunitensi se ne vadano, per poi scatenarsi di nuovo dopo la loro partenza».

Intanto però, e soprattutto questo angustia i pachistani, il teatro delle operazioni belliche rischia di spostarsi dall'Afghanistan in Pakistan. Non che sia ipotizzabile un trasferimento massiccio dei soldati a stelle e strisce da un Paese all'altro. Piuttosto diventerebbe operativo il piano Cia sottoposto in questi giorni all'attenzione di Obama, che prevede incursioni di reparti speciali e uso di aerei senza pilota per bombardare le basi guerrigliere in Pakistan. Accade già adesso, con grande imbarazzo dei leader pachistani, per la sovranità violata e per le perdite di civili a volte provocate dai droni lanciati contro i santuari dei ribelli. Se il ricorso ai droni ed ai commando si estenderà ancora, i rapporti politici fra Washington e Islamabad diventeranno molto difficili. ♦

→ **Il 21** sarà esaminato il ricorso contro gli arresti. Fassino: prove di dialogo
→ **La premio Nobel**, una volta scarcerata, potrebbe rinunciare a candidarsi

Birmania, s'apre uno spiraglio per Aung San Suu Kyi

Il 21 dicembre la Corte suprema birmana deciderà se autorizzare Aung San Suu Kyi ad appellarsi contro la sentenza che ne ha prolungato la detenzione. Potrebbe essere il preludio alla scarcerazione.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Per la prima volta da due anni la liberazione di Aung San Suu Kyi non è un miraggio. La Corte suprema birmana deciderà il 21 dicembre se concederle di appellarsi contro il prolungamento della detenzione. Alla luce dei positivi sviluppi politici e diplomatici degli ultimi mesi è lecito attendersi un sì. Il passo successivo sarebbe l'effettiva scarcerazione della «zia Suu», come i sostenitori chiamano affettuosamente la donna che da vent'anni guida la pacifica lotta del popolo birmano per la libertà.

Piero Fassino, inviato Ue per il Myanmar (Birmania), invita alla prudenza, ma ammette che la situazione è in una «fase dinamica». I principali protagonisti della crisi hanno modificato i loro atteggiamenti. Fassino ne indica tre: il governo americano, la giunta del generale Than Shwe, la stessa Suu Kyi. Washington ha «modificato a 180 gradi il proprio approccio». A fianco delle sanzioni, che restano in vigore, si cerca un'interlocuzione con i capi del regime. Due alti dirigenti del dipartimento di Stato hanno visitato Naypidaw, la nuova capitale. Uno di loro, il vicesottosegretario Kurt Campbell è stato ricevuto da Than Shwe, ed ha poi potuto incontrare Suu Kyi da solo. Successivamente, durante il viaggio di metà novembre in Asia, Obama ha avuto un colloquio con il premier birmano.

Da parte loro i militari, oltre ai contatti con gli americani, sembrano impegnati in varie prove di dialogo. Al recente vertice della Fao a Roma ad esempio, il ministro dell'Agricoltura Htay Oo ha accettato di incontrare Fassino. Htay Oo non è una figura di secondo piano,



Un manifesto durante una manifestazione per la liberazione di Aung San Suu Kyi

è il segretario generale dell'Usda (Associazione per unione, solidarietà e sviluppo) l'organizzazione di massa che sostiene il regime.

AUTORITÀ MORALE

Suu Kyi ha scritto a Than Shwe per chiedergli «colloqui diretti» e un dialogo senza condizioni per il bene del popolo. In passato ogni ipotesi di negoziato era appesa al preventivo sì del regime alla scarcerazione dei dissidenti. Ora si accetta di affrontare assieme le varie questioni senza pregiudiziali. La diplomazia internazionale è mobilitata: Usa, Onu, Ue, ma anche i governi dei Paesi asiatici. Di Birmania ha discusso ieri a Roma con Fassino il numero due del Dipartimento Internazionale del Partito Comunista Cinese, Liu Jieyi. Gli obiettivi del gran movimento diplo-

matico in atto sono 3. Prima di tutto liberazione di Suu Kyi e degli altri detenuti politici, poi dialogo fra opposizione e potere, infine organizzazione di elezioni «ragionevolmente» libere e democratiche. Con la partecipazione di Suu Kyi? La Costituzione varata dai militari contiene norme ad personam che glielo impediscono. I democratici birmani rifiutano l'imposizione, ma non si esclude che Suu Kyi, una volta liberata, annunci di non avere ambizioni di potere, e rivendichi piuttosto il ruolo di autorità morale che già la nazione le attribuisce. ♦

IL LINK

PIÙ INFORMAZIONI SU:
www.birmaniademocratica.org/

Guinea, fallisce l'attentato Ma è ferito il capo della giunta

Il capo della giunta al potere da circa un anno in Guinea, il capitano Moussa Dadis Camara, è partito in aereo per il Marocco dove sarà curato per le gravi ferite da arma da fuoco alla testa riportate giovedì dopo uno scontro col suo aiutante di campo, Aboubacar Toumba Diakhité. Moussa Dadis Camara nel suo viaggio è assistito da un medico. Lo ha reso noto un fonte diplomatica senegalese: «Il Presidente è a bordo di un aereo del Burkina Faso per il Marocco».

Il ferimento di Camara è avvenuto ieri al culmine di una giornata di tensione e scontri fra militari insorti e forze di sicurezza fedeli alla giunta. Il fallito attentato giunge in un contesto di crisi acuta per la Guinea, due mesi dopo il massacro degli oppositori che reclamavano la fine della «dittatura militare» e esigevano che il capo della giunta non si candidasse alle elezioni presidenziali. L'arresto di Aboubacar Toumba Diakhité è stato annunciato dalla radio di stato, ma sembra invece che sia riuscito a fuggire. ♦

In fuga dalla Cina ventidue uighuri Ieri altre tre condanne a morte

In fuga dalla Cina alla Cambogia, hanno richiesto asilo politico con il sostegno dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati. I 22 uighuri sperano di sfuggire al pugno duro di Pechino dopo che la Cina ha condannato a morte 20 loro connazionali per le rivolte interetniche di giugno nello Xinjiang. «Erano perseguitati dal governo cinese ed era diventato per loro impossibile condurre una vita normale - ha detto Dilxat Raxit, portavoce del congresso uiguro - Sono preoccupato però perché Pechino sta chiedendo al governo cambogiano il rimpatrio dei fuggiaschi». Il portavoce del Congresso auspica che i 22 rifugiati siano trasferiti in un paese terzo perché è troppo forte l'influenza della Cina sui piccoli Stati vicini come la Cambogia. Ieri le ultime tre condanne a morte per gli scontri tra han e uighuri con «processi arbitrari e regolati da logiche politiche e non di diritto». ♦

→ **Lettera a Fini** delle opposizioni. «Esame impossibile, si vuole riscrivere un testo nuovo»

→ **Per il presidente** le obiezioni sono «fondate». Il varo della commissione slitta a lunedì

Finanziaria, è stallo totale Il governo scippa il Tfr

Opposizione all'attacco: giù le mani dal Tfr all'Inps. Non è utilizzabile per spesa corrente. Esame nel caos: si ricomincia daccapo. Fini dà tempo fino a lunedì. Franceschini: la manovra non parla al Paese.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Tutto da riscrivere. Il colpo di scena sulla Finanziaria arriva in tarda mattinata, mentre l'opposizione guidata da Dario Franceschini va all'attacco sulle ultime proposte presentate in nottata, che «scippano» il Tfr dei lavoratori per pagare la spesa corrente nella sanità e non indicano chiaramente come vengono coperte le misure. Ma all'improvviso si ferma tutto, e resta lo stallo per l'intera giornata. All'ultimo rinvio del voto alle 20 (e poi alle 22) i gruppi di opposizione prendono carta e penna e scrivono a Gianfranco Fini. Nella lettera i parlamentari Pd, Idv e Udc della commissione Bilancio definiscono «incresciosa ed insostenibile» la situazione in cui si ritrovano. Il fatto è che si annuncia un unico emendamento, a firma del relatore, che ricomprende tutte le proposte (anche quelle del governo) e di fatto riscrive gli articoli due e tre. L'obiettivo è quello di «saltare» l'esame punto per punto, copertura per copertura: una sorta di blindatura in commissione. Cose mai viste. Un fatto «del tutto inusuale - scrivono i deputati - che prefigura un'anomala condizione parlamentare», scrivono Pier Paolo Barretta per il Pd, Renato Cambursano per l'Idv e Amedeo Ciccanti per l'Udc. Immediata la risposta di Fini: le obiezioni delle opposizioni sono «fondate». L'esame proseguirà in commissione fino a lunedì.

COPERTURE

L'intera giornata di ieri è trascorsa aspettando il nuovo testo. Indiscrezioni parlano di un lavoro febbrile alla ragioneria, dove si mettono a



REUTERS/Hannibal Hanschke

Per il governo il Tfr dei lavoratori potrà essere usato come copertura per la Finanziaria

punto le coperture. Pare che non ci sia chiarezza su circa 700 milioni. «È solo una riscrittura - smorza i toni il relatore Massimo Corsaro, Pdl - Le misure sono analoghe a quelle presentate. Ci sarà qualcosa in più sul credito di imposta per le imprese sulla ricerca. Circa 200 milioni in più, a partire già dal 2010 (nel testo originario erano dal 2011, ndr)». La misura per le imprese prevedrebbe poi l'eliminazione del cosiddetto clic-day tanto odiato da confindustria: le risorse non saranno distribuite a chi «clicca» prima, ma a tutti quelli che fanno ricerca per quota parte. Tra le novità, probabilmente qualche risorsa in più, fino a 750-800 milioni, alle missioni di pace all'estero (fino a ieri erano stanziati 500 milio-

METALMECCANICI

Contro il contratto separato la Fiom prepara 11 mila cause

La Fiom ricorre alle aule dei tribunali per impedire l'applicazione della parte normativa del contratto dei metalmeccanici, siglato da Federmeccanica, Fim, Uilm e Ugl. In una conferenza stampa, il leader delle tute blu della Cgil, Gianni Rinaldini, ha riferito che è stata inviata una lettera a Federmeccanica e Assistal con la quale viene annunciata la diffida alle circa 11 mila aziende associate ad applicare l'accordo separato. In caso contrario, partiranno nei territori le cause per violazio-

ne dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori (comportamento antisindacale). La Fiom ha poi ufficialmente lanciato una proposta di legge di iniziativa popolare per definire nuove regole su rappresentanza e democrazia sindacale, che restituisca ai lavoratori l'ultima parola sugli accordi confederali, di categoria e aziendali attraverso il referendum. «La democrazia - ha spiegato Rinaldini - non può essere un diritto elargito dalle organizzazioni sindacali a secondo delle convenienze. Su questo tema vogliono dare vita a un dibattito con le forze politiche». Nei prossimi giorni saranno definite le modalità per la raccolta certificata delle firme. L'iniziativa non sarà unitaria.

ni), come anticipa il viceministro Giuseppe Vegas. Un'altra novità sarebbero i 200-300 milioni per compensare i Comuni dei mancati dividendi delle municipalizzate. Tra le aziende interessate, oltre ad Acea, anche altre multiutility come l'A2a. Restano sicuramente in piedi la Banca del Sud e il patto per la salute, così come le norme che mettono all'asta i beni mafiosi.

TFR

Proprio quest'ultimo capitolo preoccupa molto i Democrats. Lo stanziamento previsto di circa 3,8 miliardi è in gran parte recuperato dal Tfr destinato all'Inps. «C'è stata una lunga discussione in Commissione - spiega Michele Ventura, Pd - La maggioranza ha sostenuto che anche il governo Prodi aveva utilizzato quei fondi. Noi replichiamo che con Prodi le risorse sono andate a finanziare investimenti, in questo caso invece si uti-

Per Confindustria

Più risorse sulla ricerca e niente clic-day
Marcegaglia ringrazia

lizzano per spesa corrente, mettendo a rischio fondi di fatto indisponibili per il governo». Francesco Boccia attacca sull'uso dei Fas nelle Regioni meridionali che hanno problemi con la spesa sanitaria, mentre il capogruppo alla Bilancio Pier Paolo Baretta avvisa che l'opposizione «inchiederà la maggioranza sulle coperture delle misure». Serve chiarezza, soprattutto sull'utilizzo del gettito dello scudo fiscale. Franceschini ricorda la controfinanziaria del Pd, che pensa alle famiglie con redditi bassi (destrazioni una tantum per i dipendenti, e bonus figli anche per gli autonomi) e alle imprese (fondo di garanzia per i prestiti, e rimborso debiti con la pubblica amministrazione). «Il Censis ci dice che una famiglia su tre ha difficoltà - conclude - Questa Finanziaria non risponde al Paese». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

**PIANVALLICO S.P.A. (FI)
ESTRATTO BANDO PROCEDURA APERTA
APPALTO LAVORI**
Stazione appaltante: Pianvallico S.p.A.
Piazzetta del Comune n.1, 50037 San Piero a Sieve (FI), tel. 055-4652020, fax 055-4652018, e-mail info@pianvallico.it
Luogo di esecuzione: Comune di Scarperia (FI) **Importo complessivo dell'appalto** € 1.833.660,66 di cui € 124.573,91 per oneri di sicurezza. **Tipologia delle commesse:** "Ristrutturazione ed ampliamento di porzione di immobile da destinare a centro servizi".
Categorie ex d.p.r. 34/2000: categoria prevalente OG1 classifica IV (o per importo competente € 1.249.803,36); categoria opere scorporabili OS28 classifica I° (o per importo competente € 299.991,49); categoria opere scorporabili OS30 classifica I° (o per importo competente € 159.291,90).
Data pubblicazione G.U.R.I.: 02.12.2009
Termine di presentazione offerte: 28.12.2009



Foto di Manuel Bruque/Epa

L'ex campione del mondo di ciclismo Bettini è stato accusato di aver evaso 11 milioni.

Il 30% delle famiglie italiane non arriva alla fine del mese

Secondo il Censis solo il 2,2% dei contribuenti dichiara di guadagnare oltre 70mila euro. Il Paese resiste grazie ai suoi tradizionali punti di forza, come il posto fisso

Lo studio

G.V.
ROMA

Più di un milione di famiglie vive una condizione di «povertà alimentare» (pari al 4,4% del totale), con un divario territoriale enorme tra Nord e Sud anche in termini più generali di disagio sociale. La crisi ha spazzato via più di 760 mila posti di lavoro in un anno, colpendo soprattutto i soggetti meno tutelati: i lavoratori autonomi e il «paralavoro», cioè contratti a termine, collaborazioni a progetto e occasionali. Un terzo dei nuclei familiari ha fatto fatica ad arrivare a fine mese e si è dovuto ingegnare ricorrendo ai risparmi accumulati nel tempo, dilazionando i pagamenti o chiedendo un prestito: gli italiani hanno dovuto ricorrere a nuove strategie, tagliando agli sprechi e ridefinendo i consumi, a partire dall'utilizzo del low cost e dalla rinuncia ai vizi trop-

po costosi, come le sigarette.

Ecco l'Italia fotografata dal Censis nel suo 43esimo Rapporto sulla situazione sociale del Paese rapporto. Una radiografia impietosa di un paese che ha solo il 2,2 per cento della popolazione che dichiara di guadagnare oltre 70mila euro e poi scopre che il campione del mondo di ciclismo Paolo Bettini ha evaso tasse per 11 milioni. Un «paesone» tutto famiglie e piccole-medie imprese, che ha retto all'onda d'urto della recessione mondiale meglio di quanto ci si aspettasse, ma vive in affanno, anzi «in apnea» in attesa della fine della

crisi.

Il 2009 è passato facendo ricorso ai suoi tradizionali punti di forza: la non esasperazione del primato della finanza sull'economia reale, il forte aggancio delle banche al territorio, la molecolare presenza di piccole aziende, l'elasticità e la protezione del mercato del lavoro, i risparmi e il sostegno delle famiglie. Ci hanno protetti, insomma, proprio quelle dinamiche che molti hanno sempre considerato regressive. Ma la «vitale resistenza alle pressioni degli eventi» potrebbe non bastare più: se nei primi mesi del 2010 i mercati mondiali non ripartissero, se alcune filiere essenziali per l'industria italiana non riprendessero lena, se non fossimo

Futuro

Se nel 2010 non ci sarà ripresa saremo in gravi difficoltà

Guida

Il governo si regge solamente sul sondaggio d'opinione

capaci di andar da soli - avverte il Censis - il ricorso all'adattamento potrebbe non essere più sufficiente. E, accanto a un cauto ottimismo, un po' di stanchezza comincia a circolare.

In questa società che tende a replicare i suoi meccanismi, comunque, secondo il Censis qualcosa sta cambiando: dalla ristrutturazione di un terziario che negli anni era diventato ipertrofico, al protagonismo crescente del mondo dell'impresa, sempre più luogo di leadership. Con i rischi che ciò comporta: «Chi governerà un Paese che lascia le redini all'impresa?» si è chiesto il presidente del Censis, Giuseppe De Rita. «Siamo prigionieri dell'opinione - ha detto De Rita - che si nutre del sovraffollamento mediatico. Spesso è l'opinione che crea il fatto e si discute sulle opinioni e sui commenti alle opinioni. Un opinionismo che spesso diventa retroscenismo e poi gossip. Il Paese e il governo si reggono sul sondaggio d'opinione».

E allora, suggerisce De Rita, quello che bisogna fare è «recuperare la dimensione collettiva» persa in questi anni di soggettività e personalismo esasperati. Ricominciare a vivere collettivamente e a pensare agli interessi di tutti, a partire dal basso, dal condominio e dal quartiere, fino al sindacato, al partito, all'associazione. ♦

DISOCCUPAZIONE

Le domande di disoccupazione arrivate all'Inps a ottobre 2009 sono state oltre 120.000, in crescita del 25 per cento rispetto alle 96mila arrivate a settembre.

→ **Secondo l'Slc-Cgil** il flusso migratorio potrebbe mettere a rischio circa 4mila posti di lavoro
 → **Assocontact:** è vero delocalizziamo ma siamo costretti a farlo perché strozzati dall'Irap

Tirana, Bucarest Tunisi. Call center italiano diventa «off shore»

Il call center verso lidi dove il costo del lavoro è più basso. Il dossier di Slc-Cgil, che ha lanciato una campagna contro le delocalizzazioni. Assocontact: «È vero, si perde qualità. Ma in Italia siamo strozzati dall'Irap».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Call center off shore. È il termine tecnico per definire la campagna di colonizzazione delle aziende di call center, che si stanno spostando dove il costo del lavoro è più basso. Un rischio telefonico che ha come obiettivo la conquista di Paesi come Romania, Tunisia, Albania, Turchia e Argentina. Il tutto a discapito di chi fa questo lavoro in Italia.

Telecom, Vodafone, Wind, H3g, British Telecom, Fastweb, Sky, più in generale le aziende che rispondo-

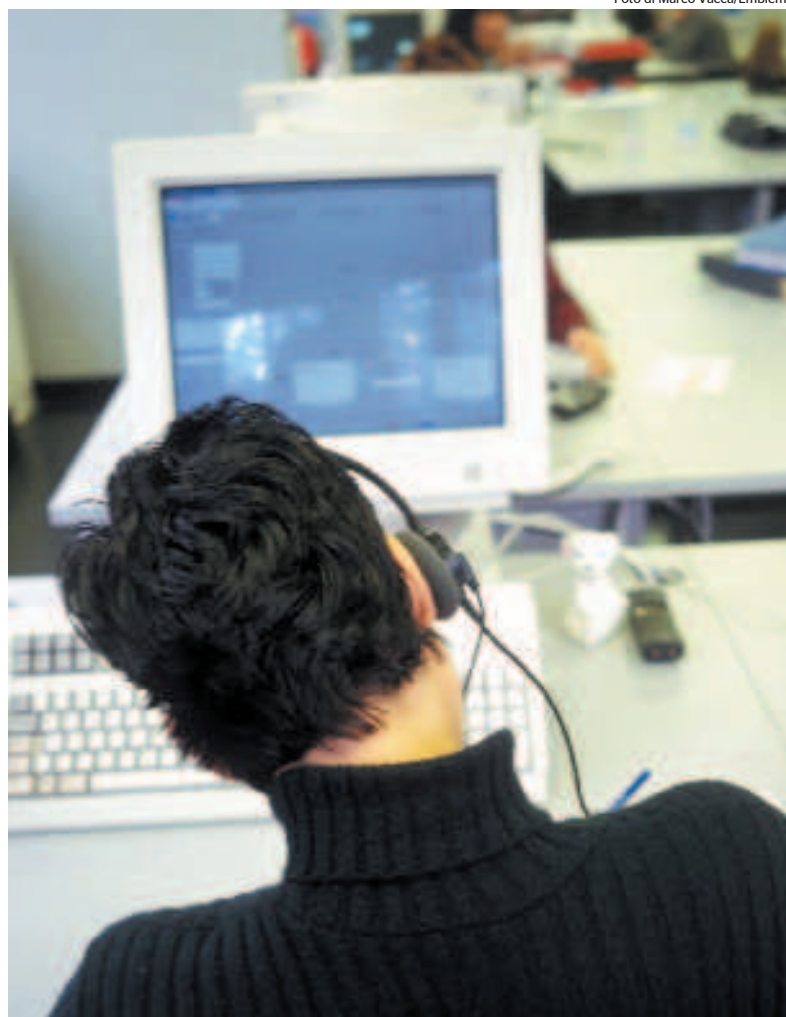
dacali delle aziende di Tlc italiane. E non solo, visto che a dargli una mano ci hanno pensato anche - là dove presenti - i colleghi stranieri.

Domani la Romania sarà chiamata al ballottaggio per l'elezione del prossimo presidente (sfida tra l'uscente Basescu e Mircea Geoana), nel frattempo è già stata eletta dalla aziende di call center miglior lido in cui mettere radici. Dal dossier Slc-Cgil emerge che tutti i grossi operatori di Tlc hanno qualcuno che lavora per loro tra Bucarest e dintorni. Wind, ad esempio. Il gruppo dell'egiziano Sawiris ha annunciato tre o quattrocento posti di lavoro tra la Romania e l'Albania. Non saranno i soli.

H3G. La società lavora già circa la metà delle chiamate tra Tirana, Bucarest e Tunisi, con 400 operatori. E starebbe pensando di svilupparsi anche in Argentina.

British Telecom. Almeno cento gli operatori che rispondono per conto della Tlc made in Uk, tra Romania e Albania.

Vodafone/Tele2. Tramite i principali fornitori, che - segnala il sindacato - sono Comdata, Comdata Care, E-Care e Transcom, lavora già in Romania con 300 persone e starebbe sbarcando anche in Albania. Un Paese dove è presente Sky, con 300 dipendenti. E mentre Fastweb ha diverse attività in subappalto tra Albania e Romania, il marchio Telecom Italia sembra proiettato alla conquista di questo nuovo mondo: Slc-Cgil, stima 600 lavoratori pronti a rispondere per conto dell'ex monopolista tra Tunisia, Albania, Romania, Turchia e Argentina. L'azienda, interpellata, risponde: «Telecom non delocalizza. Se lo fanno, sono i nostri fornitori». Ad ogni modo, questo flusso migratorio - avverte il sindacato che ha lanciato una campagna contro le delocalizzazioni - metterà a rischio nel 2010 4mila posti di lavoro. «Andare



Giovani lavoratori atipici in un ufficio call center

Stampa La pubblicità in Tunisia



La pubblicità di Telecom Italia apparsa sul quotidiano tunisino La Presse, il più diffuso nel Paese magrebino. A questo proposito, l'azienda di Tlc guidata da Franco Bernabè, interpellata, ha risposto che «Telecom non delocalizza. Se lo fanno, sono i nostri fornitori». Slc-Cgil, stima che per conto dei fornitori dell'ex monopolista lavorino tra Tunisia, Albania, Romania, Turchia e Argentina, circa 600 persone.

all'estero è una scelta sbagliata - dice il segretario nazionale Alessandro Genovesi - per la scarsa qualità del servizio e l'incongruente rapporto costi/benefici. Le delocalizzazioni riducono l'occupazione in Italia e stressano la parte finale della filiera, favorendo gare d'appalto al massimo ribasso. Il tutto - conclude - non è in linea con le direttive dell'Agcom, che chiede trasparenza». Per questo il sindacato propone «una moratoria contro le delocalizzazioni» e un «avviso comune» che recepisca clausole sociali chiare per l'assegnazione degli appalti, a tutela di occupazione e salari. Al problema però non sembra insensibile neanche l'impresa. Umberto Costamagna, presidente di Assocontact, i call center riuniti in Confindustria, risponde: «Delocalizzare vuol dire perdere qualità. Anchi'io anni fa sono andato all'estero con la mia azienda ma sono tornato. In un momento di crisi, tuttavia, capisco che possa sembrare una soluzione. Le nostre imprese soffrono: hanno bisogno di molto personale e sono schiacciate dall'Irap». ♦

GLI AUGURI DI BRUNETTA

Basta con gli sprechi: Buon Natale auguratelo via e-mail. È l'invito che il ministro per Funzione pubblica Renato Brunetta ha girato a tutti i colleghi di governo.

no alle telefonate dei clienti di questi grandi operatori, o lavorano già oltrefrontiera o hanno avviato i colloqui per selezionare personale che parli italiano.

IL DOSSIER

Che ci fosse un flusso migratorio verso lidi dove l'operatore in cuffietta lavora per pochi soldi era nell'aria. Ora però è la Slc/Cgil a raccogliere il fenomeno in un rapporto dettagliato, curato dai delegati sin-

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4886

MIB
22.926,03
+1,37%

ALL-SHARE
23.333,51
+1,25%

EUTELIA

Perquisizioni

I militari della Gdf di Milano hanno acquisito atti in diverse sedi Eutelia compresa quella di Pregnana Milanese al centro di proteste degli operai che non vedono da mesi lo stipendio.

INCIDENTI LAVORO

A Salerno

Aveva 31 anni l'operaio edile morto ieri mattina alle 11.30 precipitando per 15 metri dal tetto di un capannone industriale nel salernitano. L'uomo lascia due bambini.

CADBURY

Contatti

Hershey e Nestlé sarebbero in contatto per una possibile contro-offerta su Cadbury, il gruppo inglese dei dolci che si è visto formalizzare un'offerta ostile da parte della Kraft.

OPEL

Esuberi

Il presidente dei consigli di fabbrica della Opel, Klaus Franz, ha promesso alla General Motors che i lavoratori contribuiranno per 265 milioni di euro all'anno - attraverso concessioni salariali - ai costi di ristrutturazione della casa automobilistica tedesca, nell'ambito di un piano che secondo indiscrezioni prevede circa 8.150 esuberanti in Europa.

→ **L'allarme** è venuto dalla Grecia e riguarda il piantone dello sterzo
→ **Slitta di tre mesi** il trasferimento dell'Alfa da Arese a Mirafiori



Foto Ansa

Il lancio della Fiat Grande Punto a Torino, il 6 settembre 2005

**La Fiat richiama
500mila Punto
Cgil: per Termini
mobilitazione**

Il Lingotto ha richiamato oltre 500mila Punto. Un difetto di realizzazione allo sterzo potrebbe pregiudicare la sicurezza. Intanto continua la protesta dei sindacati per la chiusura di Termini Imerese.

G.V.

ROMA

La Fiat sta organizzando una delle più grandi campagne di richiamo della sua storia, a causa di un difetto di fabbricazione del piantone dello sterzo su cinquecentomila auto punto fabbricate nel 2008 e

nel 2009, vendute metà in Italia e metà nel resto d'Europa. L'anticipazione arriva dal sito de L'Espresso confermata poi anche dalla casa torinese. Si parla di «una debolezza strutturale di cui si sono accorti i greci qualche giorno fa. Da Atene è partita una comunicazione al rapex, il sistema di allerta rapido messo in piedi dalla commissione europea per i prodotti pericolosi. In mezzo ai soliti prodotti cinesi, tra giocattoli che perdono pezzi e apparecchi elettrici che causano scosse, nel penultimo ultimo bollettino (pubblicato il 27 novembre) spunta a sorpresa la Fiat Gran-

de Punto e la Grande Punto Abarth». Ecco nel dettaglio i termini del problema: «Il prodotto presenta rischi di danni perché un possibile scorretto avvitamento della vite superiore che fissa il piantone dello sterzo, potrebbe causare la rottura dello sterzo con conseguente perdita di controllo del volante». Le macchine da richiamare vanno dal numero di matricola 24267 al 412774, e dal numero 1112419 al 1392261.

FRONTE SINDACALE

In attesa dell'incontro del 21 dicembre tra governo, azienda e parti sociali resta caldo il fronte sindacale. A Termini Imerese

Attesa

Il 21 dicembre incontro tra governo azienda e sindacati

continua la protesta dei lavoratori: contro la decisione della Fiat di non produrre più auto nella fabbrica siciliana a partire dal 2012, ci sarà il 14 dicembre una manifestazione di tutto il comprensorio. Per la Cgil la mobilitazione del 14 «non sarà l'unica, ce ne saranno altre anche a carattere generale e regionale per chiedere la modifica del piano Fiat». Slitta ad aprile, intanto, il provvedimento che dovrebbe spostare a Mirafiori i 232 lavoratori del Centro stile e progettazione dell'Alfa di Arese. L'azienda conferma il trasferimento dopo la chiusura della vertenza in Assolombarda, ma con una sospensione per tredici settimane. Il trasferimento, in programma per il 4 gennaio, dovrebbe iniziare il 15 aprile. ❖

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

5, 6, 7 e 8 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

NIENTE REGALI ALLE MAFE
I BENI CONFISCATI SONO COSA NOSTRA
MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE ORE 20.00
MILANO - PALAZZO DELLA LIBERTÀ
PLANETARIETA'
VIA ITALIA - 54 CONFERENZA DONNA OLIMPIA

VELTRONI
ZINGARETTI
LA TORRE
MASINI
Partito Democratico



TEEN-TEEN

Le tappe del nostro viaggio

I reportage

Con la visita ad Habbo Hotel, di cui parliamo in questa pagina, inizia il nostro viaggio a puntate tra gli adolescenti italiani.

Poi il parcours

Dopo le chiacchiere con la community che popola l'hotel virtuale, saremo insieme agli studenti di un corso di parcours, l'arte di correre in città saltando da un balcone a una scalinata, da una balaustra a un muretto. Seguiremo poi una session di selezioni di gruppi musicali. Seguiteci, e vi porteremo in altri luoghi ancora.

DOVE VANNO OGGI I TEENAGER? IN HOTEL

Si chiama Habbo ed è il posto dove gli adolescenti vogliono stare: nell'albergo ogni avatar ha una stanza, ma ci sono anche la piscina, il parco, la terrazza e una gran quantità di eventi, dal festival del cinema alla musica

MARGARET ABETI

Ecco la tua posizione nella coda: 6!». Ho deciso di chiamarmi Extramikka. Sono una la sesta avatar in attesa di entrare nell'Habbo Lido, la piscina virtuale dell'Habbo Hotel, una sorta di *Second Life* per adolescenti presente in trentun paesi. Non c'è più Facebook o Messenger che tenga. Questo è il posto dove bisogna stare ora. Una chat bidimensionale nata nel 2000, gestita dall'azienda finlandese Sulake, con 5 milioni di utenti registrati tra i 13 e i 20 anni solo in Italia, e 165 mila visite al giorno.

«Nome e anni», «D dv 6?», «Cerco raga pork.a che faccia richiesta di amicizia», «Stasera alle 9 in pizzeria». Conversazioni virtuali tra pupazzetti a bordo piscina. In Habbo ogni avatar ha la sua stanza. La mia è praticamente vuota: ho solo un tavolo e una sedia, i «furni» base (mobili, dall'inglese furniture). Per quelli rari o quelli stagionali, dovrei consultare il catalogo e pagare con gli Habbo Credits, acquistabili tramite sms o carta di credito. Un credit costa in media 20 centesimi, per una finestra anni «70 ne spenderei quattro. Ma non sono in Habbo per arredare casa (su 10 avatar, 9 utilizzano il sito in maniera gratuita), è una chat e voglio chattare.

Al bar parlo con Elfo93, 16 anni di Livorno studente dell'Alberghiera. «È la prima volta che sono in Habbo. Devo ambientarmi», azzardo. «Io la seconda - scrive Elfo93 -. Mi ci ha iscritto un amico». C'è persino una stanza per innamorarsi: pupazzetti conversano a due a due, seduti accanto a pianoforti a coda illuminati da candele. «Ki cerca fida (fidanza-

ta, ndr) su Habbo faccia richiesta», si propone Mito4. Nella Hall, parlano di teletrasporti. In terrazza, Babyminimal inizia un discorso sul look. «Qui siete tutti uguali, non mi piace», scrive.

Io porto una cuffia grigia e una felpa viola. Ho scelto uno stile sobrio, ma posso cambiarmi in ogni momento, aggiungere accessori, modificare il colore delle pelle. «Come bobba sono abbronzato», commenta Ciccio92 a bordo

vasca. Le conversazioni sono filtrate e «bobba» compare al posto di un termine offensivo (anche se con puntini e lineette qualcuno la spunta). Non si possono fornire numeri di telefono o mail. L'Hotel è frequentato da moderatori che san-



Nella hall La grande sala comune di Habbo Hotel dove gli avatar si incontrano. A destra l'esterno dell'«hotel»

ieri Roman Polanski è uscito di prigione e ha raggiunto la sua villa a Gstaad, esclusivo luogo di villeggiatura svizzero. Non potrà allontanarsi da casa. Nella sua abitazione sono stati installati i dispositivi di sorveglianza elettronica che innescano un allarme in caso di allontanamento dalla proprietà o di rimozione del braccialetto elettronico».

zionano i pupazzetti fino all'espulsione.

La vita in Habbo è piuttosto movimentata. Dagli Habbowood, festival del cinema in versione web, agli Europei di calcio. Laura Pausini, Alexia, i Cesaroni. A settembre ad incontrare sul sito i Tokio Hotel, per i quali sono stati creati appositi avatar, c'erano 7 mila teenager, in fila virtuale anche per sei ore di seguito.

Marketing a parte, due volte la settimana, c'è l'Infobus dell'Unicef, un autobus parcheggiato da quattro anni nel parco su cui si discute di tematiche relative all'infanzia. Decido di partecipare perché l'attività dà diritto ad un distintivo che da queste parti fa status. Anche qui, c'è fila, ma riesco a piazzarmi nei primi quaranta avatar. Dalle 16 alle 17, sale un gruppo di dieci ogni quarto d'ora. «Qualcuno sa di cosa parliamo?», attacca Chiara dell'Unicef (nella vita reale si collega da Forlì ed è una dei sei volontari che guidano le discussioni in Habbo). Parte il

quiz. Le prime due domande riguardano la Convenzione sui diritti dell'infanzia, la terza lo sfruttamento minorile. A, b o c? «Sono il secchione dell'Infobus», commenta i suoi brillanti risultati Juve91. Asdef si alza e prende una bibita dal frigorifero.

«Voi avete mai lavorato?», chiede Enrico, l'altro esperto Unicef sul bus. «In fabbrica due mesi in nero», «animatore in una colonia diurna», «aiuto mio padre nel lavoro di vetreria», «mia madre a pulire casa». Agropolis suggerisce a tutti un libro, Il fabbricante dei sogni. Il tempo è scaduto e bisogna scendere. «Anche gli esperti Unicef parlano con le abbreviazioni?», domanda Ciccina4. Faccina sorridente, risponde Enrico dell'Unicef. Ha 78 amici virtuali e quando gira per l'Habbo Hotel - racconta - i ragazzi lo salutano volentieri. Qualcuno lo ferma e si confida. Qualcuno lo invita nella propria stanza, dove ripropone i quiz agli amici o attacca i poster dell'Unicef alle pareti. Altri, chiedono se c'è una sede nella propria città.

E qualcuno, è successo, diventa volontario. Non più solo avatar con il distintivo. Questa volta si tratta di vita reale. ●

Spazio virtuale



Si chatta con gli amici e si rispetta la Habbo Way

Spazio virtuale per teenager. Habbo Hotel è nato nel 2000 dalla mente di due ragazzi finlandesi. Gestito dalla multinazionale Sulake è presente in 31 paesi. 151 milioni di utenti registrati in tutto il mondo, 14,6 milioni frequentatori unici al mese. Dal 2003, Habbo è anche in Italia con 5 milioni di utenti registrati e oltre 500 mila visite uniche al mese. 44 minuti è, in media, il tempo trascorso da un avatar nell'Habbo Hotel. La maggior parte degli utenti preferisce chattare con gli amici nelle proprie stanze private o conoscere personaggi nuovi nelle sale pubbliche dell'albergo. Per tutti, ci sono delle iniziative collegate a marchi, personaggi o eventi reali. Mtv Mobile, il nuovo disco dei Tokio Hotel o San Valentino. Il 90% degli utenti utilizza il sito in modo gratuito (non compra gadget, mobili virtuali, biglietti per i giochi proposti). Filtri linguistici e moderatori vigilano sulla sicurezza del sito. Chi non rispetta la Habbo Way rischia fino all'espulsione dalla piattaforma.

La Ue protegge i ragazzi dalle truffe delle suonerie

Compri una suoneria per cellulare su internet e ti ritrovi con un intero abbonamento. Vuoi interrompere il servizio e, tra scritte sempre più piccole, non riesci a mettere insieme un numero cui poter chiedere informazioni. E nella maggior parte dei casi le vittime della truffa sono minorenni. A novembre, la Ue ha controllato 301 siti web che vendono suonerie in tutti i Paesi membri, in Norvegia e in Islanda. Il 17% di questi è stato chiuso, il 52% è stato obbligato ad adottare correzioni, il restante 30% dei casi è ancora in via di risoluzione. Tre le principali violazioni della normativa europea a tutela del consumatore: irregolarità nell'formativa sul prezzo, omissione dei contatti relativi al commerciante e pubblicità ingannevole. Dei 301 siti analizzati, 163 si rivolgevano ai bambini attraverso immagini di cartoni animati o di personaggi televisivi. L'indagine continuerà anche nel biennio 2009-2010.



STRABISMO DI DESTRA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



Le pagine culturali di *Libero* e del *Giornale* si sono negli ultimi tempi fatti inusualmente attente a quanto accade nel web, e su *Nazione Indiana* in particolare. Tutto è partito dalle reazioni di alcuni commentatori del sito alla collaborazione di Paolo Nori alle pagine culturali di *Libero*. Collaborazione giudicata sbagliata, dal momento che *Libero* è il quotidiano berlusconista più ferocemente schierato. *Libero* contrattaccava, valutando il caso come «indicativo dello stato del mondo culturale italiano e dell'odio ideologico che lo pervade». Curioso, visto che basta scorrere le sue prime pagine per rendersi conto di quanta violenza verbale e di quanti volgari attacchi personali sia costellato. Ma evidentemente la trave nel proprio occhio è come sempre impossibile a vedersi. Concetto ripetuto dal *Giornale*, che parlava di «processo in contumacia, con condanna in effigie» di Nori (la solita retorica sugli antiberlusconisti equiparati a Berija - che noia, però). Ovviamente trascurano di considerare il nucleo del problema: che ogni contesto «qualifica» un testo. Lo impone entro un senso complessivo, dato dalla linea politica del giornale, tutto intero. E che, inoltre, vi sono scrittori che si rifiutano di prendere in considerazione l'ipotesi di scrivere su giornali che appoggiano una linea politica che ha fatto del controllo dell'informazione e della censura uno dei suoi principali obiettivi. Che dunque non è la persona di Nori a essere giudicata, ma il valore politico di un gesto. Ovviamente *Libero* e *Giornale* non mancano di dire che qualcuno degli «anti-collaborazionisti» scrive per Einaudi o Mondadori di proprietà berlusconiana: non considerando che un conto è un giornale (che ha una determinata linea politica, appunto) e un conto una casa editrice (la cui linea politica sta nel suo catalogo). Ma evidentemente loro ascoltano solo la voce del Padrone. ♦



Da oggi «Più libri»**409 editori, 200 eventi
e 16.000 titoli**

Al via «Più libri più liberi», la Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria giunta all'ottava edizione.

Anche quest'anno è il Palazzo dei Congressi di Roma ad ospitare dal 5 all'8 dicembre 409 case editrici medio-piccole, con sedicimila titoli esposti e un fitto programma di appuntamenti, anteprime, presentazioni, mostre, laboratori, incontri (all'incirca duecento eventi).

Ad inaugurare l'edizione 2009 Marco Polillo, presidente Aie ed Enrico Iacometti, presidente Gruppo Piccoli Editori, con il sottosegretario Francesco Maria Giro, e il presidente Ice Umberto Vattani.

Novità dell'edizione 2009, il ciclo di incontri dall'emblematico titolo «2010: appunti d'inizio millennio», una sorta di focus sui temi «caldi» della prima decade del XXI secolo (la rivoluzione digitale, la paura globale, le incertezze e le speranze, la crisi economica e le vie per uscirne).

Tra gli autori attesi Ascanio Celestini, Licia Colò, Teresa De Sio, Luigi De Magistris, Rodolfo Laganà, Mara Maionchi, Michele Mirabella, Sergio Rubini, Vincenzo Salemme, Michele Santoro, Beppe Severgnini, Domenico Starnone, Walter Veltroni.



Attualità del male «Planet Prozess»: un murale di Blu realizzato in collaborazione con JR nel 2007

GIANCARLO DE CATALDO

SCRITTORE

Il nuovo millennio è nato all'insegna del sangue dell'11 settembre, e quindi del terrore, del terrorismo e della paura che hanno coinvolto in una spirale tutto il mondo occidentale, Italia compresa. Il sospetto, la diffidenza, l'ansia, quando non le reazioni violente verbali o fisiche nei confronti dell'altro e del mondo arabo in particolare, hanno così segnato gli anni di questo primo decennio, tra attentati, guerre, allarmi terrorismo. Anche se da noi gli allarmi si sono rivelati infondati, hanno contagiato e infettato la vita civile della società.

ABU OMAR ED EMANUELA

Nella zona grigia dell'insicurezza tutto è diventato possibile, come dimostra, per esempio, il sequestro di Abu Omar. Una situazione in cui anche vecchi misteri mai risolti e sempre galleggianti vengono recuperati, come è per il caso di Emanuela Orlandi e la Banda della Magliana in questi ultimi giorni.

C'è del resto una costante che ri-

corre nei misteri italiani: la singolare coincidenza fra momenti topici della storia nazionale e il ricorso a forme clamorose di violenza, ora

«selettiva», vale a dire esercitata contro bersagli mirati, ora generica e indiscriminata. Non c'è passaggio cruciale del nostro recente passato -

dalla caduta dell'Unità Nazionale nata dalla Resistenza al primo centro-sinistra, dall'autunno caldo al compromesso storico, sino al crollo della Prima Repubblica - che non sia stato accompagnato da piombo, tritolo e tintinnar di sciabole. Il «fattore violenza» ha esercitato un pesantissimo condizionamento sulla nostra democrazia. E lo ha fatto a prescindere dagli obiettivi immediati: sotto questo profilo, le pallottole del bandito Giuliano e Capaci, le bombe di Piazza Fontana e la Renault rossa di via Caetani appartengono, per così dire, alla stessa «famiglia».

CHI È IL 'DEVIATO'?

Corollario di questo attento uso «politico» della violenza, l'ossessiva presenza, sullo sfondo, dei «grandi misteri», di settori degli apparati dello Stato. Capi, dirigenti, graduati e semplici collaboratori dei (molteplici e non ancora del tutto classificati) servizi di informazione e sicurezza che intervengono per consigliare strategie, infiltrare ed esfiltrare tagliagole e bombaroli, rimediare a situazioni critiche ovvero crearne di sana pianta. Siamo avvezzi da anni, per carità





I dati sulla lettura Kindle e gli altri e-book Ma vince la tradizione...

Uno stand con dodici e-book reader da provare, tra cui il nuovo Kindle dell'Amazon dallo scorso ottobre disponibile anche per l'Italia, e il iRex Dr100S, la «Rolls-Royce» dei supporti per leggere libri digitali: la «sfilata» di supporti elettronici è una delle offerte dell'VIII edizione di «Più libri più liberi». Alle nuove frontiere delle tecnologie digitali è dedicato anche lo spazio digital café, curato da Più Blog, e un'intera giornata di dibattiti, domenica. Tra gli ospiti Santiago de la Mora, responsabile di Google Books per l'Europa. Ma l'Aie arriva in Fiera anche coi tradizionali dati di fine anno sul mercato dell'editoria «su carta». Tra maggio (Fiera del Libro di Torino) e oggi segnali di ripresa: il mercato che a giugno si attestava su un -2,2% a valore e un -4,2% a copie rispetto al 2008, da fine ottobre vede un +1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, stando alle rilevazioni di NielsenBookScan.

Sono dati importanti, perché la libreria è il canale di vendita più importante per la piccola editoria. E 4 libri su 10 tra quelli editi in Italia sono pubblicati da editori medio-piccoli.

Che, poi, continuano indefessi ad aumentare di numero (+8% rispetto al 2009).

di patria, a definirli «schegge impazzite», elementi «deviati», nonostante il sangue versato in quasi cinquant'anni di «guerra civile a bassa intensità» tenda piuttosto a dimostrare che, semmai, «deviati» furono altri: i leali servitori dello Stato.

1995, RELAZIONE AL COPACO

Basterebbe rileggersi, al riguardo, la dettagliata Relazione del COPACO redatta nel 1995 dall'allora presidente Massimo Brutti, con il suo elenco minuzioso di «deviazioni», tutte finalizzate al conseguimento di un unico obiettivo: impedire l'accertamento giudiziario di «misteri» che sarebbe ora di chiamare con il loro vero nome. Crimini. Documento tanto più prezioso, questa Relazione, perché costituisce un *unicum* nella storia politico-istituzionale del nostro Paese: mai più visto né letto, negli anni seguenti, niente di simile.

IL VIZIO DELLA MEMORIA

D'altronde, siamo una nazione incline a dimenticare. Presto e volentieri. Periodicamente ci contagia un'amnesia, e ci consegna, a ogni nuovo «mistero», inconsapevoli e

beatamente ignoranti. Preda di una propaganda martellante che si alimenta di aggettivi tanto ridondanti quanto banali: il terrorista, tanto per dire, è per definizione «folle», e guai a chiedersi quale sia il senso di una bomba, si rischia di passare per complici. In un simile contesto, sorge il sospetto che il «mistero dei mi-

steri» risieda nella sopravvivenza di quanti ancora si ostinano a coltivare quello che Gherardo Colombo definì il «vizio della memoria». Storici, certo, e scrittori di cose criminali, giornalisti d'inchiesta, e gli eterni Pubblici Ministeri, nei ritagli di tempo che avanzano fra la caccia alla bandante clandestina e al «graffittaro». ●

DOPO L'11 SETTEMBRE

Il nuovo millennio nasce nel segno della violenza. E altra ne produce. Mentre da noi torna a galla una scia di «misteri» mai risolti...

La7 corre sul web (e tu rivedi quel che vuoi)

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Gad Lerner è entusiasta che il suo *L'Infedele*, da ieri, sia anche on line. Senza vincoli di orari, infatti, La 7 lancia sul web, e gratuitamente, i suoi principali programmi, fruibili per una settimana dalla loro messa in onda, con qualità video e audio pari a quelle di un dvd. L'iniziativa è stata presentata a Milano, nello studio del programma di Lerner, dallo stato maggiore della rete di Telecom. Gianni Stella, vicepresidente di Telecom Italia Media, Mauro Nanni, amministratore delegato, Lillo Tombolini, direttore della programmazione, e Urbano Cairo, presidente della concessionaria di pubblicità del network, hanno tenuto a battesimo la nuova offerta de La 7.tv, definita «La tv in rete quando vuoi tu». «La nostra tv è stata data più volte per morta – ha commentato Lerner – Invece, anche se La 7 è una rete piccola, continua a stupire i profeti di sfortuna e ancora una volta precede i grandi network».

L'ARCHIVIO CULT

Grazie al legame con Telecom, La 7 da ieri viaggia anche su banda larga con i suoi titoli di maggiore successo. Oltre all'*Infedele*, sono disponibili in rete *Otto e mezzo*, di Lilli Gruber, *Exit*, di Ilaria D'Amico; *Niente di personale*, di Antonello Piroso; *Victor Victoria*, di Victoria Cabello; *Così stanno le cose*, di Luisella Costamagna; *Effetto Domino*, di Myrta Merlino, *Innovation*, di Lucia Loffredo, e altro ancora.

Inoltre, sempre on line, c'è l'«Archivio Cult», una carrellata delle puntate più significative delle varie trasmissioni de La7, a disposizione dalla seconda settimana di programmazione. «Ad esempio, inseguito al pronunciamento del consiglio d'Europa sui temi religiosi, sarebbe interessante mandare in quello spazio la puntata dell'*Infedele* dedicata al dibattito sul xrocefisso nelle aule scolastiche», ha aggiunto Lerner.

I programmi in rete beneficeranno della risorsa finanziaria relativa ai loro inserti pubblicitari, (diversi da quelli televisivi), il cui costo varierà a seconda del numero di contatti registrati. ●

Come finirà la 'guerra' tra insider e outsider?

FABIO LUPPINO

ROMA

In Italia è in corso un corpo a corpo sociale: da una parte i garantiti, dall'altra le donne e i giovani. Angela Padrone li chiama insider e outsider, con più grazia e stile. La politica dovrebbe sottrarre i secondi alla protervia dei primi. Ma fino ad ora preferisce non farlo, perché l'equilibrio elettorale pende verso gli insider, ultracinquantacinquenni e pensionati.

Il futuro esisterà se si sarà capaci di liberare le energie positive dei secondi. È il leit motiv del libro del caporedattore del *Messaggero*, Angela Padrone appunto, *La sfida degli outsider, donne e giovani insieme per cambiare l'Italia, Marsilio, 2009, 12 euro*. Anche perché le donne, che sono maggioranza nel paese, portano modi di essere nuovi, ma schiacciati da una organizzazione della vita che li spinge ai margini. Non c'è una donna nei cda delle grandi aziende pubbliche; De Gregorio a parte, e solo da un anno, non c'è una donna a dirigere un grande quotidiano.

Per tacere delle percentuali infime di giovani e donne che stanno in Parlamento (ma tutti i luoghi fisici e sociali dell'esclusione sono ben documentati nel libro). Massimo D'Alema davanti a questa, chiamiamola retorica generazionale, accetta la sfida, ma sulle idee, la competition. Dovrebbe essere chiaro all'ex capo di governo, come al resto della politica degli insider, che gli spazi si devono dare, servono leggi: lo insegna la storia, soprattutto quella delle donne.

Proprio per questo Angela Padrone non ha paura, nelle dieci proposte finali che fa, di parlare di quote, rosa e verdi. Ricordando che ne parla anche Roger Abravanel, autore di *Meritocrazia*, libro citato anche dai politici spesso a sproposito (forse perché non lo hanno letto). Il quadro complessivo non aiuta. La vittoria degli outsider sarebbe un pacifico fatto rivoluzionario. Inderogabilmente necessario. ●



FOTOGRAFIA FOTOGRAFIE

Flavia Matitti

Collettiva

Anni Settanta felici



Anni '70. Fotografia
e vita quotidiana

Sassari

Museo dell'arte del Novecento
e del Contemporaneo

Fino al 17 gennaio 2010

Catalogo: Silvana

Attraverso 189 lavori di 22 artisti la rassegna propone uno sguardo retrospettivo su un gruppo di autori che hanno contribuito a rendere gli anni Settanta i più fecondi della storia recente della fotografia grazie alla definizione di nuove relazioni con l'arte contemporanea.

Berengo Gardin

Dedicate a Camogli



Gianni Berengo Gardin

Camogli (GE)

Fondazione Remotti

Fino al 31 gennaio 2010

Catalogo: Federico Motta

Editore

Curata da Francesca Pasini l'esposizione nasce da un libro monografico commissionato dal Comune e dalla Pro Loco al grande fotografo che da anni ha una casa a Camogli. In mostra 20 fotografie sono dedicate a Camogli e altre 20 riassumono la sua lunga attività.

Youssef Nabil

Ritoccate a mano



Youssef Nabil

Firenze

Poggiali e Forconi

Fino al 15 dicembre

Catalogo: Poggiali e Forconi

Personale con oltre 35 opere (fotografie ritoccate a mano) realizzate dai primi anni '90 ad oggi dall'artista egiziano (classe 1972), che vive a New York. In mostra anche un autoritratto dell'artista eseguito per l'occasione agli Uffizi di fronte alla «Primavera» di Botticelli.



Horse tapestries Uno degli arazzi di Kentridge al Museo di Capodimonte

William Kentridge Strade della città

Napoli

Museo di Capodimonte

Fino al 20 gennaio

Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

NAPOLI

La Rumma, la gallerista napoletana-milaneese che ha il merito di gestire le fortune di William Kentridge in Italia, presentando la mostra che il grande artista sudafricano (1955) tiene ora attualmente al Museo di Capodimonte, svolge un'interessante riflessione, dice della sua amarezza nel constatare che Picasso, nonostante la sua genialità, non gode oggi di molta attualità nella squadra di protagonisti che pure lei stessa ha messo insieme. Ovvero, la mano che conduce il gioco, col disegno o la pittura, oggi è superata da performances, installazioni, opere video. Prima di lei, anche Kentridge ha svolto senza dubbio questo medesimo pensiero, comprendendo come fosse difficile ridare attualità ai suoi pur amati espressionisti del primo Novecento, ai Grosz, ai Beckmann, e ai loro aspri e drammatici fendenti. Come rimanere fedeli a loro, ma riportarli a piena efficacia? Ne è venuta una semplice ma straordinaria intuizione, che bastasse dare loro il movimento reso possibile dalle tecniche del cartone animato. Ovvero il tratto duro, pesante, tragico di origine espressionista si può rinnovare, se dotato di scorrimento, ed è quanto Kentridge ha fatto in una serie di splendidi cartoni animati, dove il video viene emendato dalla sua freddezza tecnologica per assumere il calore del tracciato a mano che si muove davanti ai nostri

occhi, incidendo con passo strascicato. Ne sono venute superbe opere video, dedicate ai drammi sociali del Sud Africa, o alle angosce psicanalitiche di un eroe come lo Zeno di Svevo.

BOTTEGHE ARTIGIANE

Ma di recente Kentridge è andato a cercare altre vie, per esempio facendo danzare nel cartone animato certi assemblaggi ottenuti sforbiciando le carte, con il taglio asciutto ed essenziale già caro ai futuristi russi, e di questa sua tecnica alternativa dà ampia dimostrazione una mostra parallela sempre a Napoli, al Museo d'Arte Madre Regina. Un'altra possibilità da lui coltivata fin dall'inizio era che i tracciati ampi e sintetici fossero ottenuti con le cosiddette ombre cinesi, proiettando sulle pareti i movimenti delle marionette. O infine, perché non ricavare, da quelle sagome schematiche, degli arazzi possenti, affidati alla maestria di botteghe artigiane che, pur impiantate nella sua terra sudafricana, fossero in grado di ripetere l'abilità degli arazzi Gobelins? Ecco allora il miracolo, i giochi infantili e primitivi che improvvisano sagome enormi come incubi, l'artista li progetta in piccolo, su fogli di carta, oppure li modella in sculture bronzee, e poi queste chiazze, o le ombre opache delle sculture, vaste, elementari vengono ingrandite, come facevano a suo tempo i tessitori chiamati a ricavare arazzi dai bozzetti di Goya. Nascono così cavalli allampanati, maldestri sulle zampe, e cavalieri mostruosi che avanzano come incespicando, con passo malfermo, posti a dominare degli sfondi forniti da mappe della città di Napoli. L'ombra del mistero e della minaccia si stampa per contrasto su quelle minute filigrane. ●

I CAVALLI SFINTI DI KENTRIDGE

Il Museo di Capodimonte dedica
una mostra agli arazzi
realizzati dall'artista sudafricano



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Milano

Ronconi e Shakespeare

Il mercante di Venezia

di William Shakespeare
regia di Luca Ronconi
con Ivan Alovio, Riccardo Bini, Francesco Colella, Et-
tore Colombo, Giovanni Crippa ecc...
Milano, Piccolo Teatro Strehler
Dal 9 dicembre al 23 dicembre, e dal 7 al 31 gennaio

Luca Ronconi, dopo *Sogno di un notte di mezza estate*, torna al Piccolo Teatro Strehler con una nuova commedia shakespeareana: *Il mercante di Venezia*. Testo ambiguo e crudele *Il Mercante* di Ronconi si concentrerà particolarmente sulla complessità dei personaggi.

Roma

I numeri di Rezza

7-14-21-28

di Antonio Rezza e Flavia Mastrella
con Antonio Rezza e Ivan Bellavista
Roma
Teatro Vascello
Dall'8 al 31 dicembre

In un paese allo sbando un uomo è affascinato dallo spazio che diventa numero. Una donna bianca, vestita di rete e di illusione, rimpiange il tempo degli inizi, quando l'amore è solo affanno... Questo e molto altro nel nuovo spettacolo di Antonio Rezza.

Roma

Le streghe di Venezia

Le streghe di Venezia

musica di Philip Glass, libretto di Beni Montresor
testo di Vincenzo Cerami
regia di Giorgio Barberio Corsetti
PMCE - Parco della Musica Contemporanea En-
semble Tonino Battista direttore
Roma, Auditorium Parco della Musica, dal 5 al 7

È un'opera-balletto per bambini scritta anni fa da Philip Glass, che si è basato sui testi e le immagini di Beni Montresor, l'artista veronese conosciuto per la sua versatilità di scenografo, scrittore e illustratore per bambini. L'allestimento scenico prevede un ampio uso della tecnologia video.

Il lago dei cigni

coreografia di Galina Samsova da Marius Petipa e Lev Ivanov
scene e costumi di Aldo Buti
orchestra e corpo di ballo dell'Opera
Roma, Teatro dell'Opera

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Titolo molto amato dal pubblico, *Il lago dei cigni*, e, per il Teatro dell'Opera di Roma, anche un titolo record: ha raggiunto quota 74 repliche la versione allestita da Galina Samsova dall'originale di Petipa-Ivanov, sulle rigogliose scene di Aldo Buti. E giustamente orgogliosa ne è Carla Fracci, che fin dall'inizio del suo mandato di direttore del corpo di ballo dell'Opera, ha investito sul repertorio classico, ritagliandosi qui un cammeo perfetto nei panni luccicanti della regina-madre.

Creto nel 1894, dopo precedenti e infelici tentativi di altri autori, il capolavoro di Petipa ma soprattutto di Ivanov diede la giusta trama coreografica alla meravigliosa musica di Ciaikovskij, giocando sui riflessi della fiaba di Odette, principessa trasformata da un incantesimo in cigno di giorno e donna di notte. Da allora, il balletto è un banco di prova formidabile per étoiles, impegnate nell'interpretare l'ambivalente natura di Odette, donna e cigno, ma anche del suo «doppio» Odile: sensibile e delicata la prima, quanto seducente e maliziosa l'altra. All'Opera di Roma si sono alternate cinque guest-stars (ovvero sei, poi vi spieghiamo) con altrettanti principi. Oksana Kucheruk, étoile dell'Opera di Bordeaux, ha «aperto le danze». Corretta Odette, ma po-



foto di Corrado Falsini

Il cigno cubano Una scena del «Lago dei cigni» con Lorna Feijóo e Tamas Nagy

co seduttiva Odile, si scioglie nell'ultimo atto, mostrando le sue belle linee di braccia e di gambe, affiancata da un Igor Yebra in grande forma, e da uno stuolo di cigni ben affiatato. Meno convincente la direzione musicale di Anikhanov, tra fanfara e ralenti, a cui si preferisce quella più salda di Carminati nelle repliche.

LO STILE LE DIVE

A Kucheruk sono seguite Ekaterina Borchenko ed Alessandra Amato ma particolarmente attesa era la performance di Svetlana Zacharova, nominata nel 2008 Artista del popolo russo. Tre repliche e un tutto esaurito da mesi. Svetlana è bella, anzi bellissima. Ha mille doti e le basta un *port de bras* per essere subito cigno. Ma è immedesimata più nello star system che nel suo personaggio. Zacharova, insomma, balla Zacharova. Fa la diva e si dimentica di essere interprete. La differenza è lampante confrontandola con l'esecuzione che di Odette farà in una rumorosa matinée per le scuole la cubana Lorna Feijóo, sfoggiando l'inconfondibile matrice della scuola di Alicia Alonso. Lorna non ha gambe da fenicottero, né un fisico stupefacente come quello di Svetlana, ma la sua tecnica è abbagliante nell'evocare fremiti di ali. Un cigno selvatico. E un cuore di donna che strugge al suo interno. Tanto evocativa da incantare la temibile platea di ragazzini. Conquistati anche dalla sorella di Lorna, Lorena, nella parte di Odile (ecco giustificato il quasi-sei), temperamentoso cigno nero. Le sostiene entrambe Tamas Nagy, principe elegante con tocchi di adeguata malinconia, laddove troppo estenuato era risultato Andrei Uvarov accanto a Zacharova. Lo stile - come dice Alicia Alonso - è tutto...●

●●

**IL CIGNO
CHE
VENIVA
DA CUBA**

74 repliche dal 2003 ed è ancora il titolo più richiesto dagli spettatori: è 'Il lago dei cigni' a Roma con 5 étoiles

CLOSE TO HOME

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER FINNIGANCHI HA INCASTRATO
PETER PAN?CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS

LA MUMMIA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON BRENDAN FRASER

MA L'AMORE... SÌ

RAIUNO - ORE: 23:10 - FILM
CON ANNA MARIA BARBERA

Rai 1

- 06.00** Euronews. Rubrica
06.10 Julia. Telefilm.
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
09.35 Settegiorni. Rubrica
10.25 Aprirai. Rubrica
10.40 Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Linea Blu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi
16.15 Dreams Road. Rubrica.
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News

SERA

- 20.35** Affari tuoi - Speciale per due - Lotteria. Show. Conduce Max Giusti
23.05 TG 1
23.10 Ma l'amore... sì. Film commedia (Italia, 2006). Con Anna Maria Barbera, Andrea Tidona, Lorenzo Balducci. Regia di Marco Costa
00.45 TG 1 Notte

Rai 2

- 06.00** Cercando cercando. Videoframmenti
06.15 Tg2 Eat Parade. Rubrica
06.25 L'avvocato Risponde. Rubrica.
06.35 Inconscio e magia. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.00 TG2 Mattina
10.05 Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
10.25 Sulla via di Damasco. Rubrica.
10.55 Quello che. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport Dribbling
14.00 X Factor - Il processo. Real Tv
16.00 Scalo 76 Talent. Show.
17.10 Sereno variabile Rubrica.
18.00 TG2
18.10 Primeval. Telefilm.
19.00 Law & Order. Telefilm.
19.50 Classici Disney.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Close to home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise
22.40 Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini e Sabrina Gandolfi
23.30 TG 2
23.40 TG 2 Dossier. Rubrica
00.25 TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
08.15 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
08.20 Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati
09.00 Tv Talk. Rubrica.
10.30 Art News. Rubrica.
11.00 TGR - I nostri soldi
11.15 TGR - Estovest
11.30 TGR - Levante
11.45 TGR Italia Agricoltura
12.00 TG3
12.25 TGR - Il Settimanale. Rubrica
12.55 TGR - Bellitalia
13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 TG3 / TGR Pixel
14.50 TGR Speciale Ambiente Italia Rubrica.
15.50 Tg 3 Flash LIS
15.55 Sabato Sport. Rubrica.
18.10 90° minuto - Serie B. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità.
20.10 Che tempo che fa. Attualità.

SERA

- 21.30** Nati liberi. Rubrica. Conduce Licia Colò.
23.25 Tg 3
23.40 Tg Regione
23.45 Un giorno in pretura. Rubrica.
00.45 Tg 3
00.55 TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
01.10 TG3 Sabato Notte. Rubrica.
01.40 Fuori orario.

Rete 4

- 06.40** Media shopping. Televendita
07.30 Genitori in diretta. Situation Comedy.
08.10 Tequila & Bonetti. Telefilm.
09.00 4.doc. Documentario.
09.30 Vivere meglio. Show.
11.00 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.12 Perry Mason: Poker di streghe. Film Tv giallo (USA, 1993). Con Raymond Burr.
17.00 Psych. Telefilm.
17.55 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30** Bones. Telefilm.
23.15 The Unit. Telefilm.
24.00 Guida al campionato. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia, Graziano Cesari
00.30 Passwor*d il mondo in casa. News
01.30 Tg4 - Rassegna stampa
01.45 Ieri e oggi in tv special. Show.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Maurizio Costanzo show 25 anni. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Riassunto Grande Fratello. Reality Show
14.00 Amici. Show Conduce Maria De Filippi
16.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Chi ha incastrato Peter Pan?. Show.
23.45 Riassunto Grande Fratello. Reality Show
00.15 Missing. Telefilm.
01.30 Tg5 notte
01.59 Meteo 5. News
02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

Italia 1

- 06.30** War at home. Situation Comedy.
10.45 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
11.20 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Tii death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.05 Karate kid 4. Film azione (USA, 1994). Con Noriuyuki Pat Morita, Hilary Swank, Michael Ironside. Regia di C. Cain.
16.10 Robin Hood: Un uomo in calzamaglia. Film comico (USA, 1993). Con Cary Elwes, Amy Yasbeck. Regia di Mel Brooks
18.05 Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Mr. Bean. Telefilm.
19.25 Babe: Maialino coraggioso. Film fantastico (Australia, 1995). Regia di C. Noonan.

SERA

- 21.10** La Mummia. Film avventura (USA, 1999). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz, John Hannah. Regia di Stephen Sommers
23.40 Alien vs. Predator. Film fantascienza (USA, 2004). Con Sanaa Lathan, Raoul Bova
01.20 PokerMania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus - Week End. Rubrica.
09.15 Omnibus Life - week End Attualità.
10.05 Movie Flash. Rubrica
10.10 L'intervista. Attualità.
10.40 Movie Flash. Rubrica
10.45 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7 News
13.00 Un americano a Roma. Film. Con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio, Ursula Andress. Regia di Steno
15.05 Rugby The Matches. Barbarians - Nuova Zelanda
17.15 La7 Doc. Documentario.
17.55 Movie Flash. Rubrica
18.00 I magnifici sette. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show

SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
23.30 Victor Victoria. Show. "Senza filtro"
00.30 Tg La7
00.50 Movie Flash. Rubrica
00.55 M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
01.30 La 25° ora. Rubrica. "Il cinema espano"

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Code. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con A. Banderas, M. Freeman. Regia di M. Leder
22.45 Awake - Anestesia cosciente. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Alba, H. Christensen. Regia di J. Harold

Sky Cinema Family

- 21.00** Tutti per uno. Film commedia (DEU, 2006). Con J.B. Ochsenknecht, R. Bieling. Regia di J. Masannek
22.40 Il mio ragazzo è un bastardo. Film commedia (USA, 2006). Con J. Metcalfe Ashanti. Regia di B. Thomas

Sky Cinema Mania

- 21.00** 21 grammi - Il peso dell'anima. Film drammatico (USA, 2003). Con B. Del Toro, S. Penn. Regia di A. Gonzalez Inarritu
23.10 Lo strizzacervelli. Film commedia (USA, 1988). Con D. Aykroyd, W. Matthau. Regia di M. Ritchie

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 19.00** Top Gear. Rubrica
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 My Shocking Story. Documentario. "L'uomo elettrico"
22.00 My Shocking Story. Rubrica. "Ho partorito una mummia"
23.00 Lavori sporchi. Documentario
24.00 The Shift: squadra omicidi. Documentario

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 The flow. Musicale. "Best of"
20.00 Deejay music club. Musicale
21.00 Deejay TiVuole - Best of. Musicale
22.00 Deejay Chiama Italia - Edizione serale. Musicale

MTV

- 18.05** Best Driver. Show.
18.30 Pimp my ride. Show
19.05 Mtv @ the movies. Rubrica
19.30 Fist of Zen. Show
20.05 Reaper. Miniserie
21.00 Randy Jackson presents. Musicale
22.00 Play to Stop - Europe for Climate. Musicale

UNA
SEMPLICE
DOMANDA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La bomba Spatuzza è esplosa, ma Berlusconi fa sapere di essere tranquillo, perché tanto nessuno ci crede. Invece il premier è molto arrabbiato con Santoro che, ha ricostruito in tv la vicenda Mills, alla presenza dei difensori Ghedini e Tarek Ben Ammar. In realtà, il socio arabo di Berlusconi ha argomentato meglio, mentre Ghedini non ha fatto che urlare per sovrastare gli altri, secondo la scuola di pensiero politico del Pdl. Linea che difficilmente gli sarà utile in tribunale, quando

dovrà difendere di nuovo il suo cliente. Ma in tv gli consente di azzerare gli argomenti altrui e di far credere d'avere tutte le carte necessarie per dimostrare l'innocenza di Berlusconi. A questo punto, Santoro non ha potuto fare a meno di chiedere: «Ma, se il processo per voi è una passeggiata, perché non lo affrontate tranquillamente, senza imporre al Paese altri traumi ad personam?». A questa semplice domanda Ghedini non ha saputo rispondere. ♦

In pillole

DA OGGI NEIL YOUNG LIVE

Esce oggi *Dreamin' Man Live '92*, una rivisitazione live di *Harvest Moon*, a 17 anni dall'uscita del disco, che raccoglie il meglio delle numerose performance acustiche che il leggendario chitarrista e cantautore canadese fece nell'omonimo tour del 1992. Neil Young riceverà, il 29 gennaio a Los Angeles, il premio di MusiCares (organizzazione che sostiene artisti e musicisti in difficoltà) come Personaggio dell'anno 2010 per l'impegno umanitario e sociale.

DONNE IN CORTO

Domani, lunedì e il 14 dicembre il teatro Lo Spazio di Roma ospita *Donna mostra donna*, festival indipendente di corti teatrali al femminile organizzato dall'Associazione Culturale Attivamente: in rassegna dieci lavori tra i quali verrà scelto il vincitore.

ADDIO A TIKHNOV

È morto ieri a Mosca all'età di 81 anni Viaceslav Tikhonov, uno dei più popolari attori di epoca sovietica. Protagonista di 54 film, Tikhonov è passato alla storia per il serial *17 attimi della primavera* di Tatiana Leosnova (1973). Interpretò anche Andrei Bolkonski nel *Guerre e Pace* (1967) di Bondarciuik, vincitore del premio Oscar.



Caravaggio: ora si sa dov'è sepolto

■ Potrebbe aver trovato definitiva risposta il dibattito sul luogo di sepoltura di Caravaggio. Secondo Maurizio Marini, storico dell'arte, il pittore morì nell'infermeria di S.Maria Ausiliatrice nel 1610 e non, come riporta erroneamente l'atto di morte, nel 1609. L'errore è dovuto al fatto, secondo Marini che non era ancora stato introdotto il calendario gregoriano nell'area senese. Tuttavia il documento costituisce la prova che Caravaggio è stato seppellito nel piccolo cimitero di San Sebastiano.

NANEROTTOLI

Baggianate

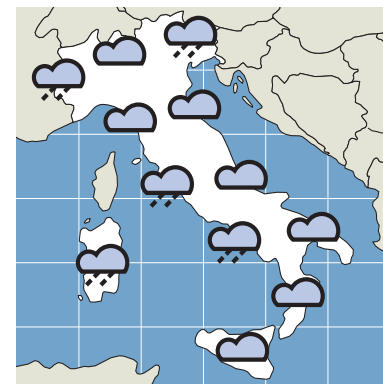
Toni Jop

Questa è fantapolitica. Ammettiamo che il destino istituzionale del premier, breve o meno, comunque sia in vista del terminal e che i suoi protettori

stiano ora seguendo i fatti con gli occhi sull'orologio. Se cade, fa un botto; lo segue, nella rotta, un intero sistema in grado di dare, con la sua esplosione, un duro colpo al paese. Anche perché l'uscita di scena non avverrebbe con stile e decoro se venissero accertate le sue responsabilità in tutto ciò che oggi è oggetto dell'attenzione della magistratura italiana. E lui lo sa. Quindi, potrebbe accettare una fase di trattativa che parrebbe co-

sa utile anche a più di qualcuno nel fronte dell'opposizione, nonché ai potentati economico-informativi. Una trattativa per fissare i termini dell'uscita di scena, (con sconti di fine stagione) affrontata con quel senso dello Stato che fece ritenere indesiderabile il ritorno di Moro nella vita politica del paese. Ecco: chi tratterà, potrà pensare d'essere il nuovo testimone del potere. Speriamo d'aver scritto baggianate. ♦

Il Tempo

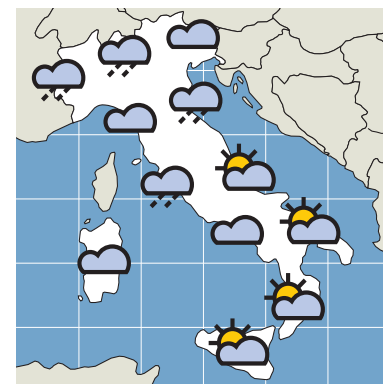


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse.

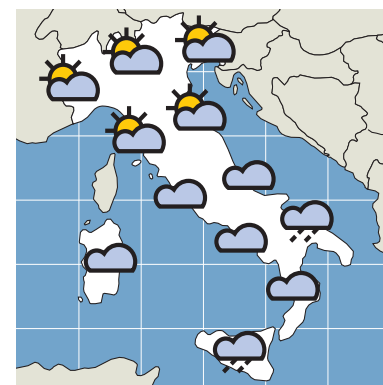


Domani

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■ nuvoloso sulle tirreniche.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso.

CENTRO ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

SUD ■ cieli grigi su tutte le regioni con piogge sparse.

→ **A Città del Capo il sorteggio** del tabellone per il mondiale 2010

→ **I campioni del mondo** nel gruppo F. Lippi: «Nè soddisfatti nè delusi»

Italia, l'urna di Scipio Gli azzurri nel burro

Primo atto del mondiale sudafricano, in programma dall'11 giugno all'11 luglio. Per l'Italia, campione a Berlino, un sorteggio fortunato con avversari solidi, ma non certo di primo piano. Lippi molto prudente.

COSIMO CITO

sport@unita.it

La fortuna sarà un'ipotesi da dimostrare sul campo. Però non è andata male, apparentemente. Paraguay, Nuova Zelanda e Slovacchia sono avversarie non di nome, di certo non irresistibili, e i pericoli sono finiti altrove, abbastanza lontani. Il Portogallo è col Brasile, la Francia in un girone equilibrato e rischioso con il Sudafrica. A noi tocca mettere la ruota davanti alla Slovacchia, battere sonoramente gli *All Whites* neozelandesi e cercare di non perdere col Paraguay. Piccolo, fondamentale particolare: la prima partita sarà con i sudamericani. La *Albirroja* del ct Gerardo "El Tata" Martino è una nazionale spigolosa, piena di entusiasmo e di organizzazione.

PUNTERO DI RAZZA

Salvador Cabañas è la sua punta di diamante: Pallone d'oro del Sudamerica nel 2007, attaccante rapido, estroso, molto pericoloso. In coppia con Roque Santa Cruz può fare male, come nel '98 avvenne a Cesare Maldini, bastonato all'esordio dal Cile di Salas e Zamorano, alla fine fu 2-2, gol di Vieri e Baggio, immane sofferenza. Il Paraguay di oggi ricorda, al di là del 30° posto nel ranking Fifa, quel Cile: difesa forte, determinazione feroce, attaccanti molto vivaci. La *Albirroja* è giunta terza nel girone unico del Sudamerica e ha battuto Brasile e Argentina.

È al suo ottavo mondiale, il quarto consecutivo. L'esordio, lunedì 14 giugno a Città del Capo, per Lippi sarà già un esame di maturità, un'anamnesi precisa della situazione azzurra. Il 20 ci tocca la Nuova Zelanda. La cenerentola probabile del girone, al secondo mondiale di sempre (il primo fu Spagna '82). Numero 77 del ranking, gambe rubate al rugby: molta fisicità, buoni colpitori di testa, nessun campione. Li abbiamo affrontati in amichevole prima della Confederations Cup, a giugno: fu 4-3 e una sofferenza impreveduta, tre gol subito su palla ferma e pessime sensazioni

LE PARTITE DEGLI AZZURRI

L'Italia farà il suo debutto il 14 giugno 2010 contro il Paraguay, poi contro la Nuova Zelanda è in programma il 20 giugno, mentre Italia-Slovacchia si disputerà il 24 giugno.

IL SUDAFRICA PER LA FRANCIA

La Francia giocherà la prima fase dei Mondiali di Sudafrica 2010 in uno dei gironi più indiossi. I transalpini affronteranno i padroni di casa del Sudafrica, il Messico e l'Uruguay.

prontamente confermate dalla successiva debacle azzurra nella grande manifestazione Fifa. Squadra però ampiamente battibile, anche largamente.

Il girone si conclude il 24 giugno nel mitico Ellis Park di Johannesburg contro la Slovacchia. Sorprendente

ma non troppo, ha eliminato i cugini cechi e mandato agli spareggi la Slovenia. Ruota totalmente attorno al grandissimo estro di Marek Hamsik, il formidabile centrocampista goleador del Napoli. Ha alcune buone individualità, su tutte l'attaccante del Lille Robert Vittek, in gol contro il Genoa in Europa Cup. La Slovacchia, all'esordio da «single» al Mondiale, è 34ª nelle classifiche mondiali Fifa.

LA PRUDENZA DEL CT

Marcello Lippi è cauto: «Studieremo le nostre avversarie per affrontarle meglio, non dobbiamo correre il rischio di considerare facile il girone, così ci complicheremo la vita da soli. Giocheremo sia al livello del mare che in altura? Non sarà un problema». Può sorridere intanto Fabio Capello, Inghilterra tranquilla: «Slovenia e Usa ci hanno recentemente fatto soffrire, l'Algeria è un'incognita, il girone è equilibrato», ma sono frasi di circostanza. Rischia molto la Germania, Serbia e Australia sono toste; rodaggio difficile anche per il Brasile, al derby linguistico col Portogallo di Cristiano Ronaldo e di fronte alla misteriosa Corea del Nord e agli entusiasmi e alla classe della Costa d'Avorio. Girone tostissimo. Per l'Italia si mette abbastanza in discesa: agli ottavi ci sarà una tra Olanda, Danimarca e Camerun, niente di che. Spagna o Brasile nei quarti, però. Non si ripeterà, con ogni probabilità, l'incrocio astrale che ci permise, a Germania 2006, di affrontare avversarie friabili fino alle semifinali. La Francia è nella parte alta, la Spagna ha il girone più facile, l'Argentina di Maradona affronta, eccettuata la Corea del Sud, le stesse avversarie - Grecia e Nigeria - dello sfortunatissimo Mondiale '94. ♦

Fabio Capello

«Gironi equilibrati, noi con Usa e Slovenia e abbiamo sofferto in certi momenti. L'Algeria è pericolosa»

Brian Turner

«No, non voglio Totti in campo contro la Nuova Zelanda, può farsi una buona vacanza»

Marek Hamsik

«Speriamo di passare noi e l'Italia. È sempre un onore poter giocare contro i campioni del Mondo»





I GIRONI

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D
Sudafrica	Argentina	Inghilterra	Germania
Messico	Nigeria	Stati Uniti	Australia
Uruguay	Corea Sud	Algeria	Serbia
Francia	Grecia	Slovenia	Ghana

GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
Olanda	Italia	Brasile	Spagna
Danimarca	Paraguay	Corea Nord	Svizzera
Giappone	N. Zelanda	Costa d'Av.	Honduras
Camerun	Slovacchia	Portogallo	Cile



5 domande a

Renzo Ulivieri

«È andata bene per la Nazionale La Germania rischia di uscire»

Italia è uscita indenne dai sorteggi per i prossimi Mondiali 2010, che si giocheranno in Sudafrica. Il gruppo F non è tra i più ostico.

Siamo in un girone con Nuova Zelanda, Paraguay e Slovacchia. Come è andata per l'Italia?

«C'è andata bene, veramente bene. È un girone accettabile. Di facile oggi nel calcio è dimostrato che non c'è nulla, ma un girone del genere ci fa ben sperare».

Marcello Lippi riuscirà a portare l'Italia al primo posto?

«Secondo me, sì si può sperare nel primo posto. Del resto, non si può pensare che con la squadra che abbiamo e con i nomi delle squadre che abbiamo di fronte, sarebbe una bestemmia pensare che non arriveremo primi nel girone».

Qual è il girone più difficile? Forse il girone G, quello del Brasile con Corea del Nord, Costa D'Avorio e Portogallo?

«È un girone difficile, ma penso che il Brasile sia sempre il Brasile. Non penso che ci sia una squadra che può metterlo in difficoltà. Quindi, anche contro squadre come la Costa d'Avorio e il Portogallo, non ci dovrebbero essere sorprese. Le teste di serie sono sempre teste di serie. Forse quello della Germania è il girone più ostico, perché Ghana e Serbia sono ormai due belle realtà del calcio internazionale».

Tornando all'Italia, Lippi confermerà le convocazioni?

«C'è da aspettarsi qualche sorpresa. Tenendo conto del pensiero di Lippi, sono sicuro che ci saranno delle convocazioni a sorpresa. Il ct azzurro è una persona realista e pragmatica, quindi aspetterà l'ultimo periodo per vedere le condizioni atletiche dei giocatori. E chi giocherà bene può ancora sperare. Da Totti a Del Piero».

Anche Antonio Cassano?

«Anche Cassano non è escluso dal giro. Se convincerà col suo rendimento, Lippi lo porterà comunque con sé».

ROBERTO ARDUINI

Da Calciopoli agli ultimi veleni Stasera Juve-Inter vale lo scudetto

Bando agli eufemismi. Juve e Inter si odiano. L'ultima occasione di scontro risale a ieri. Al processo di Napoli il guardalinee Coppola ha rivelato di avere subito pressioni per ammorbidire il referto di Cordoba, espulso in Inter-Venezia del 2001. La prima lite risale al termine del campionato 1960-61. La madre di tutte le partite, per l'occasione anche sfida scudetto, viene sospesa dopo mezz'ora perché gli spettatori che affollano il Comunale ben oltre la sua capienza si sono piazzati ai bordi del campo, sulla pista di atletica, qualcuno addirittura in panchina accanto a Herrera. 0-2 a tavolino per l'Inter, ma la Juve ricorre e la Caf, organo della Federcalcio presieduta da Umberto Agnelli (oops!), ordina la ripetizione della partita. Moratti padre si infuria e manda in campo la Primavera. Finisce 9-1 per la Juve, Sivori infierisce segnando sei volte. Da allora ogni episodio dubbio darà vita accuse, insinuazioni, polemiche tanto più infuocate quando più alta sarà la posta in palio. Si tocca il culmine il 26 aprile 1998, quando la Juve capo-

Guardalinee e sospetti Coppola a Napoli accusa: pressioni per il referto su Cordoba

lista riceve l'Inter seconda ad un punto. Ronaldo e Juliano si scontrano in area, per l'arbitro Ceccarini non è rigore. Una topica che fa il giro del mondo. Finisce 1-0, scudetto alla Juve. Esplode la rabbia degli interisti, l'episodio tiene banco per settimane. I telegiornali lo raccontano in apertura, nelle trasmissioni di attualità assume il rilievo di uno scandalo nazionale. Il 19 ottobre 2002 l'Inter, in svantaggio a San Siro, pareggia nel recupero al termine di una mischia furibonda, culminata con un fallo di carica su Buffon ignorato da Collina. Succede il finimondo anche stavolta. E poi scoppia Calciopoli. Poco tempo prima, Figo invita pubblicamente Luciano Moggi, all'epoca protagonista di continui sarcasmi anti-interisti, a dare conto della sua presenza nello spogliatoio dell'arbitro prima dell'ennesima sfida diretta. Tornata la Juve in A (dopo la retrocessione voluta, accusano gli juventini, dall'interista Guido Rossi), Mourinho e Ranieri litigano furiosamente. Giusto per non perdere l'abitudine.

VALERIO ROSA




TRA DIGNITÀ E SCHIFO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il nostro paese sta conoscendo un degrado razzista senza precedenti. Con uno stillicidio progressivo la lingua della nostra Costituzione è stata sfregiata, mutilata, resa irriconoscibile. La lingua della Costituzione è lingua antifascista di democrazia, di libertà e di uguaglianza ma soprattutto lingua il cui alfabeto si fonda sulla dignità della persona, di qualsiasi persona senza distinzioni di sorta. Le forze del centrodestra, la cui *raison d'être* è solo la totale ed acritica sottomissione al loro padrone, si sono messe al servizio di un populismo autoritario (la felice definizione è dello storico Nicola Tranfaglia) e conseguentemente si sono messe al lavoro per demolire ogni pilastro di una democrazia sostanziale. Pdl e Lega non si sono comportati come una seria coalizione politica che si confronta pur aspramente con il raggruppamento avversario su progetti per la gestione del governo. No! I suoi esponenti, pur di ridurre gli avversari all'insignificanza, si sono dati ad un selvaggio attacco mediatico ai valori portanti di una civiltà democratica condivisa. Lo hanno fatto all'unisono, con rarissime eccezioni, e con l'uso spregiudicato di una sottocultura qualunque e demagogica intrisa di fascismo che sono riusciti ad accreditare anche grazie alla sconcertante remissività di troppi esponenti del centro-sinistra. Questa remissività ha assunto talora i tratti di una vera connivenza, al punto di ammicciare con indulgenza al furore securitario ed all'esercizio incendiario di soffiare sul focolaio incontrollabile della paura per il diverso. Questi squallidi arnesi fanno parte del tristo armamentario delle ideologie razziste. Ora, io non sono più disposto a turarmi il naso e votare comunque di fronte a simili porcherie. Qui non si tratta di sinistra o destra qui è in gioco ben altro, si tratta di marcare la differenza definitiva fra dignità e schifo. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**La Piazza
e la Rete**

OGGI IL NO B DAY:
SEGUI LA DIRETTA
DELLA MANIFESTAZIONE

VIDEO

**Così parlò Spatuzza:
la deposizione del pentito**

RAPPORTO

**Censis: ritratto
di un Paese in apnea**

In edicola



l'Unità + € 6,90 Dvd
"Con la furia di un
ragazzo - Un ritratto
di Bruno Trentin"
Tot. € 7,90